



Ricerca
Nazionale
sulle
Società
Benefit

Ricerca Nazionale sulle Società Benefit 2025

NEW PARTE 1
Risultati analisi descrittiva
e di redditività

PARTE 2
Risultati analisi
finalità specifiche
di beneficio comune



L'identità grafica della Ricerca mira a valorizzare l'approccio delle Società Benefit, caratterizzato dalla costante e quotidiana ricerca di equilibrio, bilanciamento e armonia tra l'obiettivo del profitto e l'impegno a generare valore per le persone e l'ambiente.

Indice dei contenuti

01	Cosa sono le Società Benefit	7		
02	Obiettivi della Ricerca Nazionale sulle Società Benefit	11		
03	I partner della ricerca	15		
	Chi sono	16		
	I ruoli	17		
	NEW - Parte 1			
	Risultati analisi descrittiva e di redditività	19		
04	Executive Summary - Parte 1	21		
05	Il perimetro del fenomeno	25		
	I numeri delle Società Benefit	27		
	Analisi settoriale	28		
	Analisi dimensionale	29		
	Analisi per occupazione	30		
	Analisi territoriale	32		
	Nota metodologica	36		
06	Risultati analisi dei bilanci aziendali e della composizione dei board	39		
	Crescita del fatturato	40		
	Variazione del numero di addetti	42		
	Valore aggiunto, costo del lavoro e produttività	43		
	Andamento marginalità	46		
	Leve strategiche	47		
	Analisi della composizione dei board	48		
	Nota metodologica	52		
07	Conclusioni e prossimi passi	55		
			Parte 2	
			Risultati analisi finalità specifiche di beneficio comune	59
08	Executive Summary - Parte 2	61		
09	Gli statuti delle Società Benefit sotto la lente	65		
	Il linguaggio	67		
	Il metodo	72		
	Il processo analitico	72		
	I dettagli dell'analisi	72		
10	Gli statuti delle Società Benefit in Italia: un quadro d'insieme	77		
11	L'Italia del beneficio comune: come si fa impatto?	81		
	La top 10 delle finalità specifiche di beneficio comune	82		
	Distribuzione per aree ESG	84		
12	La postura delle Società Benefit	89		
13	Focus sulle aree d'impatto	93		
	Area Capitale Sociale	96		
	Area Innovazione del Modello di Business	98		
	Area Capitale Umano	100		
	Area Ambiente	102		
	Area Leadership e Governance	104		
14	La materialità delle finalità	107		
15	Le parole contano	111		
16	Non (si) conclude	119		
17	Allegato	128		



01

**Cosa sono
le Società
Benefit**

Lo status giuridico di Benefit Corporation (in Italia Società Benefit) è stato per la prima volta approvato in Maryland nel 2010, con l'obiettivo di creare una nuova forma di governance orientata allo sviluppo di valore condiviso, che affiancasse alla produzione di utili la creazione di un impatto positivo sulla società e sull'ambiente da parte dell'azienda. Nel 2016 l'Italia è diventata il primo Paese, dopo gli Stati Uniti, a introdurre nella propria legislazione la possibilità per le aziende di adottare la qualifica di Società Benefit. Da allora ogni azienda può diventare Società Benefit inserendo all'interno del proprio oggetto sociale le finalità di beneficio comune ovvero il proprio obiettivo di creazione di valore per tutti gli stakeholder, ufficializzando così l'impegno dell'azienda nel perseguire obiettivi di bene comune e uno scopo che vada oltre il solo profitto.

L'art. 1 del testo di legge sulle Società Benefit dice: "La presente legge ha lo scopo di promuovere la costituzione e favorire la diffusione di società, denominate Società Benefit, che nell'esercizio di un'attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri portatori di interesse". La legislazione italiana ha quindi introdotto uno strumento innovativo che consente alle aziende di dotarsi formalmente di obiettivi di sostenibilità, concreti e misurabili, e fornisce la possibilità di includere nel business model tutti i portatori di interesse, oltre ai soci e agli azionisti.

La gestione di queste società richiede quindi ai manager di perseguire un impatto sociale e ambientale nell'esercizio dell'attività economica, bilanciando così gli interessi di pochi (gli azionisti) con gli interessi di molti (società e ambiente). È inoltre richiesta la nomina di una persona che sia responsabile dell'impatto dell'azienda, che deve essere misurato con rigore e riportato in maniera trasparente e completa insieme agli obiettivi e i risultati delle attività aziendali in una relazione annuale di impatto, da depositare in Camera di Commercio assieme al Bilancio. In questo senso, l'adozione della qualifica benefit non rappresenta un traguardo, bensì un punto di partenza, una condizione abilitante per adottare una governance evoluta e adatta alle sfide del nostro tempo.

In questi anni il processo di adozione del modello di Benefit Corporation avanza con continuità in tutto il mondo, oltrepassando i confini dei trentotto Stati americani e dell'Italia. Le Società Benefit a oggi sono state introdotte in 38 Stati degli Stati Uniti, in Italia (dal 2016), Colombia (2018), Porto Rico (2018), Columbia Britannica (2019), Ecuador (2019), Perù (2020), Ruanda (2021), Spagna (2022), Panama (2022), San Marino (2023); inoltre, l'iter legislativo per l'approvazione di una legge ad hoc è in corso in più di altri 10 stati (Uruguay, Argentina, Australia, Cile, Taiwan, Corea, ...). Infine, nel 2019 in Europa, la Francia ha introdotto la cosiddetta Société à Mission che, pur presentando delle differenze rispetto al modello internazionale di Benefit Corporation, può essere considerata vicina per valori e impianto di base.

La legge sulle Società Benefit nel mondo



¹ L. 28-12-2015 n. 208, Commi 376-384



02

**Obiettivi
della Ricerca
Nazionale
sulle Società
Benefit**

Il numero delle Società Benefit sta crescendo velocemente in Italia, a conferma della fertilità del substrato imprenditoriale italiano rispetto alla funzione economica e sociale di questo nuovo assetto giuridico d'impresa vocata alla creazione di valore condiviso oltre al profitto. Il fenomeno è comunque relativamente giovane e ad oggi non esistono studi basati su dati ufficiali che ne delineino con completezza i contorni attuali in termini di struttura, di risultati di performance economico-finanziaria e di posizionamento strategico.

Nel 2024, a otto anni dall'approvazione della legge in Italia, i partner del progetto hanno quindi sentito il bisogno di approfondire le dinamiche che governano il mondo delle Società Benefit valorizzando il database messo a disposizione dalla Camera di Commercio di Taranto (oggi Camera di Commercio di Brindisi - Taranto) e realizzato grazie alla collaborazione con InfoCamere (la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale) a partire dai dati del Registro delle imprese. Nello specifico, l'obiettivo di questa analisi è produrre una ricerca nazionale che vada a studiare il fenomeno delle Società Benefit ad oggi e monitorare la sua evoluzione futura, effettuando confronti mirati rispetto al mondo delle aziende non benefit.

La presente edizione della ricerca è parte di un progetto triennale di studio del fenomeno.

Nel 2024 sono state rilasciate due parti. Parte 1:

La prima, ha avuto l'obiettivo di analizzare l'evoluzione economico patrimoniali delle Società Benefit nel quadriennio 2019-2022 a confronto con un insieme di aziende non benefit omogeneo per macrosettore e classe dimensionale. L'analisi è stata possibile incrociando per la prima volta i dati ufficiali del Registro Imprese con una base dati originale

che comprende le informazioni di bilancio e delle strategie adottate dalle imprese (Intesa Sanpaolo Integrated Database – ISID). A questo studio è stata affiancata un'analisi strutturale descrittiva dell'universo delle Società Benefit in Italia.

Parte 2:

La seconda parte, i cui risultati sono compresi in questo documento, ha approfondito come le Società Benefit abbiano interpretato fino a oggi lo spirito della legge. Per la prima volta, gli statuti di tutte le Società Benefit italiane sono stati analizzati in modo sistemico, al fine di individuare le finalità specifiche di beneficio comune in essi contenute, di categorizzarle secondo uno standard internazionale e di verificarne la materialità, con l'obiettivo di misurare il contenuto, l'estensione e la rilevanza degli impegni formalmente assunti negli statuti per generare un impatto positivo.

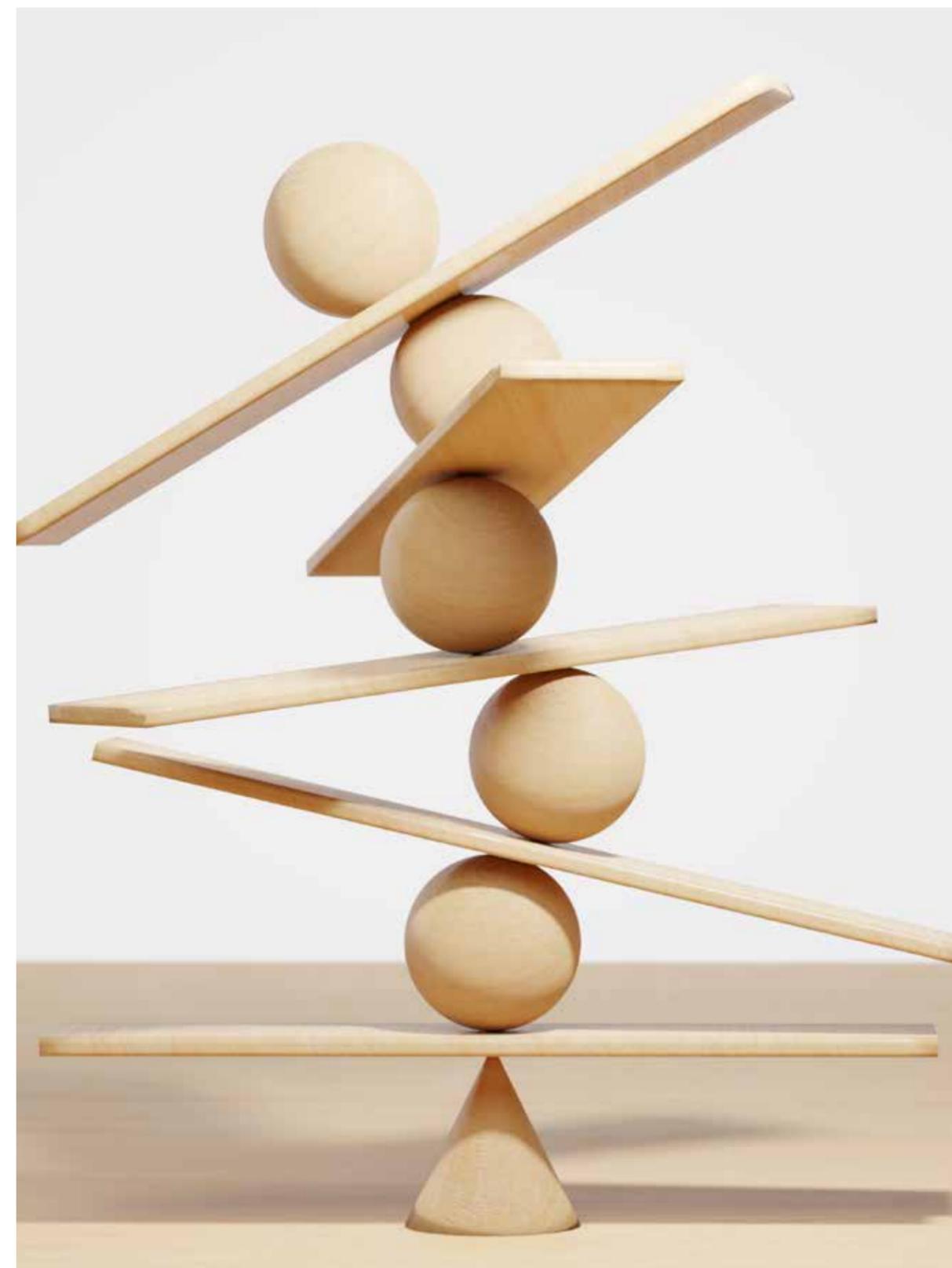
Anche nel 2025 sono previste due parti

Parte 1:

la prima, di cui questo report presenta i risultati, include l'aggiornamento dei dati descrittivi dell'universo Benefit al dicembre 2024 e aggiunge per la prima volta l'analisi di distribuzione regionale. Inoltre, presenta i dati dell'andamento economico finanziario delle Società Benefit nel triennio 2021-2023 rispetto a un campione di aziende non-benefit omogeneo per macrosettore e classe dimensionale. A questo è stata aggiunta l'analisi dell'andamento del numero degli addetti e della composizione dei board in termini di distribuzione di genere ed età.

Parte 2:

La parte 2 della Ricerca 2025 verrà pubblicata nella seconda parte dell'anno con un aggiornamento dell'analisi delle finalità specifiche di beneficio comune e una prima analisi su come le aziende esprimono effettivamente l'impatto su cui si sono impegnate a livello statutario e sulle principali barriere all'adozione del modello attraverso una survey quantitativa su Società Benefit e non-benefit.





03

I partner della ricerca

L'analisi è realizzata da un gruppo di lavoro eterogeneo di esperti sul tema delle Società Benefit con l'obiettivo ultimo di promuovere lo sviluppo di questo tipo di società.

Chi sono

NATIVA

NATIVA è la Società Benefit che da anni accompagna le imprese nel ridisegnare radicalmente i propri modelli in ottica di sostenibilità, in favore di un paradigma economico rigenerativo. Dal 2014 ha per prima attivamente promosso l'introduzione delle Società Benefit in Italia e poi in Perù, Ecuador, Colombia, Uruguay, Panama e Spagna, come modello di governance efficace per accelerare l'integrazione della sostenibilità nei processi di business delle aziende.

INTESA SANPAOLO

Intesa Sanpaolo, è il maggior gruppo bancario in Italia con una significativa presenza internazionale. Il suo Research Department è uno dei principali centri di ricerca economica e finanziaria del Paese, con la mission di produrre: analisi indipendenti e imparziali e contribuire al dibattito economico sui principali temi strutturali del Paese; studi sull'andamento dell'economia italiana e internazionale, sui mercati dei capitali, sulle economie territoriali, sui settori e distretti industriali, sul sistema bancario, su Enti e Servizi Pubblici Locali.



InfoCamere è la società consortile delle Camere di Commercio per l'innovazione digitale e ha il compito di approntare, organizzare e gestire nell'interesse e per conto delle Camere di Commercio il Registro Imprese (riconosciuto dall'AGID quale banca dati di interesse nazionale) e altri rilevanti asset digitali del sistema camerale, sviluppando al contempo soluzioni per l'analisi dei fenomeni economici letti attraverso il dato amministrativo a supporto dei decisori pubblici e del sistema produttivo nel suo insieme.



dSEA, Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali "Marco Fanno", è un dipartimento dell'Università degli Studi di Padova che integra docenti di area economia e di area management e che nel corso degli anni ha maturato consolidate esperienze di ricerca nell'ambito dell'imprenditorialità, delle forme organizzative, della governance, dei modelli di business e della gestione delle risorse umane nell'ottica della sostenibilità.



La **Camera di commercio di Brindisi - Taranto** opera, sin dal 2016, a favore della diffusione della conoscenza e dell'adozione del modello imprenditoriale benefit, promuovendo il costante monitoraggio quali - quantitativo del fenomeno attraverso la creazione e la gestione, con l'indispensabile supporto tecnologico di InfoCamere, di un Osservatorio anagrafico e di una dashboard di analisi statistica evoluta.



Assobenefit è la prima associazione rappresentativa delle Società Benefit in Italia e affianca tutte le aziende diventate benefit e quelle che si riconoscono in un modello di mercato e di crescita sociale ed economica che pone al centro della propria azione il bene comune, svolgendo inoltre un ruolo di ispirazione della normativa in merito alle Società Benefit stesse.

I ruoli

NATIVA si è occupata dell'ideazione e delle attività di coordinamento del Progetto di Ricerca e ha contribuito all'analisi dei risultati;

dSEA e **NATIVA** si sono occupati nella seconda parte della ricerca dell'analisi qualitativa delle finalità specifiche di beneficio comune di tutte le Società Benefit e della loro interpretazione alla luce della più recente letteratura manageriale nazionale e internazionale;

Intesa Sanpaolo ha realizzato la prima parte dell'analisi delle Società Benefit, descrivendo i risultati economico-patrimoniali del campione e proponendo un approfondimento sulle strategie adottate e sulla composizione dei board; si impegna poi a effettuare uno studio delle relazioni di filiera di questa tipologia di Società;

InfoCamere ha contribuito con Intesa Sanpaolo e le altre Parti, alla realizzazione delle analisi delle caratteristiche del comparto delle Società Benefit e delle relative performance economiche, fornendo expertise e know-how nella lettura dei fenomeni economici a partire dai dati amministrativi, oltre a fornire supporto tecnico e tecnologico alla Camera di commercio di Brindisi - Taranto nelle attività di estrazione, trasformazione e condivisione delle informazioni delle Società Benefit;

Camera di Commercio di Brindisi - Taranto, disponendo dell'elenco anagrafico delle Società Benefit attive e registrate nel Registro delle imprese alla data del 31 dicembre 2023, oltreché di altre informazioni di fonte Registro Imprese utili per la ricerca, li ha condivisi con le altre parti, per l'utilizzo a fini esclusivamente statistici e di analisi economica, contribuendo attivamente a dette analisi;

Assobenefit ha contribuito al disegno del Progetto come parte esperta della normativa di riferimento, all'analisi dei risultati e partecipa alle attività di disseminazione dei risultati e i learning emersi dal Progetto presso le Società Benefit associate e in tutti i propri canali di comunicazione rilevanti.





NEW

Parte 1
Risultati
analisi
descrittiva e
di redditività



04

**Executive
Summary -
Parte 1**

La Ricerca Nazionale sulle Società Benefit, giunta alla nuova edizione del 2025, si pone l'obiettivo di studiare il nuovo modello imprenditoriale che integra gli obiettivi di profitto con finalità di beneficio comune per la società e l'ambiente. La forma giuridica delle Società Benefit, introdotta in Italia nel 2016 come primo paese in Europa e secondo al mondo dopo gli Stati Uniti, rappresenta un approccio evoluto alla governance aziendale che richiede alle imprese di esplicitare e perseguire, oltre alla distribuzione degli utili, un impatto positivo e misurabile su società e ambiente.

La fotografia che emerge dalla nuova analisi incentrata sugli anni di esercizio 2021-2023 è quella di un gruppo di aziende che si confermano dinamiche e che crescono di più e performano meglio rispetto alle non-benefit per quanto riguarda i parametri convenzionali di performance economica e reddituale. Nel periodo considerato, il fatturato delle Società Benefit è cresciuto del 26% (valore mediano), superando il 15,4% registrato dalle non-benefit con una differenza particolarmente marcata nel segmento delle microimprese, in cui si può ipotizzare che l'adozione di questo modello di governance incida sul profilo strategico dell'azienda in maniera più pervasiva rispetto alle aziende più grandi e strutturate.

A livello occupazionale la crescita è stata altrettanto rilevante, con il 62% delle Società Benefit che ha incrementato il proprio organico, contro il 43% delle non-benefit. Significativa è stata anche la propensione a distribuire valore ai dipendenti con un costo del lavoro per addetto nelle Società Benefit superiore di 3.000 euro rispetto alle non-benefit, evidenziando un concreto impegno nella valorizzazione del capitale umano e al sostegno del potere

d'acquisto in un periodo di alta inflazione.

Per la prima volta, inoltre, è stata svolta un'analisi della composizione dei board incrociando la base dati Intesa Sanpaolo con la banca dati Cerved. L'analisi ha indicato che la diversità nella composizione dei board delle Società Benefit in termini di età e genere è maggiore rispetto alle non-benefit con una presenza femminile nei CDA che interessa il 48% delle imprese (contro il 38% delle non-benefit) e un picco del 62% nelle grandi imprese (rispetto al 48% delle non-benefit), una presenza di giovani under 40 del 27,9% (rispetto al 20,0% delle non-benefit), con punte significative del 30,4% nel Mezzogiorno (rispetto al 21,9% delle non-benefit). In particolare, le Società Benefit che includono un under 40 nel board rispetto alle aziende in cui tutto il board è formato esclusivamente da over 65 si rivelano particolarmente dinamiche, registrando una crescita del fatturato più intensa (+30,6% vs 23,5%), una maggiore propensione alle assunzioni (+20,0% vs +10,9%) e politiche salariali più generose (costo del lavoro +34,5% vs +23,2%).

Dal punto di vista strutturale, l'analisi descrittiva basata sui dati Registro Imprese delle Camere di Commercio, ha evidenziato una presenza diffusa delle Società Benefit in tutti i settori e le classi dimensionali, con una incidenza maggiore tra le grandi imprese, dove sfiora il 2%. La distribuzione territoriale mostra una concentrazione significativa nel Nord (64,9% del totale), con la Lombardia in prima linea sia per numero assoluto di Società Benefit (1.500 aziende) che per incidenza (2,74% rispetto all'1,57% della media italiana). Questo fenomeno si potrebbe spiegare in parte con l'effetto traino delle grandi imprese, più concentrate in quest'area, ma

riflette in generale anche una maggiore predisposizione culturale di questa regione all'innovazione nei modelli di business.

Le Società Benefit si configurano quindi come un'avanguardia di un cambiamento profondo nel panorama imprenditoriale italiano, dimostrando la possibilità di coniugare con successo profitto e impegno per un impatto sociale e ambientale positivo. Il loro approccio multistakeholder, supportato da performance economiche superiori e da una maggiore

attenzione alla sostenibilità, le rende un modello di riferimento per la trasformazione del fare impresa verso paradigmi più evoluti e inclusivi.

Questa edizione della ricerca fa emergere l'importanza di ulteriori studi che esplorino il posizionamento strategico e l'interpretazione autentica dello spirito della legge sulle Società Benefit, per comprendere appieno il loro potenziale trasformativo e promuoverne ulteriormente l'adozione.

Fatturato
nel periodo 2021-2023

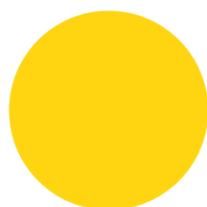
+26%
Società Benefit

+15,4%
Società non-benefit

Quota di imprese con crescita di organico
nel periodo 2021-2023

62%
Società Benefit

43%
Società non-benefit





05

**Il perimetro
del fenomeno**

I risultati dell'analisi descrittiva delle caratteristiche amministrative delle Società Benefit realizzata sui dati Registro Imprese indicano un andamento in forte crescita nel periodo di riferimento, con il numero delle Società Benefit che arriva a **4.593 unità** alla fine del 2024, crescendo quindi di circa il 27% rispetto all'anno precedente e raggiungendo un livello di incidenza dell'1,57 per mille sul totale delle società registrate. Sotto il profilo occupazionale, le Società Benefit superano i **217.000 addetti**, mentre il valore della produzione si attesta sui **62 miliardi di €**, pari al 2,2% della produzione totale delle società registrate in Italia.

Le Società Benefit sono attive in tutti i settori; l'incidenza del fenomeno è maggiore nei servizi di informazione (8,35%), nelle attività professionali (7,52%), nell'istruzione (4,9%), nella fornitura d'acqua (4,14%), anche se per numerosità spiccano altresì manifattura e commercio. In termini dimensionali l'incidenza è maggiore tra le grandi aziende (>250 addetti) che raggiungono circa il 2%, anche se per numerosità si collocano al primo posto le micro imprese con 3.324 Società Benefit, seguite a quota 825 dalle piccole imprese.

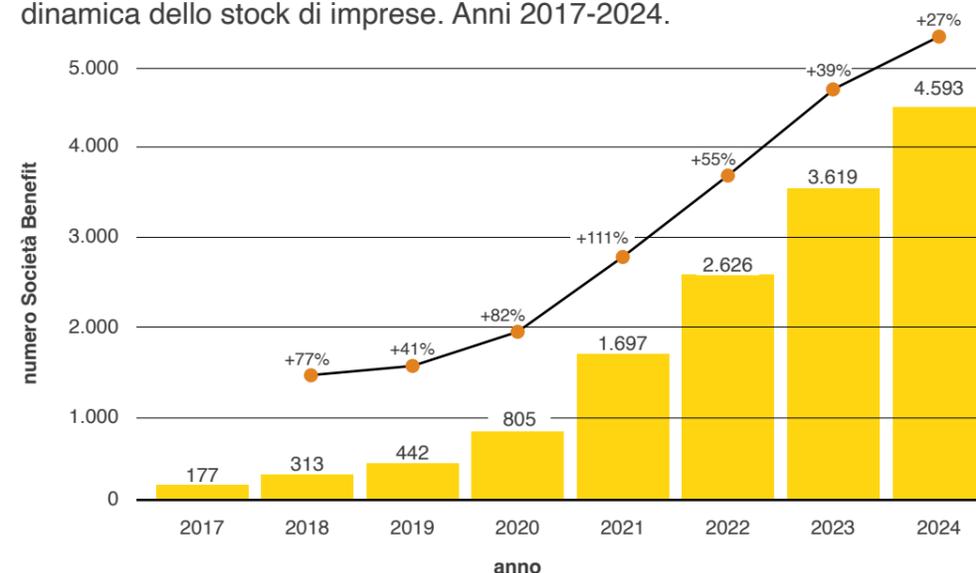
L'analisi di distribuzione regionale, introdotta per la prima volta in questa edizione, indica una presenza maggiore delle Società Benefit al Nord, e in particolare in Lombardia, sia in termini assoluti (1.500 aziende) che di incidenza (2,74‰). L'andamento si spiega in parte considerando l'effetto traino delle grandi imprese che sono più concentrate in Lombardia, ma indica anche una attitudine culturale più orientata all'innovazione nel Nord Italia.

I numeri delle Società Benefit

Nell'ultimo periodo le Società Benefit sono cresciute rapidamente, con un'accelerazione del fenomeno a partire dal 2020.

Dinamica delle Società Benefit - fig.1

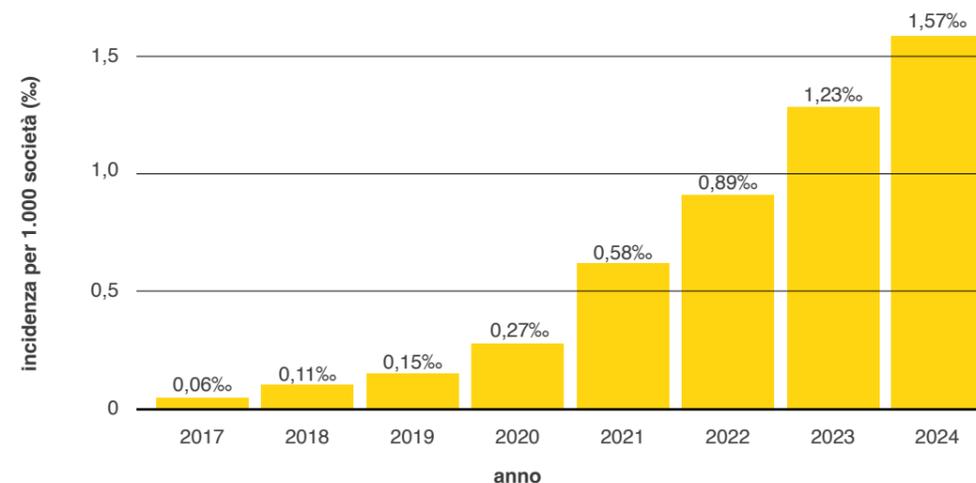
dinamica dello stock di imprese. Anni 2017-2024.



La crescita si conferma anche in termini di incidenza e alla fine del 2024, le Società Benefit rappresentano l'1,57 per mille del totale delle società registrate.

Incidenza delle Società Benefit per anno - fig.2

Società Benefit ogni 1.000 società registrate. Anni 2017-2024.

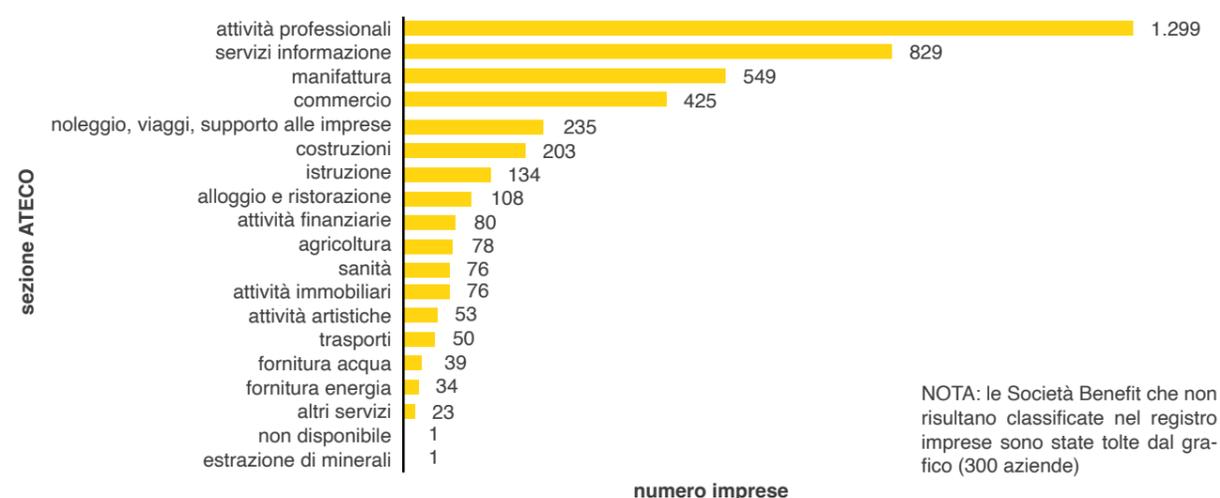


Analisi settoriale

I settori a maggiore presenza di Società Benefit sono le attività professionali (1.299), i servizi di informazione (829), la manifattura (549) e il commercio (425).

Numerosità delle Società Benefit per settore - fig.3

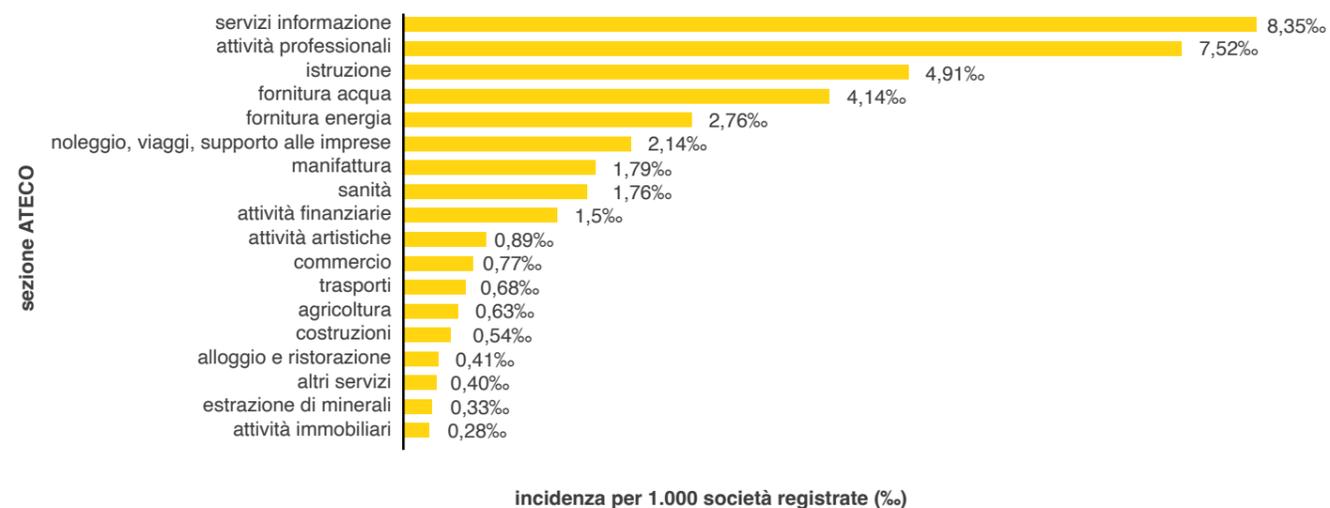
numero delle Società Benefit per sezione ATECO (lettera). Anno 2024.



In termini di incidenza i settori più rappresentati sono i servizi di informazione (8,35%), le attività professionali (7,52%) e l'istruzione (4,91%).

Incidenza delle Società Benefit per settore - fig.4

numero delle Società Benefit per 1.000 società registrate per settore. Anno 2024.

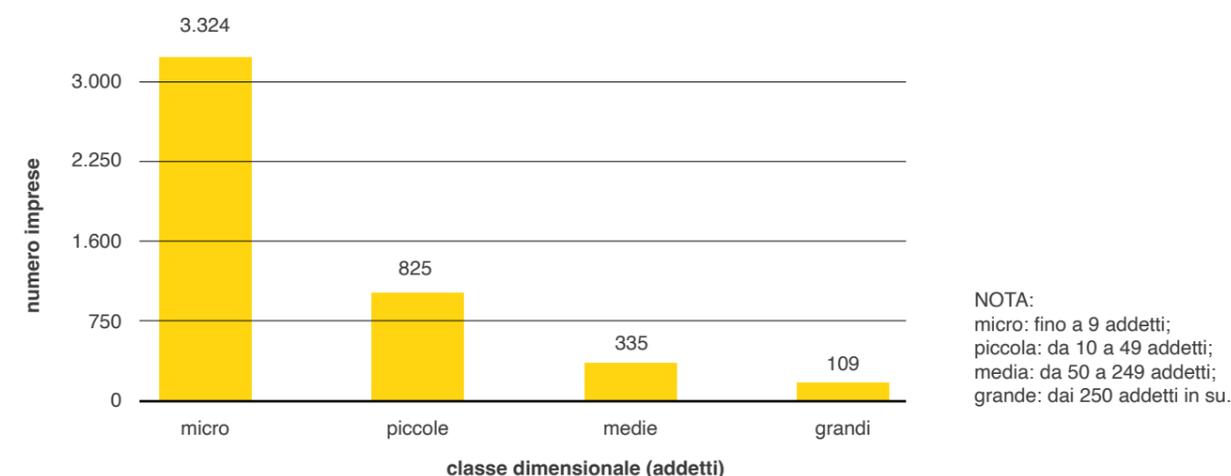


Analisi dimensionale

In valore assoluto, le Società Benefit sono principalmente microimprese, seguono le piccole, le medie e le grandi imprese.

Numerosità delle Società Benefit per dimensione - fig.5

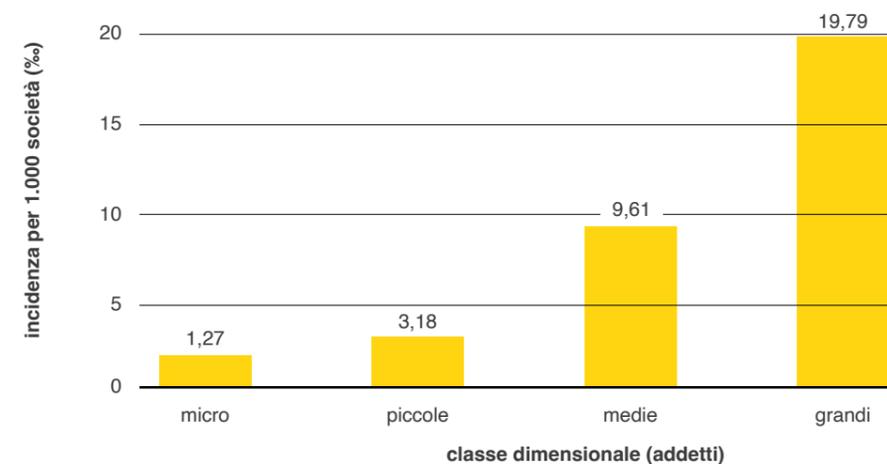
numero delle Società Benefit per dimensione (addetti). Anno 2024.



La fotografia cambia se guardiamo all'incidenza sul totale delle società registrate. In questo caso, infatti, si evince che l'incidenza di Società Benefit è maggiore per le grandi imprese (19,8‰), seguono le medie (9,6‰), le piccole (3,2‰) e le microimprese (1,3‰).

Incidenza delle Società Benefit per dimensione - fig.6

numero delle Società Benefit per 1.000 società registrate per classe dimensionale (addetti). Anno 2024.



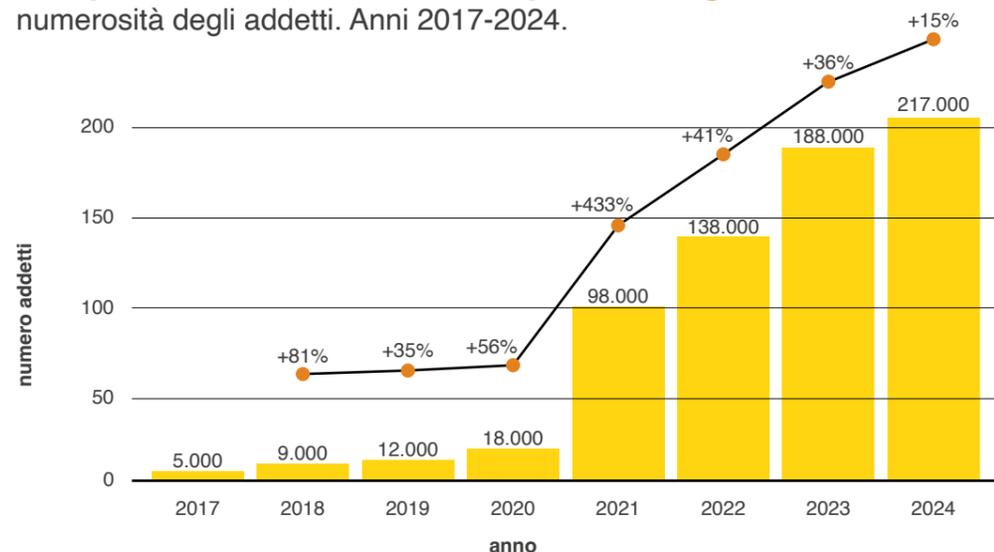
Analisi per occupazione

Anche considerando gli aspetti occupazionali, l'ultimo quadriennio ha fatto registrare una sensibile crescita degli addetti delle Società Benefit con il raggiungimento delle 217mila unità alla fine del 2024.

La dinamica degli addetti delle Società Benefit presenta un forte balzo nella numerosità nell'anno 2021. Questo repentino aumento è da ascrivere all'entrata di un elevato numero di grandi società (cioè con più di 250 addetti) all'interno del perimetro delle Società Benefit.

Occupazione delle Società Benefit per anno - fig.7

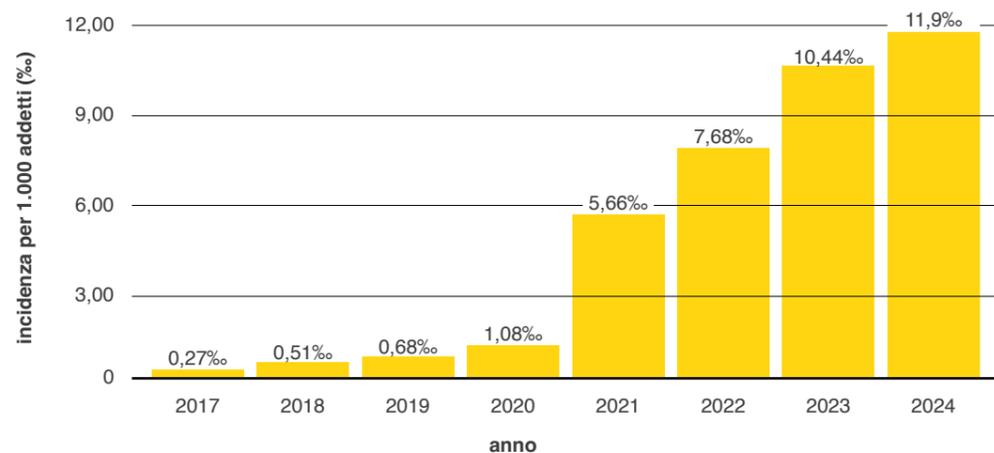
numerosità degli addetti. Anni 2017-2024.



La crescita significativa si conferma anche in termini relativi di incidenza: nel 2024 circa 12 addetti su mille delle società registrate sono occupati da Società Benefit.

Incidenza degli addetti delle Società Benefit per anno - fig.8

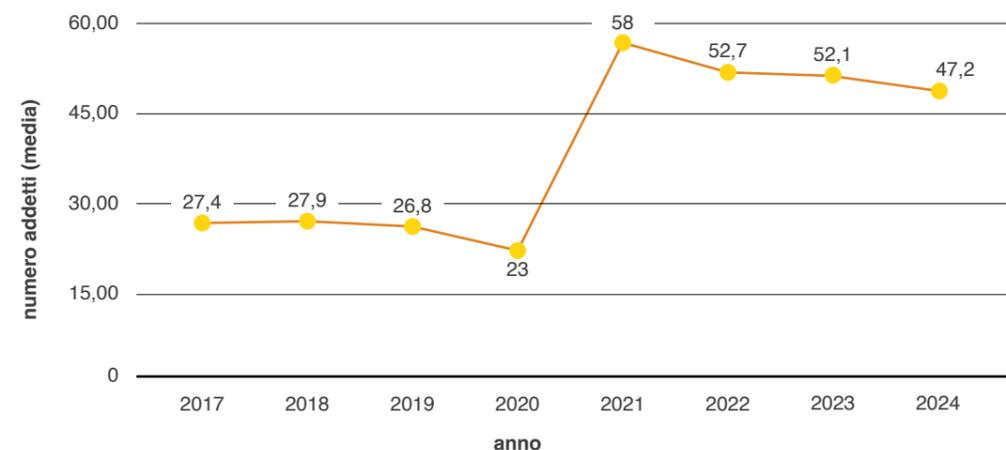
addetti delle Società Benefit ogni 1.000 addetti. Anni 2017-2024.



L'analisi puntuale dell'elenco delle Società Benefit rivela che l'aumento medio degli addetti negli ultimi tre anni è legato all'ingresso di imprese medio-grandi nel 2021, tra cui GI Group e Orienta (entrambe agenzie per il lavoro, nel settore supporto alle imprese). Il numero di addetti medi passa, infatti, da 23 addetti nel 2020, a 58 nel 2021, per poi assestarsi su quota 50.

Dinamica del numero di addetti medio per anno - fig.9

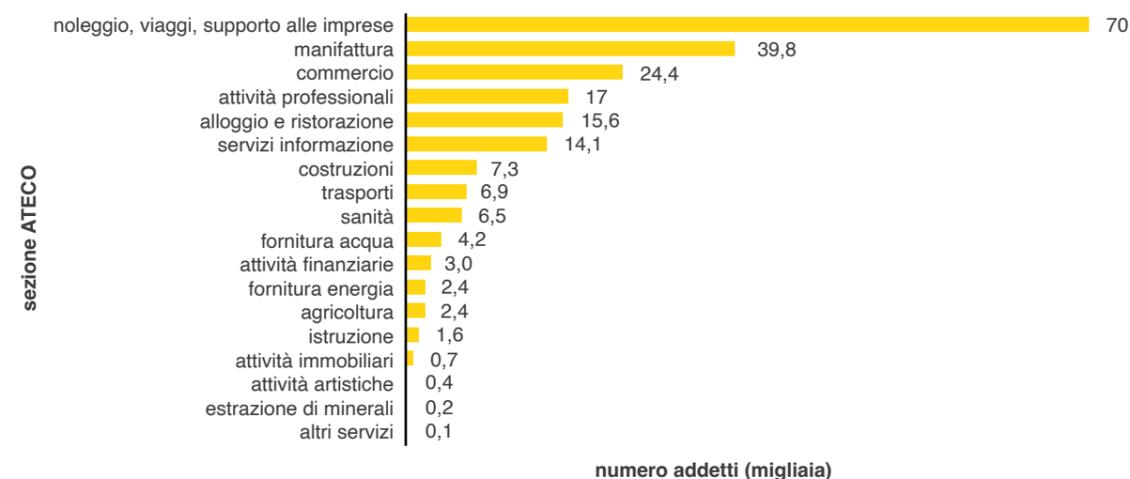
media del numero addetti delle Società Benefit. Anni 2017-2024.



Gli addetti delle Società Benefit si distribuiscono principalmente nel settore del noleggio, viaggi e servizi a supporto delle imprese (circa 70 mila addetti). È importante evidenziare che questa numerosità è guidata dalla presenza in questo settore di grandi aziende di somministrazione il cui personale opera di fatto in diversi settori e geografie. Guardando alla divisione di tale settore, si riscontra che circa 61 mila addetti sono occupati nelle attività di ricerca, selezione e fornitura di personale (divisione 78), circa 4.400 sono impiegati nelle attività di servizi per edifici e paesaggio (divisione 81), circa 2.900 nelle attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi (divisione 82), ed i rimanenti addetti sono impiegati nelle rimanenti divisioni. A livello settoriale, seguono il comparto manifatturiero con circa 39,8 mila addetti, il commercio con 24,4 mila addetti, le attività professionali (17.000), l'alloggio e la ristorazione (15.600) e i servizi di informazione (14.100).

Numerosità degli addetti delle Società Benefit per settore - fig.10

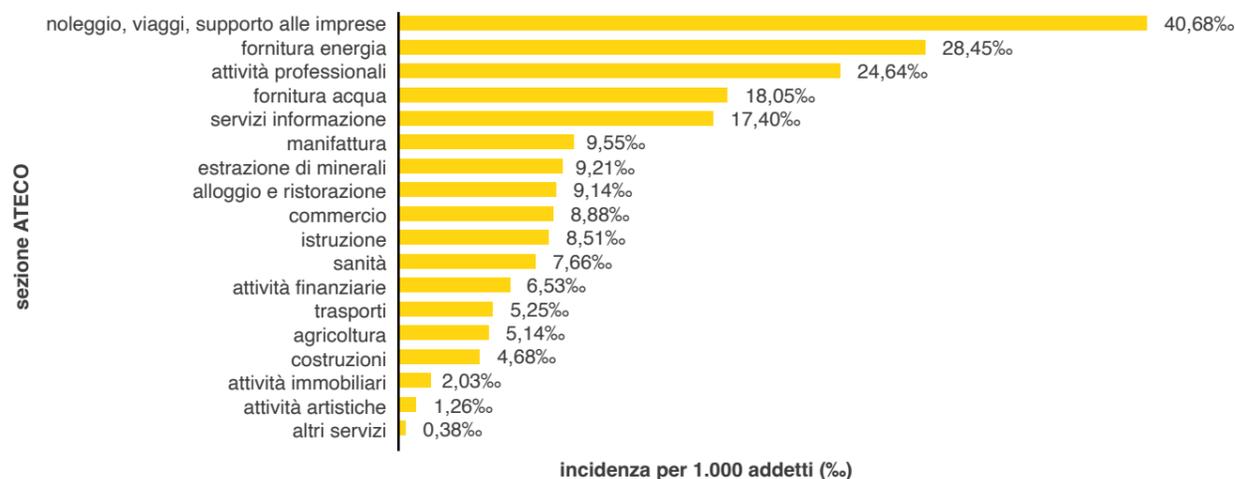
numero addetti (in migliaia) delle Società Benefit per sezione ATECO (lettera). Anno 2024.



In termini di incidenza degli addetti delle Società Benefit sul totale degli occupati di ogni settore spicca noleggio, viaggi e servizi a supporto delle imprese (40,7‰), seguito dai settori della fornitura di energia (28,5‰), dalle attività professionali (24,6‰) e dai servizi di informazione (18,1‰).

Incidenza addetti per sezione ATECO (lettera) - fig.11

numero addetti delle Società Benefit per 1.000 addetti delle società registrate per settore ATECO (lettera). Anno 2024.



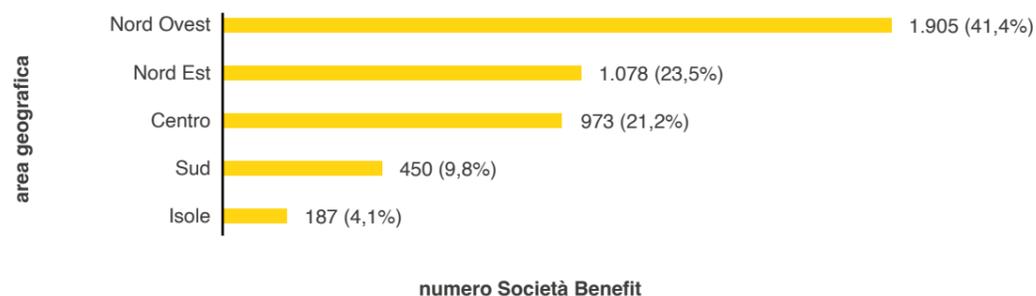
Il valore della produzione delle Società Benefit è stato pari a **62 miliardi di euro nel 2023**. Questo valore rappresenta circa il **2,2%** della produzione del totale delle società registrate.

Analisi territoriale

Le SB sono distribuite principalmente nel Nord Ovest del paese (41,4%). Seguono il Nord Est (23,5%), il Centro (21,2%) ed il Sud e Isole (13,8%).

Numerosità delle Società Benefit per area geografica - fig.12

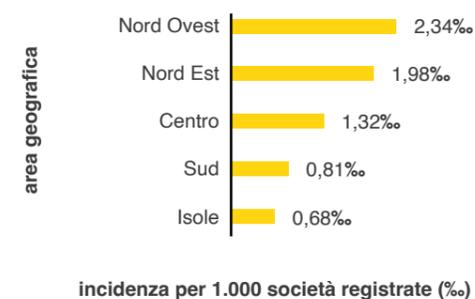
numero e % delle Società Benefit per area geografica. Anno 2024.



L'incidenza delle Società Benefit sul totale delle società registrate nelle diverse aree geografiche segue lo stesso ordinamento.

Incidenza delle Società Benefit per area geografica - fig.13

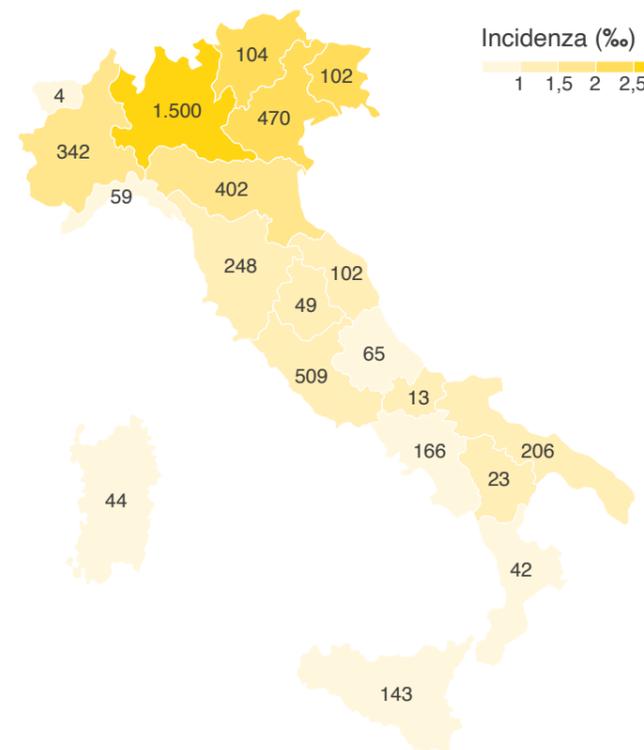
Società Benefit ogni 1.000 società registrate per area geografica. Anno 2024.



Entrando nel dettaglio dell'analisi a livello regionale, la Lombardia è la regione con la numerosità delle Società Benefit di gran lunga maggiore (1500). A livello assoluto, la seconda regione per numero di Società Benefit è il Lazio (509) seguita dal Veneto (470) e l'Emilia Romagna (402).

Numerosità e incidenza delle Società Benefit per regione - fig.14

numero delle Società Benefit per regione e incidenza con codice colore. Anno 2024.

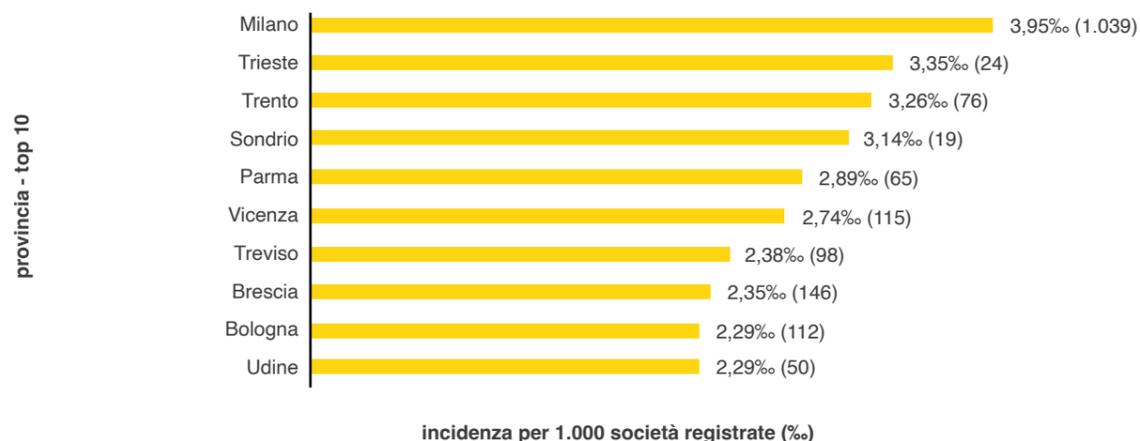


A livello di incidenza, si nota una concentrazione di Società Benefit significativamente più alta in Lombardia che nel resto d'Italia, andamento che si conferma in tutte le regioni del Nord (ad esclusione della Valle D'Aosta).

Milano, Trieste e Trento guidano la classifica delle top 10 province a maggiore incidenza di Società Benefit, con un'incidenza di 3,95%, 3,35% e 3,26% rispettivamente.

Lista delle prime 10 province per incidenza delle Società Benefit - fig.15

numero e incidenza per 1000 Società Benefit registrate per provincia - prime 10. Anno 2024.

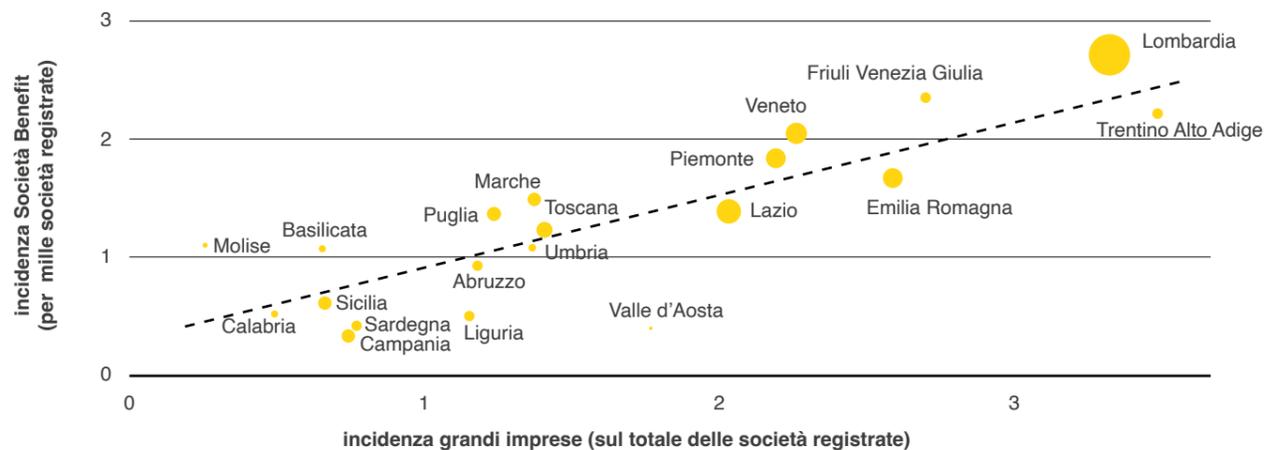


34

La più alta incidenza in Lombardia delle Società Benefit è in parte spiegata da un effetto traino della maggiore presenza di aziende grandi che guidano il fenomeno. Dal grafico seguente si evince infatti che laddove sono più diffuse le grandi imprese è più alta l'incidenza delle Società Benefit.

Correlazione fra incidenza delle Società Benefit e incidenza delle grandi imprese per regione - fig.16

relazione tra incidenza delle Società Benefit registrate nelle regioni italiane e le grandi imprese. Anno 2024.

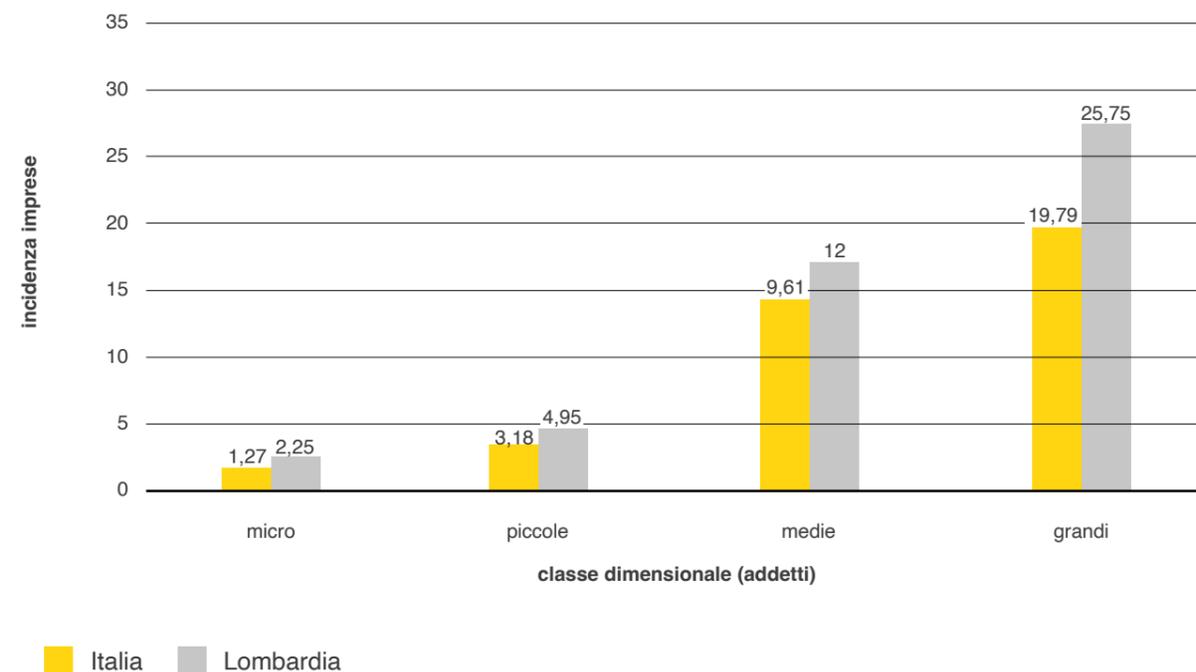


Le dimensioni della bolla indicano la numerosità delle Società Bnenefit.

In Lombardia si nota comunque una intensità del fenomeno più alta in tutte le classi dimensionali oltre che nelle grandi aziende, indicando quindi anche l'esistenza di una predisposizione culturale all'adozione della nuova forma giuridica in questa regione.

Confronto dell'incidenza delle Società Benefit per classe dimensionale in Lombardia e in Italia - fig.17

numero delle Società Benefit per 1.000 società registrate per classe dimensionale (su base addetti) in Italia e Lombardia.



35

Nota metodologica

Le Società Benefit sono state analizzate in serie storica e all'ultimo anno disponibile (2024), con fotografie al quarto trimestre di ogni anno sui dati ufficiali del Registro Imprese. Le informazioni riportate si riferiscono alle sole società registrate, vengono quindi escluse le cessate. I dati sugli addetti sono riportati in migliaia e sono arrotondati alla decina più vicina. I valori di incidenza sono calcolati sul totale delle società registrate. A denominatore sono pertanto incluse le sole società di capitali, società di persone e le imprese con natura giuridica "altre forme".

Nel calcolo dell'incidenza sono inoltre escluse dal denominatore le sezioni ATECO in cui non sono presenti Società Benefit, ovvero: "Pubblica amministrazione", "Attività di famiglie" ed "Attività extraterritoriali". I valori di incidenza sono riportati "per mille" società (invece che per cento).

Le classi dimensionali sono determinate sul numero degli addetti secondo la seguente classificazione:

MICRO
fino a 9 addetti

PICCOLA
da 10 a 49 addetti

MEDIA
da 50 a 249 addetti

GRANDE
dai 250 addetti in su



06

**Risultati
analisi dei
bilanci
aziendali
e della
composizione
dei board**

L'analisi dei risultati economico reddituali è stata sviluppata su un campione chiuso di Società Benefit a confronto con un insieme di aziende non-benefit omogeneo per macrosettore e classe dimensionale sul periodo 2021-2023. L'analisi esclude il confronto con il 2020 in cui l'attività economico-reddituale è stata influenzata negativamente dalla pandemia. La scelta di un arco temporale più contenuto ha permesso anche di ampliare il campione di Società Benefit analizzabili (oltre ai nuovi inserimenti che si sono verificati) rendendo possibile un livello di dettaglio settoriale più ampio.

La fotografia che emerge anche nel periodo 2021-2023 è di un gruppo di aziende che si confermano più dinamiche rispetto alle non-benefit. La crescita del fatturato risulta superiore, anche grazie a investimenti su importanti leve strategiche, come l'innovazione, il livello di internazionalizzazione e l'attenzione alla sostenibilità. L'analisi dell'andamento occupazionale, introdotta per la prima volta in questa edizione, indica una crescita del numero di addetti per le Società Benefit, più marcata rispetto alle non-benefit. Inoltre, è interessante osservare come le Società Benefit hanno sacrificato parte della propria marginalità, per distribuire maggior valore ai dipendenti e sostenerli in un periodo di forte inflazione,

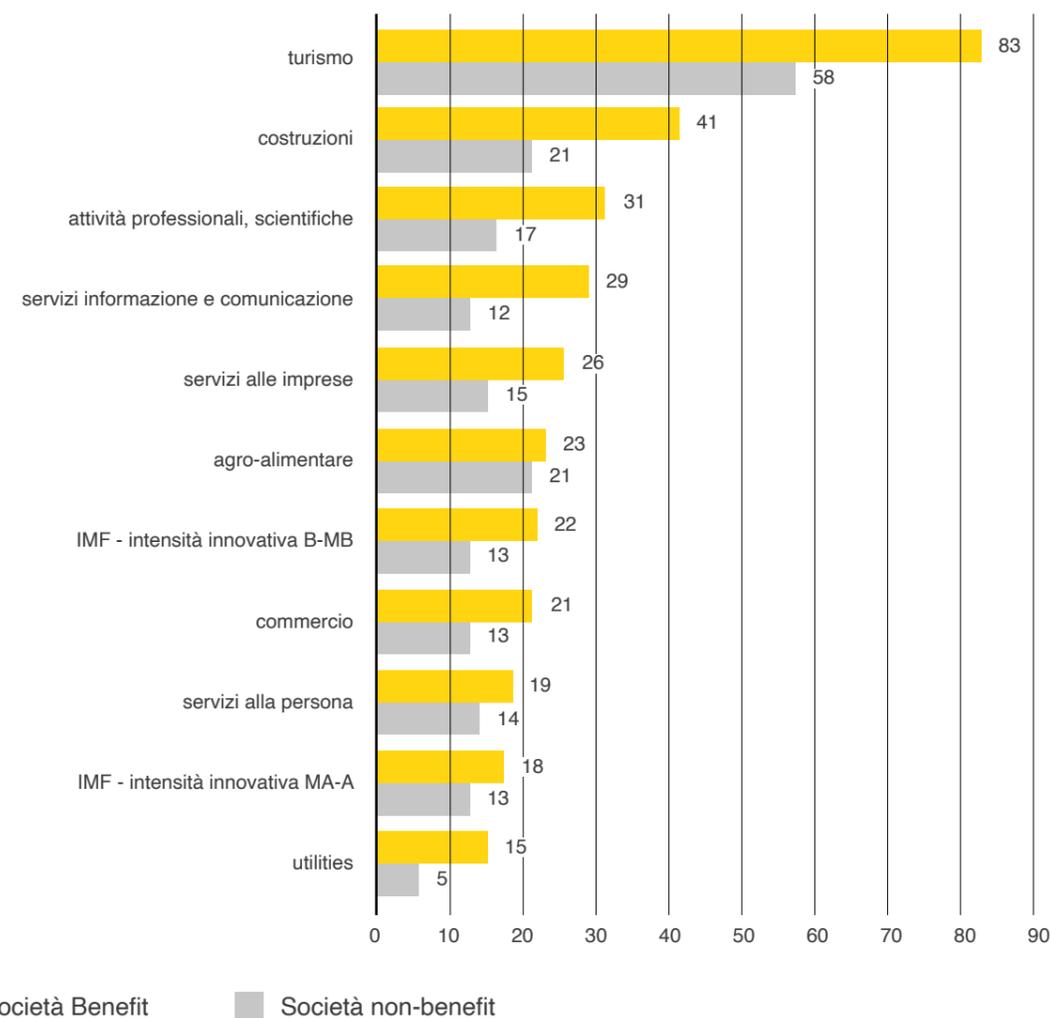
riconoscendo loro un aumento del costo del lavoro per addetto superiore rispetto alle non-benefit.

Tutti questi aspetti suggeriscono, da parte delle Società Benefit, l'adozione di modelli di comportamento caratteristici di una stakeholder economy, un paradigma economico che oltre a generare profitto per gli shareholder, produce valore per tutti gli stakeholder.

Come interessante novità della presente edizione, sono state approfondite le caratteristiche dei consigli di amministrazione per genere ed età dei componenti. L'analisi indica che i board delle Società Benefit presentano profili più inclusivi in termini di presenza di donne e di giovani under 40. Un management più ricco di diversità è coerente con l'orientamento delle politiche aziendali e le strategie delle Società Benefit verso scelte più inclusive. Inoltre, dall'analisi emerge che le Società Benefit guidate da giovani mostrano una maggiore dinamicità rispetto a quelle con board composto completamente da over sessantacinquenni e sono quindi soprattutto le Società Benefit a guida giovanile quelle che hanno saputo e voluto riconoscere aumenti salariali maggiori, per valorizzare al meglio il proprio capitale umano e sostenerlo in un periodo di alta inflazione.

La miglior dinamica delle Società Benefit in termini di crescita del fatturato è confermata per tutti i principali settori analizzati.

Variazione del fatturato 2021-2023 per settore (%; mediane) - fig.19

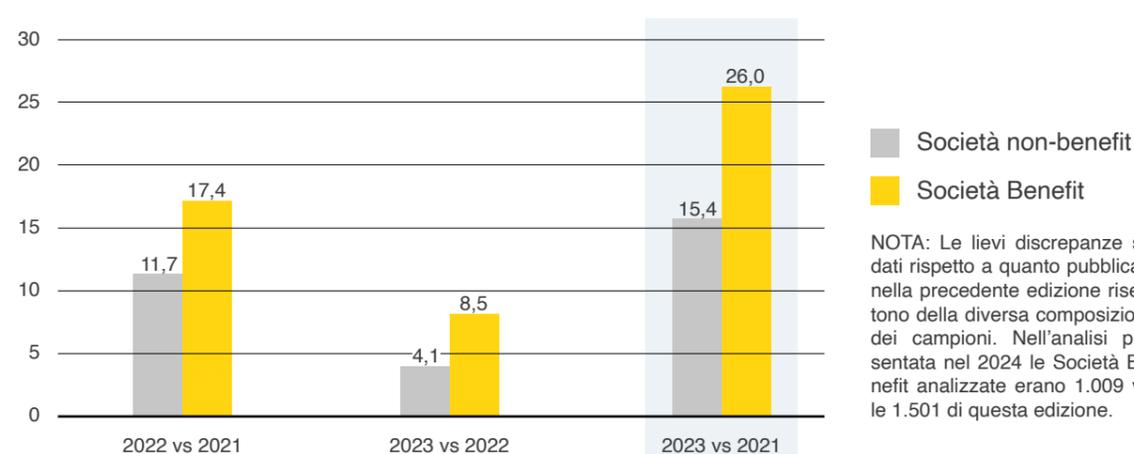


NOTA: Il settore manifatturiero è stato suddiviso in «Manifatturiero ad Alta, Medio-Alta intensità innovativa» e «Manifatturiero a Bassa, Medio-Bassa intensità innovativa» per distinguere i settori più tradizionali (es. sistema moda, alimentare, mobili, ecc) da quelli con un più elevato contributo innovativo e di ricerca e sviluppo (es. Farmaceutica, elettronica, meccanica, ecc).

Crescita del fatturato

Le Società Benefit mostrano una dinamica migliore in termini di crescita del fatturato con un incremento cumulato tra il 2021 e il 2023 in termini mediani del 26%, e un divario netto rispetto al campione di confronto delle non-benefit, in cui la crescita si attesta invece al +15%.

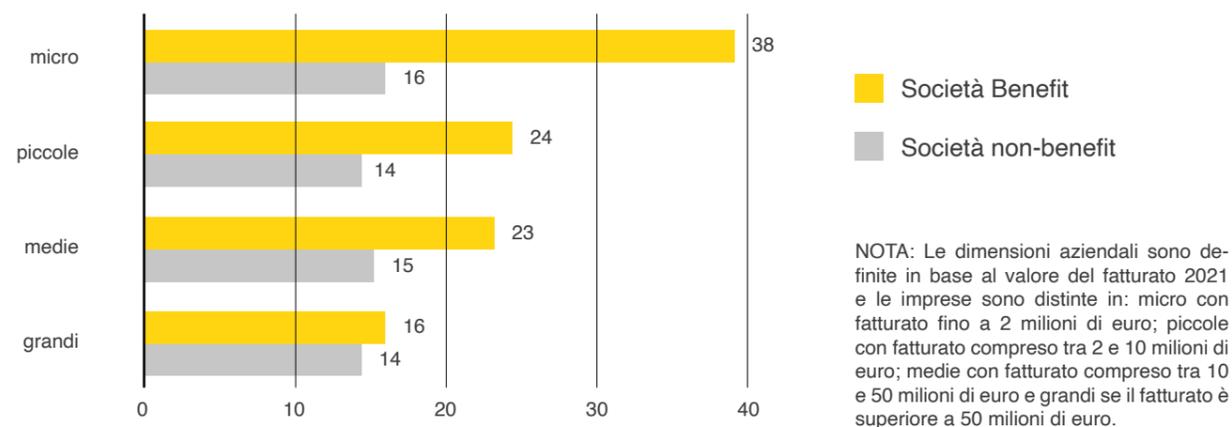
Variazione del fatturato a prezzi correnti (%; mediane) - fig.18



NOTA: Le lievi discrepanze sui dati rispetto a quanto pubblicato nella precedente edizione risentono della diversa composizione dei campioni. Nell'analisi presentata nel 2024 le Società Benefit analizzate erano 1.009 vs. le 1.501 di questa edizione.

Le Società Benefit mostrano una crescita più dinamica anche in tutte le fasce dimensionali, con un divario particolarmente marcato rispetto alle non-benefit nel segmento delle microimprese. L'andamento suggerisce che le aziende più piccole riescono a valorizzare di più questa scelta di governance che incide in maniera più pervasiva sul profilo strategico dell'azienda stessa in un contesto di riferimento generalmente meno articolato rispetto alle grandi.

Variatione del fatturato 2021-2023 per dimensioni (%; mediane) - fig.20

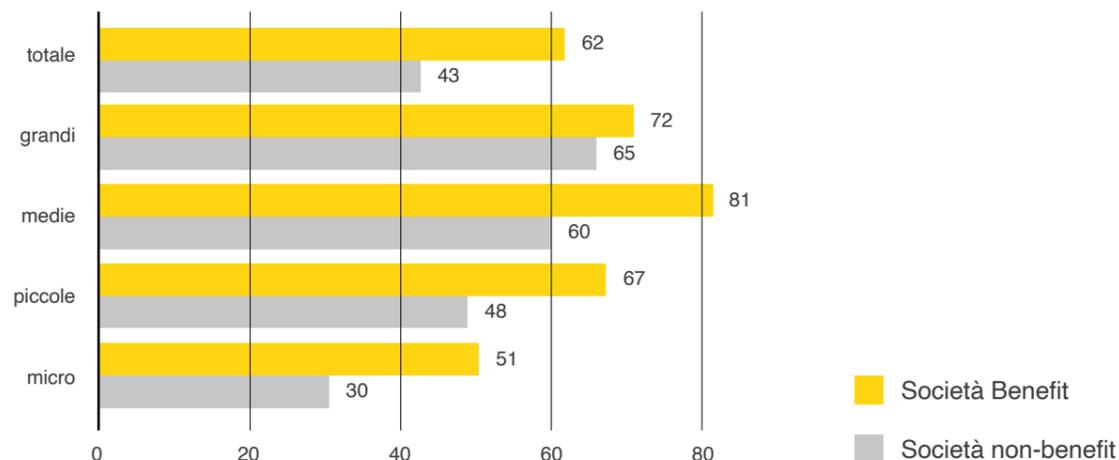


Variatione del numero di addetti

In questa edizione della Ricerca è stata introdotta l'analisi dell'andamento del numero degli addetti che indica un sostegno all'occupazione maggiore delle Società Benefit rispetto alle non-benefit per tutte le classi dimensionali.

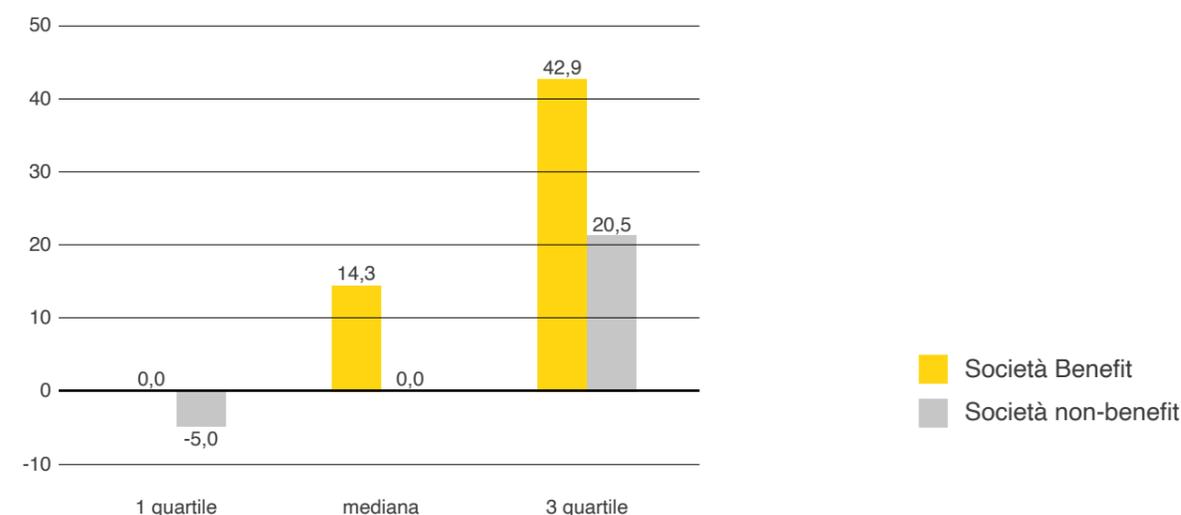
La quota di imprese che ha incrementato il numero di addetti tra 2021 e 2023 è pari al 62% per le Società Benefit, nettamente superiore al campione di confronto che si ferma al 43%.

% imprese con addetti in crescita tra 2021-2023 - fig.21



Dall'analisi della variazione degli addetti per quartili, che consiste in una divisione del campione che permette di osservare il comportamento del 25% migliore e peggiore, si può notare come anche le Società Benefit meno dinamiche presentino un tasso di variazione pari a zero, a dimostrazione che anche queste imprese hanno comunque garantito un livello costante di addetti nel triennio a differenza delle non-benefit dove gli addetti calano del 5%. Nel quartile migliore la variazione degli addetti è più che doppia nelle Società Benefit rispetto al campione di confronto (+42,9% vs +20,5%).

Variatione % del numero degli addetti (2021-2023) - fig.22



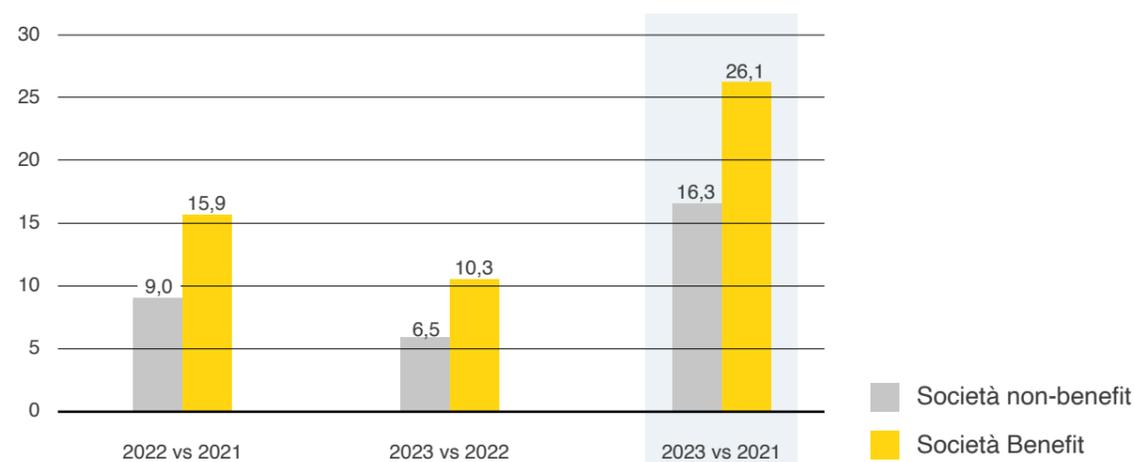
Valore aggiunto, costo del lavoro e produttività

Oltre a crescere maggiormente in termini di fatturato e numero di addetti, le Società Benefit confermano una dinamica migliore in termini di valore aggiunto e costo del lavoro. Nel triennio 2021-2023, la mediana della crescita del valore aggiunto delle Società Benefit è stata pari al 26,1%, a fronte del 16,3% per le non-benefit. Se si considera il costo del lavoro, diventa ancora più evidente la differenza a favore delle Società Benefit (25,9% verso 12,5%). Ciò significa che nelle Società Benefit il costo del lavoro è salito in linea con il valore aggiunto, a differenza di quanto osservato nel campione di confronto. Questo potrebbe suggerire dunque una tendenza a privilegiare il sostegno economico alla forza lavoro, anche sacrificando una parte di marginalità.

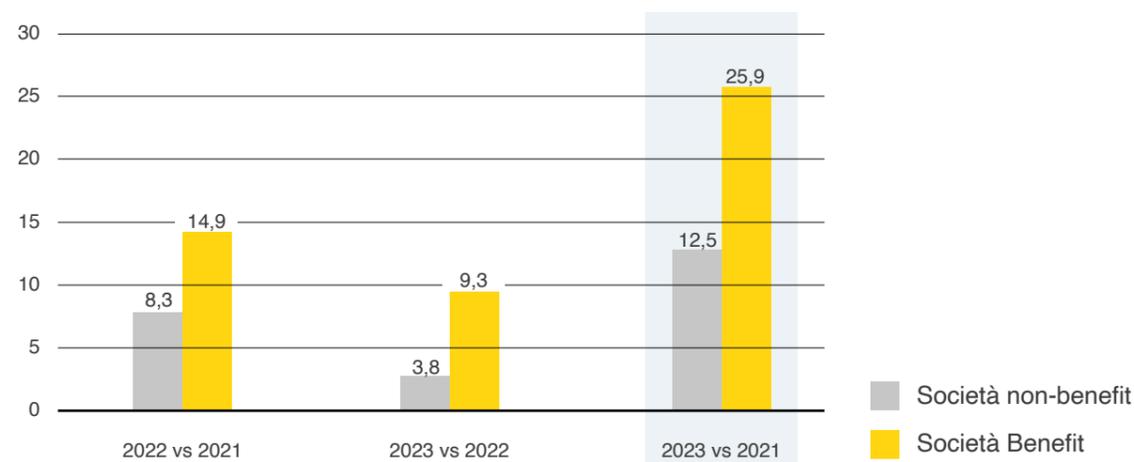
Questi risultati sono ancora più significativi se inquadrati in un contesto come quello del triennio analizzato, condizionato da forti spinte inflazionistiche: la capacità di riconoscere un maggior salario alla forza lavoro rappresenta un sostegno tangibile contro l'erosione del potere di acquisto delle famiglie.

Variazione % a prezzi correnti (%; mediane)

Valore aggiunto - fig.23



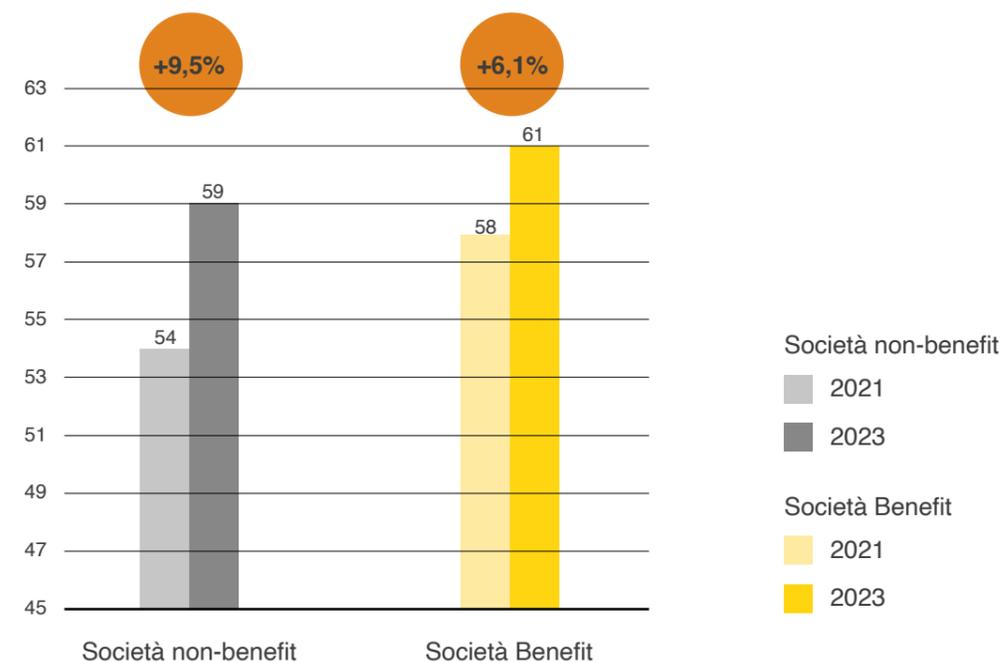
Costo del lavoro - fig.24



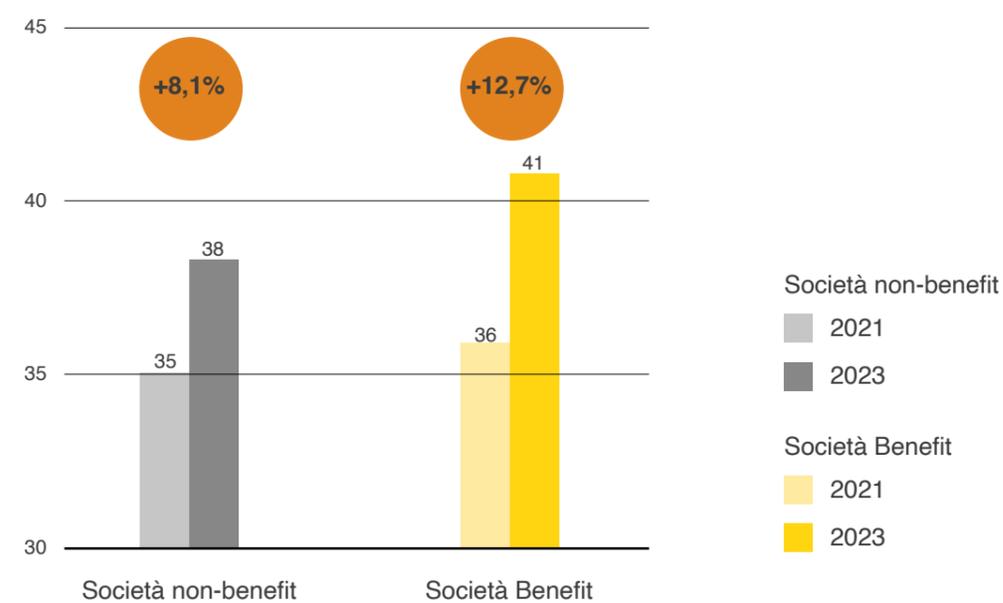
Rapportando il valore aggiunto e il costo del lavoro agli addetti emerge che i valori unitari di entrambi gli indicatori sono più elevati nelle Società Benefit. Tra queste aziende la mediana del valore aggiunto pro-capite è pari a 61mila euro, due mila euro in più rispetto alle non-benefit. Il differenziale sale a 3mila euro quando si considera il costo del lavoro per addetto.

È interessante osservare come tra il 2021 e il 2023 nelle Società Benefit, a differenza di quanto osservato nel campione di confronto, si sia registrato un aumento del costo del lavoro per addetto superiore a quello del valore aggiunto pro-capite. Ciò conferma la maggiore propensione delle Società Benefit a riconoscere aumenti salariali significativi e utili per aiutare i propri dipendenti ad affrontare l'elevata inflazione osservata in Italia nel biennio 2022-2023.

Valore aggiunto per addetto (migliaia di euro - mediane) - fig.25



Costo del lavoro per addetto (migliaia di euro - mediane) - fig.26



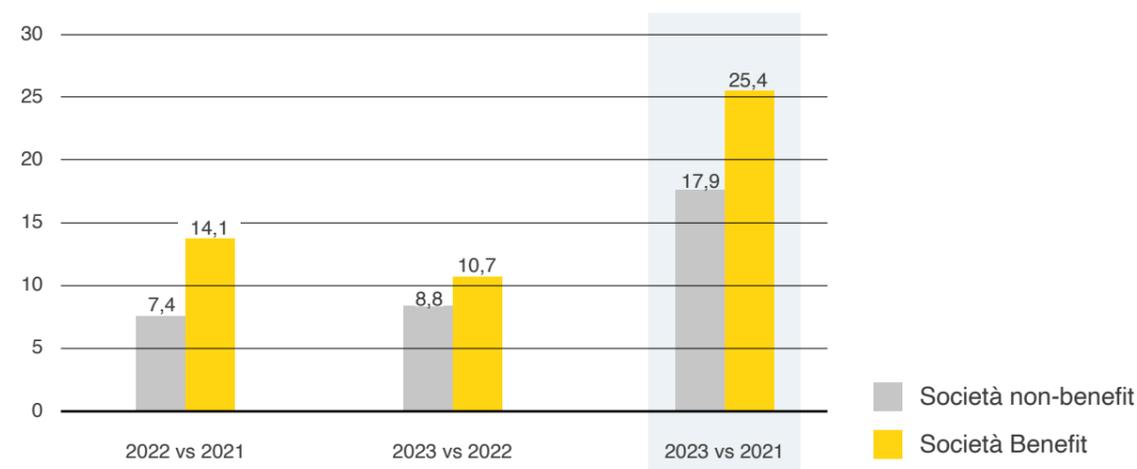
Nota: nei cerchi sono riportate le variazioni percentuali

Andamento marginalità

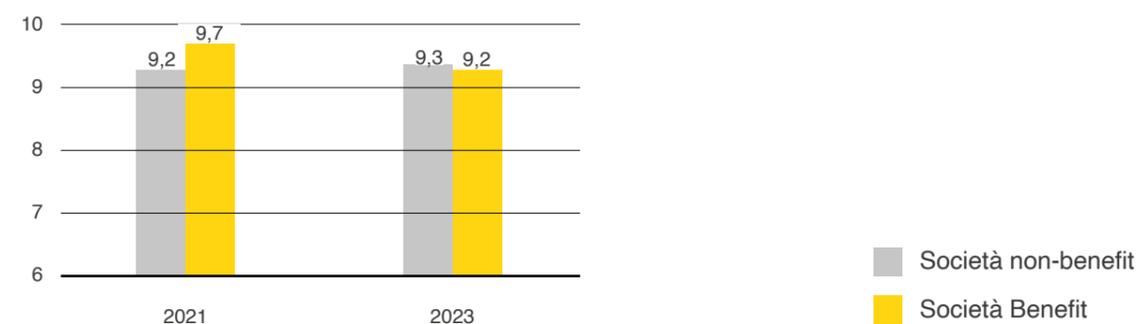
La sintesi dell'evoluzione del valore aggiunto e del costo del lavoro è colta dall'andamento del margine operativo lordo, la differenza tra le due voci, che tra il 2021 e il 2023 cresce in mediana del 25,4% nelle Società Benefit e del 17,9% nelle non-benefit.

In termini relativi, l'Ebitda margin delle Società Benefit, che rapporta il margine operativo lordo al fatturato, ha subito un lieve ridimensionamento causato oltretutto dal forte aumento riconosciuto alla remunerazione dei dipendenti, anche dal forte balzo del fatturato per le Società Benefit maturato nel periodo, collocandosi al 9,2%, in linea con il risultato per le aziende non-benefit.

Variazione del margine operativo lordo a prezzi correnti (%; mediane) - fig.27



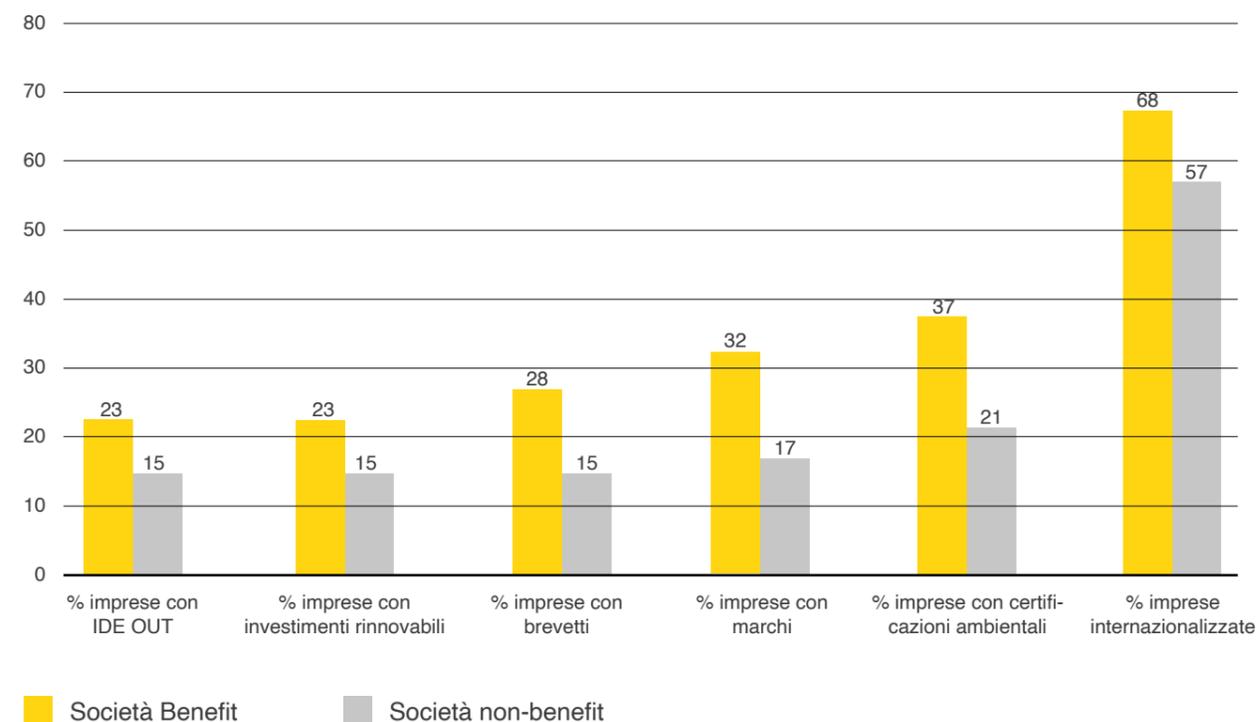
Ebitda margin (%; mediane) - fig.28



Leve strategiche

Come nella scorsa edizione, per cercare di approfondire quali sono le motivazioni che spiegano la maggiore redditività è stato analizzato il posizionamento strategico delle Società Benefit a confronto con le non-benefit. Questo approfondimento è riferito ai soli settori manifatturieri che sono maggiormente legati alle leve analizzate. Anche in questa edizione emerge che nel manifatturiero è più alta la percentuale di imprese con scelte di internazionalizzazione (esprese sia come attività di export, sia come presenza diretta con partecipate estere), presenza di marchi registrati a livello internazionale, brevetti, investimenti in rinnovabili e certificazioni ambientali.

Imprese manifatturiere: % di imprese per strategie adottate - fig.29



NOTA:

- I. Imprese con IDE OUT: imprese con investimenti diretti esteri;
- II. Imprese che risultano beneficiarie del contributo da parte del GSE per gli investimenti in rinnovabili;
- III. Imprese con brevetti: imprese con brevetti presentati all'Epo;
- IV. Imprese con marchi: imprese con marchi registrati a livello internazionale;
- V. Imprese con certificazioni ambientali: imprese con almeno una delle seguenti certificazioni registrate: UNI EN ISO 14001:2015, ISO 20121:2012, UNI EN ISO 14001:2004, UNI ISO 20121:2013, EN ISO14001:2015, ISO 14001:2004, ISO 14001:2004, UNI CEI EN ISO 50001:2011, certificazione EMAS o certificazione FSC;
- VI. Imprese internazionalizzate: imprese con attività di export e/o presenza di IDE OUT.

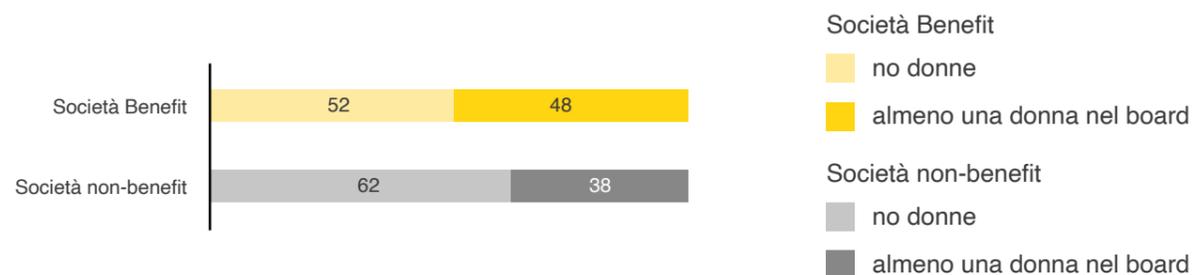
Analisi della composizione dei board

Un importante elemento di novità rispetto alla scorsa edizione, riguarda la descrizione del campione in funzione della composizione del consiglio di amministrazione per genere e classe di età. L'analisi è stata possibile incrociando la base dati Intesa Sanpaolo Integrated Database con i dati Cerved sulle caratteristiche anagrafiche dei componenti del board.

In particolare, le Società Benefit e quelle non-benefit sono state classificate per presenza di donne e per età dei membri del board.

Differenze significative emergono in termini di presenza di donne nel board: le Società Benefit mostrano una maggior propensione a inserire donne nei consigli di amministrazione con una quota del 48% di imprese con almeno una presenza femminile, a fronte del 38% per le non-benefit.

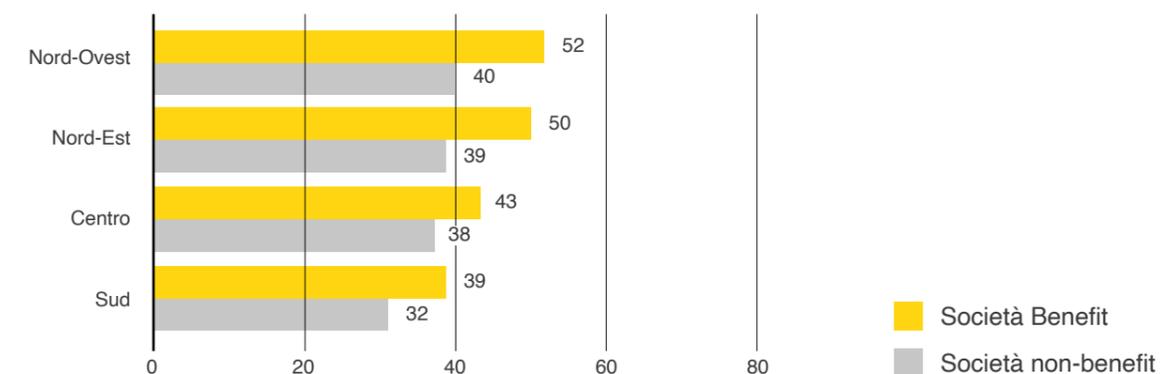
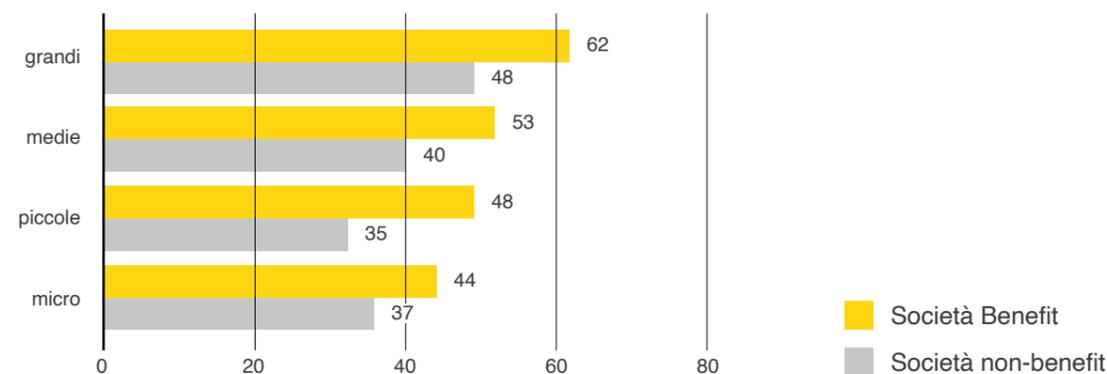
Distribuzione delle imprese per tipologia di board (2023; %) - fig.30



Questa differenza a favore delle Società Benefit riguarda tutte le classi dimensionali e tutte le aree geografiche. Spiccano, in particolare, le grandi imprese, dove la quota di Società Benefit con donne nel board è pari al 62%, quattordici punti percentuali in più rispetto al campione di confronto di pari dimensioni.

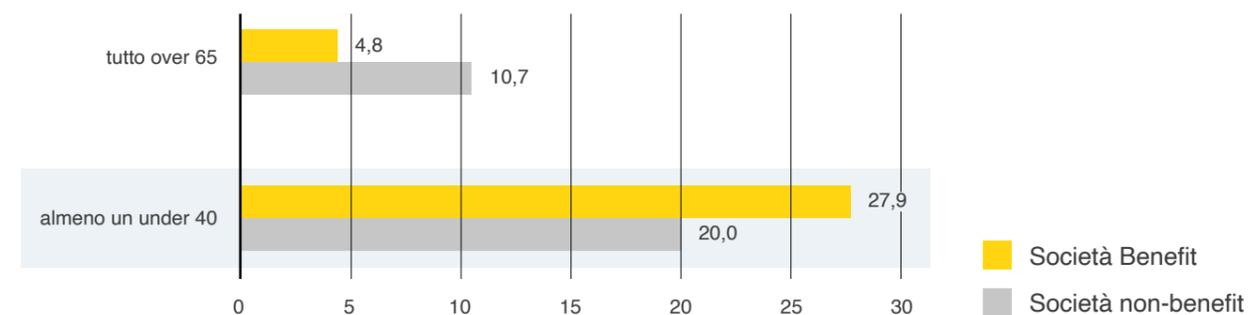
In evidenza poi le Società Benefit del Nord, che in almeno un caso su due vedono donne coinvolte nel consiglio di amministrazione.

% imprese con almeno una donna nel board (2023; %) - fig.31 e 32

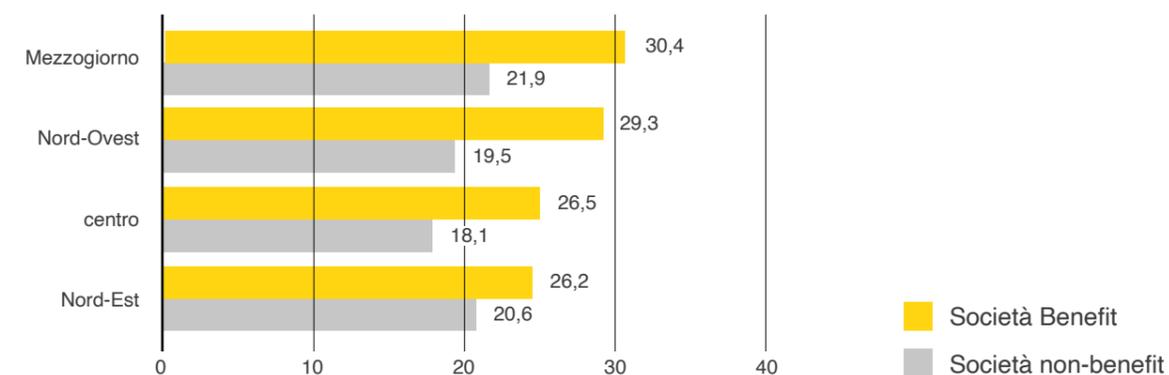


Inoltre, nei board delle Società Benefit è più probabile trovare dei giovani; infatti, nel 27,9% dei consigli di amministrazione delle Società Benefit è presente almeno un giovane under 40, con punte del 30,4% nel Mezzogiorno e del 29,3% nel Nord Ovest; nelle società non-benefit la presenza di under 40 scende al 20%.

Distribuzione delle imprese per tipologia di board (2023; %) - fig.33

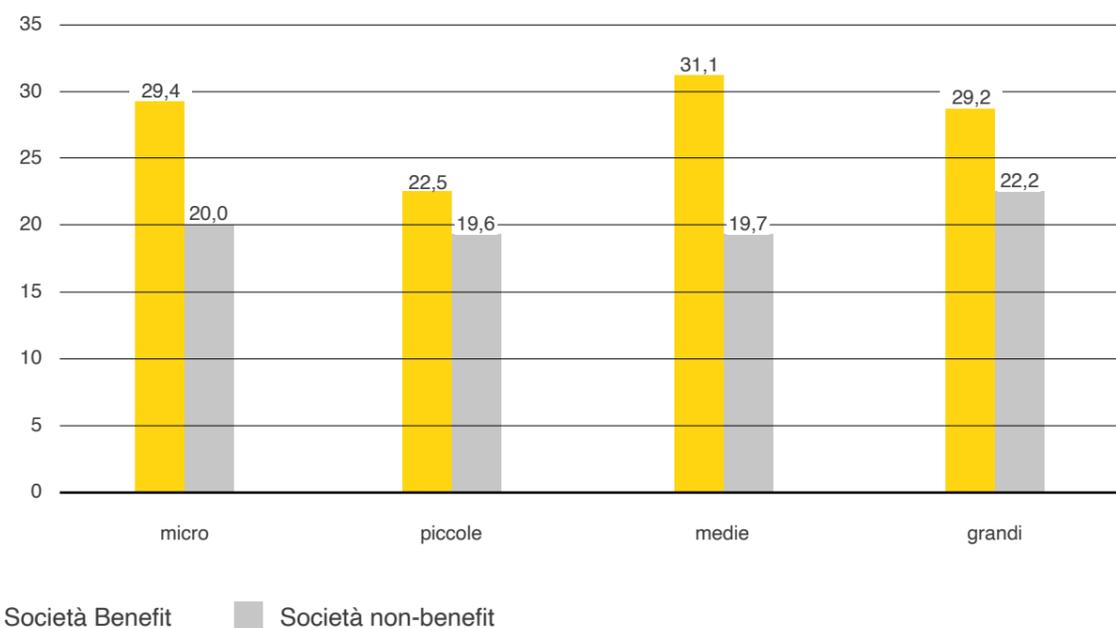


Quota di imprese con almeno un under 40 nel board per area geografica (2023; %) - fig.34



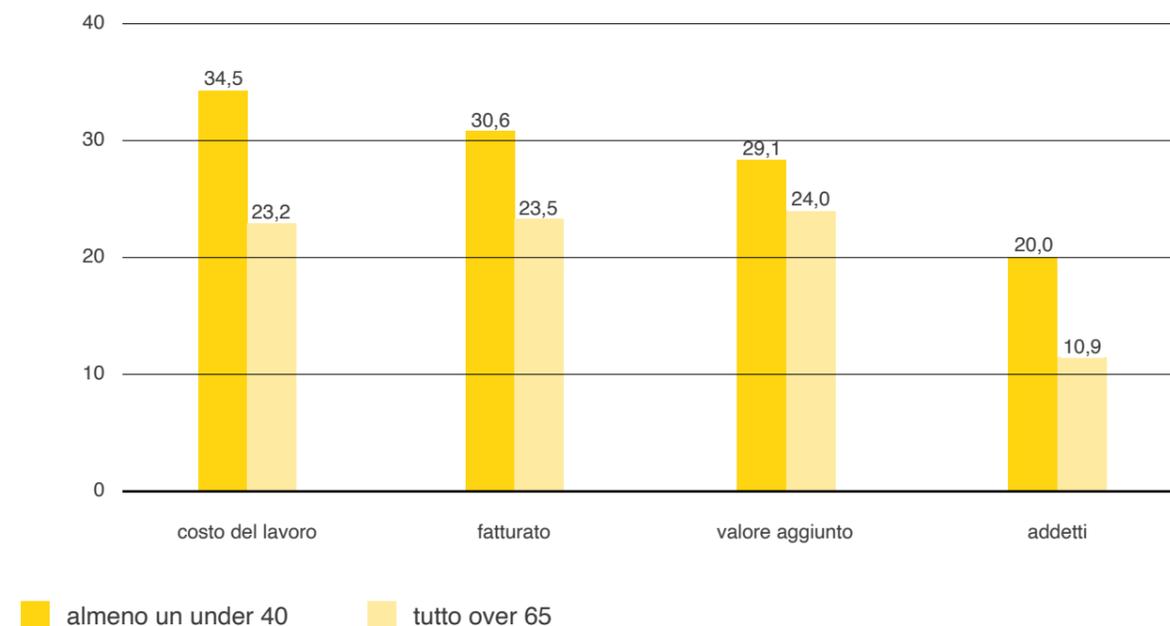
Questa tendenza si riscontra per tutte le classi dimensionali con differenze più rilevanti tra le micro e le medie imprese.

% imprese con almeno un under 40 nel board (2023; %) - fig.35



50

Sintesi dei principali risultati nel periodo 2021-2023 in base alla tipologia di board per classe di età nelle Società Benefit (variazioni %; mediane) - fig.36



51

Le Società Benefit guidate da giovani mostrano una maggiore dinamicità (+30,6% la variazione mediana del fatturato tra il 2021 e il 2023) rispetto a quelle con board composto completamente da over sessantacinquenni (+23,5%).

Sono anche imprese con una maggiore propensione ad assumere nuovi addetti (+20% vs +11% la mediana), nonché a riconoscere aumenti salariali elevati (+34,5% vs +23,2%), addirittura superiori rispetto a quelli del valore aggiunto (+29,1% vs +24%). Sono quindi soprattutto le Società Benefit a guida giovanile quelle che hanno saputo e voluto riconoscere aumenti salariali maggiori, per valorizzare al meglio il proprio capitale umano e sostenerlo in un periodo di alta inflazione.

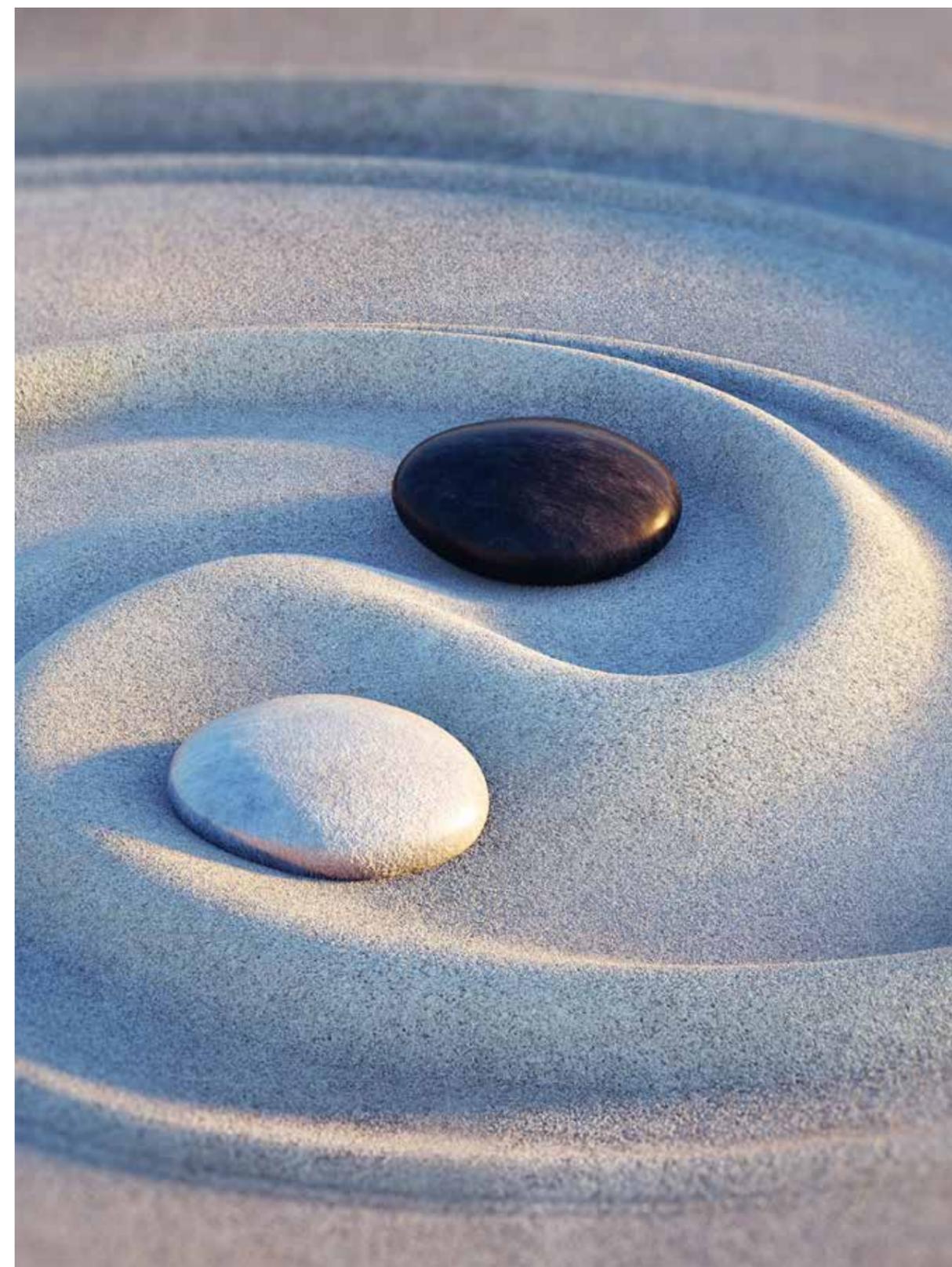
Nota metodologica

L'analisi dei risultati economico reddituali è stata sviluppata su un campione chiuso di Società Benefit a confronto con un insieme di aziende omogeneo per macrosettore e classe dimensionale.

Il periodo analizzato comprende il triennio 2021-2023. L'analisi è stata possibile incrociando il database anagrafico sviluppato dalla Camera di Commercio di Brindisi-Taranto e Infocamere con quello a disposizione di Intesa Sanpaolo (ISID - Intesa Sanpaolo Integrated Database).

Delle 4.353 Società Benefit censite al 30 settembre 2024 nel registro ufficiale, sono state considerate le imprese per le quali era disponibile il bilancio per il triennio 2021-2023 con un fatturato almeno pari a 100 mila euro nel 2021 e superiore a 30 mila euro nel 2022 e 2023, definendo così un campione di analisi composto da 1.501 società.

I risultati sono stati confrontati con un campione di riferimento estratto dalla base dati ISID e omogeneo rispetto al campione benefit per macrosettore e classe di fatturato. La stratificazione è stata di tipo casuale e il campione individuato è composto da oltre 17 mila imprese. Cerved è la fonte utilizzata per studiare la composizione dei board delle imprese; queste informazioni sono state successivamente categorizzate e integrate scegliendo le figure coerenti con le funzioni da analizzare e definendo le dimensioni di analisi relative al genere e all'età degli esponenti.





07

**Conclusioni
e prossimi
passi**

La Ricerca Nazionale sulle Società Benefit 2025 conferma come queste imprese rappresentino un'espressione concreta e positiva di una evoluzione profonda e possibile nel panorama imprenditoriale, essendo capaci di integrare efficacemente gli obiettivi di profitto con l'impegno verso benefici comuni per la società e l'ambiente.

Un elemento particolarmente significativo emerso nella presente edizione riguarda l'efficacia delle Società Benefit nel sostegno all'occupazione e al reddito. In un periodo di grande incertezza e alta inflazione, le Società Benefit decidono di investire sulle persone, anche a discapito di parte delle loro marginalità, per valorizzare al meglio il proprio ca-

pitale umano e sostenerlo, aumentando significativamente sia il numero degli occupati che la loro remunerazione.

L'analisi indica inoltre un management più ricco di diversità per le Società Benefit, con i board che presentano profili più inclusivi in termini di presenza di donne e di giovani under 40. Ed è proprio la presenza di un management più giovane a guidare le Società Benefit verso una maggiore dinamicità rispetto alle non-benefit.

Tutti questi aspetti suggeriscono, da parte delle Società Benefit, l'adozione di modelli di comportamento caratteristici di una stakeholder economy, un

paradigma economico che oltre a generare profitto per gli shareholder, produce valore per tutti gli stakeholder.

Infine, l'approfondimento sulla distribuzione territoriale delle Società Benefit, una novità di questa edizione, indica una maggiore incidenza nelle aree del Nord Italia e in particolare in Lombardia, dove la più alta concentrazione di aziende grandi traina l'adozione del modello, che è anche molto probabilmente sostenuta da una maggiore propensione culturale all'innovazione. Nel corso dell'anno, all'interno della seconda parte della ricerca, approfondiremo proprio quali siano i driver e le barriere principali all'adozione, al fine di sviluppare strategie più

efficaci per promuovere il modello.

I risultati dell'analisi di quest'anno suggeriscono che il modello delle Società Benefit sta emergendo come un esempio virtuoso di creazione di valore condiviso, capace di generare un effetto positivo su interi settori e potenzialmente sull'intero sistema paese. L'approfondimento di questo modello e la sua promozione continueranno a essere centrali nel nostro lavoro di ricerca, in quanto rappresentano una leva strategica per accelerare la transizione verso paradigmi economici e sociali rigenerativi, indispensabili per affrontare le sfide cruciali del nostro tempo.





Parte 2
Risultati
analisi finalità
specifiche
di beneficio
comune



08

**Executive
Summary -
Parte 2**

La seconda parte della Ricerca Nazionale sulle Società Benefit 2024, analizza gli statuti di tutte le Società Benefit italiane così come riportati nelle visure Camerali, estrapolando **18.618 finalità specifiche di beneficio comune**, ovvero 18.618 impegni che le imprese hanno volontariamente preso nei confronti delle proprie persone e delle comunità, dell'ambiente naturale e di quello imprenditoriale in cui sono inserite. L'analisi è stata condotta sulle **3.619 Società Benefit** iscritte al 31/12/2023 nel database del Registro Imprese delle Camere di commercio.

In media, emerge una distribuzione di 5,8 finalità per Società Benefit, con il maggior numero delle aziende che adottano 4 finalità ciascuna. Si tratta di impegni puntuali dai quali emerge la postura di una ancora piccola e pioniera ma in forte crescita comunità di imprese che ha impresso con fermezza un cambio di passo allo stile imprenditoriale, ai comportamenti manageriali e alle prassi gestionali nella scia dello sviluppo sostenibile a tutto tondo abbracciando per mandato degli azionisti la considerazione degli impatti su tutti gli stakeholder con trasparenza e sistematicità.

Quali sono i principi e le azioni che qualificano questa avanguardia imprenditoriale?

Senso di appartenenza.
Consapevolezza organizzativa.
Orientamento all'equità.

Il 32,5% delle finalità specifiche di beneficio comune (6.045 finalità) è centrato sul **Capitale Sociale** e il 12,2% (2.266 finalità) riguarda direttamente l'**Ambiente**. Si tratta di un insieme di azioni a favore della comunità e dei territori e di rispetto per l'ambiente naturale. È la versione contemporanea della olivettiana responsabilità sociale d'impresa, con la differenza che le Società Benefit la dichiarano in via anticipata, la cristallizzano negli statuti e la rendono visibile a tutti.

Il 24,4% (4.542 finalità) riguarda impegni per cambiare il **Modello di Business** con l'esplicito obiettivo di avere un impatto positivo: ridisegnare processi,

riprogettare prodotti, ridefinire le catene di fornitura. È lo specchio della consapevolezza che il beneficio comune si genera giorno per giorno, in ogni decisione, azione e comportamento.

Il 17,6% (3.271 finalità) si impegna in modo specifico per il **Capitale Umano**: sviluppo, formazione e benessere delle persone, rispetto dei diritti ed equità, etica alla base delle decisioni. La sintesi è che le Società Benefit italiane ritengono le persone una risorsa strategica, come anche evidenziato dai risultati della prima parte della ricerca.

Infine, il 13,4% (2.494 finalità) sono centrate nell'area **Leadership e Governance** che riguarda le pratiche di gestione aziendale e prevalentemente la diffusione del modello benefit in cui questo primo gruppo di Società Benefit si impegna.

Il ranking delle categorie delle finalità specifiche di beneficio comune offre uno spaccato di come le aziende decidano di impegnarsi a esprimere il proprio impatto positivo su tutti gli stakeholder. Le 3 categorie di finalità più frequentemente adottate dalle Società Benefit italiane sono:

1. "Relazioni con la comunità" che esprime la responsabilità sociale delle imprese italiane e la loro convivenza virtuosa e responsabile con territori e comunità;
2. "Coinvolgimento, diversità e inclusione delle persone" che conferma l'importanza delle risorse umane da gestire in tutto il loro potenziale;
3. "Diffusione del modello benefit" (aggiunta nel modello SASB+ spiegato di seguito) che riflette la volontà di impegnarsi per favorire la diffusione ulteriore del nuovo approccio imprenditoriale che hanno abbracciato con ispirazione attivista.

La **mappatura** delle finalità di beneficio comune è stata realizzata utilizzando lo **standard internazionale Sustainability Accounting Standards Board (SASB)**, riconosciuto a livello mondiale come uno dei più completi modelli per classificare le questioni ambientali, sociali e di governance più rilevanti relativamente ai rischi finanziari associati ai diversi settori. Alle categorie previste da SASB, sono state aggiunte 3 specifiche categorie emergenti, per

riuscire a cogliere in modo appropriato l'ampiezza delle strategie e delle politiche per generare impatti positivi sul bene comune, creando un database che abbiamo indicato come SASB+.

Lo standard SASB indica anche la **materialità per ogni settore**, ovvero la rilevanza che una certa categoria ha per minimizzare il rischio finanziario e aumentare l'impatto nello specifico settore: quanto più un'impresa indica finalità specifiche di beneficio comune che appartengono a una **categoria materiale**, tanto più quell'impresa ha effettiva consapevolezza dei processi che impattano di più sulle performance di sostenibilità.

L'**analisi di materialità** delle 18.618 finalità specifiche di beneficio comune restituisce un altro tratto della *postura* delle Società Benefit italiane: la **visione strategica** anche in termini di sostenibilità e impatto rispetto al proprio settore.

Tra le Società Benefit, 8 su 10 (78,0%) hanno indicato **almeno una finalità specifica di beneficio comune materiale secondo gli standard SASB**, dimostrando quindi di saper cogliere le leve più rilevanti che trainano gli impatti positivi nel settore in cui si opera e ne definiscono i rischi associati. Per completare il loro impegno, le Società Benefit affiancano queste finalità materiali con altre finalità per loro rilevanti a livello locale e territoriale, rispetto agli stakeholder di riferimento o in relazione alla propria specifica vocazione imprenditoriale.

Il lavoro qui presentato è unico nel suo genere in quanto è la prima analisi che, elaborando i dati ufficiali riportati nel Registro Imprese, ha permesso un'analisi sistematica di tutte le Società Benefit in Italia, ma anche perché ha applicato un approccio di **intelligenza umana aumentata**, integrando l'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale in fase di prima assegnazione con la verifica manuale compiuta dal team di ricerca esperto.



09

Gli statuti delle Società Benefit sotto la lente

Linguaggio e metodo di analisi

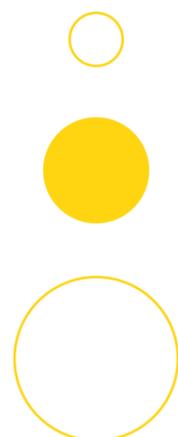
Gli statuti delle Società Benefit, sulla scia dell'art. 1 del testo di legge istitutivo, devono indicare quali sono le iniziative, le azioni e gli orientamenti che danno concretezza alla decisione di perseguire «una o più finalità di beneficio comune» al fine di operare «in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri portatori di interesse».

Di fatto, si tratta di dichiarazioni di impegno che le Società Benefit decidono volontariamente di prendere e di cristallizzare nello statuto depositato per l'iscrizione camerale e, quindi, accessibili e visionabili.

Lo studio degli statuti è di natura quali-quantitativa e si sviluppa attraverso tre fasi:

- individuazione delle finalità specifiche di beneficio comune;
- categorizzazione delle finalità specifiche di beneficio comune;
- analisi di materialità delle finalità specifiche di beneficio comune.

Nei seguenti paragrafi (*Il linguaggio e Il metodo*) sono indicati la descrizione dello standard internazionale adottato per la categorizzazione e la verifica di materialità e la metodologia seguita per lo svolgimento dell'analisi.



Il linguaggio

Le fasi di categorizzazione e di analisi di materialità delle finalità specifiche di beneficio comune sono state precedute da uno studio di benchmark degli standard internazionali più accreditati per descrivere in modo completo e accurato il mondo delle Società Benefit.

Il team di ricerca ha identificato negli standard dell'organizzazione *Sustainability Accounting Standards Board* - SASB - il modello di eccellenza per classificare tutte le possibili questioni ambientali, sociali e di governance più rilevanti, applicabile in 77 diversi settori².

SASB è nata nel 2011 come organizzazione indipendente e senza scopo di lucro per aiutare le aziende e gli investitori a sviluppare un linguaggio comune sugli impatti finanziari della sostenibilità. Per questo motivo, SASB ha un'impostazione più orientata alla valutazione dei rischi e delle opportunità che gli investitori devono considerare nello stimare il valore aziendale, che non all'espressione degli impatti positivi che le aziende benefit possono avere sugli stakeholder.

Il team di ricerca ha ritenuto che l'evoluzione e la razionalizzazione del linguaggio proposto da SASB nel corso degli anni rappresenti il migliore punto di partenza per costruire il nuovo **vocabolario dell'impatto** che dovrà essere sviluppato per raccontare in modo esaustivo il mondo delle Società Benefit e descriverne l'evoluzione.

Lo standard SASB:

- è strutturato in 5 aree chiave della sostenibilità: ambiente, capitale sociale, capitale umano, leadership e governance, innovazione del modello di business;
- elenca 26 categorie specifiche, che sono afferen-

ti alle 5 aree chiave;

- indica quali sono le categorie specifiche ritenute materiali per ognuna delle 77 industrie codificate.

Nello svolgimento della fase di categorizzazione, il team di ricerca ha rilevato l'impossibilità di associare alcune finalità specifiche di beneficio comune estratte dagli statuti delle Società Benefit italiane alle 26 categorie specifiche previste da SASB.

Per tale ragione, lo standard SASB è stato integrato con 3 categorie emergenti di impatto:

- Efficienza operativa | Gestione delle attività aziendali che mirano a migliorare la sostenibilità e l'efficienza operativa.
- Diffusione del modello benefit | Promozione e diffusione di sistemi sociali ed economici evoluti e a prova di futuro.
- Ricerca e sviluppo | Investimento in ricerca e sviluppo come chiave per il progresso e l'innovazione aziendale.

Nella tabella che segue, è descritto analiticamente lo standard **SASB+**, che integra il modello consolidato e riconosciuto a livello internazionale con le 3 nuove categorie individuate dal team di ricerca, che sono contrassegnate con il simbolo (+).

² link al Sustainable Industry Classification System® di SASB: <https://sasb.ifrs.org/find-your-industry/>

Ambiente

Qualità dell'aria

Gestione degli impatti sulla qualità dell'aria risultanti dalle operazioni aziendali (esclusi gas serra).

Impatti ecologici

Gestione degli impatti dell'azienda sugli ecosistemi e sulla biodiversità.

Gestione dell'energia

Impatti ambientali associati al consumo energetico (esclusi i consumi della value chain).

Emissioni di gas serra

Emissioni dirette (Scope 1) di gas serra (per esempio, CO₂) generate dall'azienda attraverso le sue operazioni (per esempio, produzione).

Gestione dei rifiuti e dei materiali pericolosi

Questioni ambientali associate ai rifiuti pericolosi e non pericolosi generati.

Gestione delle acque

Strategie di gestione che includono efficienza idrica, intensità e riciclo dell'acqua.

Efficienza operativa (+)

Gestione delle attività aziendali che mirano a migliorare la sostenibilità e l'efficienza operativa.

Capitale umano

Coinvolgimento, diversità e inclusione delle persone

Azione contro pratiche discriminatorie basate su genere (pari opportunità), etnia e altri fattori.

Salute e sicurezza delle persone

Azione al fine di creare e mantenere un ambiente di lavoro sicuro e sano, privo di infortuni, morti e malattie.

Pratiche di lavoro

Azione verso il miglioramento degli standard di lavoro (salari equi, benefit, gestione dei sindacati).

Capitale sociale

Accesso a prodotti e servizi

Azioni per garantire un ampio accesso a prodotti e servizi, specialmente da fasce di popolazione sottoservite.

Privacy del cliente

Approccio etico alla raccolta dei dati e all'ottenimento del consenso (esclusi i temi di cybersecurity).

Benessere del cliente

Prodotti/servizi volti a migliorare il benessere dei clienti / consumatori.

Sicurezza dei dati

Gestione etica di raccolta, conservazione e utilizzo di dati sensibili, confidenziali e/o proprietari.

Relazioni con la comunità

Gestione positiva della relazione tra le imprese e le comunità in cui operano (esclusi gli impatti ambientali/rifiuti).

Qualità e sicurezza del prodotto

Offerta di prodotti e servizi che soddisfino e superino le aspettative dei clienti.

Pratiche di vendita e labeling

Trasparenza, accuratezza e comprensibilità del marketing e delle etichette dei prodotti.

Diffusione del modello benefit (+)

Promozione e diffusione di sistemi sociali ed economici evoluti e a prova di futuro.

Leadership e governance

Etica professionale

Adozione di comportamenti migliorativi rispetto agli standard professionali ed etici del settore.

Gestione etica della concorrenza

Azione contro pratiche monopolistiche o anticoncorrenziali.

Gestione del rischio di incidenti critici

Azioni per minimizzare il rischio di incidenti ed emergenze a bassa probabilità e ad alto impatto con significative ricadute esterne.

Gestione del contesto legale e normativo

Azione verso il miglioramento degli standard legali e normativi (ad esempio, lobbying positivo).

Gestione del rischio sistemico

Minimizzazione dei contributi ai rischi sistemici che possono mitigare gli impatti di un fallimento sistemico.

Diffusione del modello benefit (+)

Promozione e diffusione di sistemi sociali ed economici evoluti e a prova di futuro.

Innovazione del modello di business

Resilienza del modello di business

Capacità di adattamento (gestione di rischi e opportunità) associata alle transizioni sociali, ambientali e politiche.

Approvvigionamento ed efficienza nell'uso dei materiali

Miglioramento della resilienza della catena del valore a fattori esterni e dematerializzazione.

Impatti fisici dei cambiamenti climatici

Minimizzazione degli effetti negativi del cambio climatico sulle operazioni aziendali.

Progettazione del prodotto e gestione del ciclo di vita

Incorporazione delle considerazioni ESG nello sviluppo di prodotti/servizi.

Gestione della catena di approvvigionamento

Gestione delle esternalità della catena del valore (ad esempio, responsabilità ambientale, diritti umani).

Ricerca e sviluppo (+)

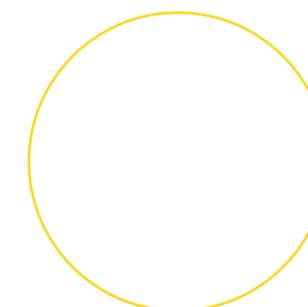
Investimento in ricerca e sviluppo come chiave per il progresso e l'innovazione aziendale.

Riconoscendo che gli impatti significativi sull'economia, sull'ambiente e sulle persone possono variare notevolmente tra i diversi settori industriali, il framework SASB applica il concetto di materialità in modo specifico per ogni singolo settore.

Questo approccio assicura che i temi materiali identificati, ovvero quelli che incidono in modo più rilevante, siano strettamente pertinenti alle attività, ai rischi e alle opportunità peculiari di ciascun settore industriale.

Rispetto ai temi materiali e nel contesto del framework SASB+, il team di ricerca ha valutato di considerare le 3 categorie emergenti di impatto nel modo seguente:

- *Efficienza operativa e Diffusione del modello benefit*: sono state assegnate come materiali per tutti i settori, poiché sono pertinenti e rilevanti per qualsiasi azienda, indipendentemente dal settore in cui opera. L'efficienza operativa è cruciale per la sostenibilità economica e ambientale, mentre la diffusione del modello benefit riflette l'importanza crescente di integrare obiettivi sociali e ambientali nelle strategie aziendali;
- *Ricerca e sviluppo*: è stata considerata rilevante per un sottoinsieme specifico di settori ad esclusione di servizi professionali (che non siano servizi di supporto alla ricerca), servizi commerciali, ristorazione, noleggi, dove la ricerca e sviluppo è relativamente meno pertinente e ha un impatto minore.



Il metodo

Come illustrato nel paragrafo precedente, l'analisi ha previsto:

- la categorizzazione delle finalità specifiche di beneficio comune delle Società Benefit italiane al 31 dicembre 2023 secondo la classificazione SASB+;
- la valutazione della materialità rispetto a quella definita da SASB+.

Inoltre, è stata realizzata un'analisi di overlap, che misura quanto il linguaggio adottato negli statuti per formulare le finalità specifiche di beneficio comune sia in linea con le descrizioni di dettaglio degli attributi SASB+.

Il processo analitico

L'analisi sugli statuti è stata strutturata attraverso diversi passaggi, integrando varie metodologie.

Preparazione del database per l'analisi

- **Unificazione delle informazioni:** le informazioni rilevanti dei singoli statuti sono state estratte e inserite in un unico database;
- **Inserimento degli identificatori delle finalità di beneficio comune:** le finalità sono state identificate all'interno dei campi *Oggetto Sociale*, e una stringa univoca è stata inserita prima di ognuna di esse;
- **Suddivisione delle finalità in singole righe:** ogni finalità è stata isolata all'interno del database per permetterne la categorizzazione e l'analisi.

Categorizzazione delle finalità secondo il framework SASB+

- **Assegnazione della categoria:** utilizzando un algoritmo che permette di effettuare una call a OpenAI (nello specifico, GPT3.5) per ognuna delle finalità, è stata effettuata una prima ipotesi di categorizzazione delle finalità rispetto al framework SASB+³;
- **Revisione delle assegnazioni di categoria:** le assegnazioni di categoria ipotizzate tramite AI sono state controllate manualmente dal team di ricerca per garantirne l'accuratezza.

Valutazione della Materialità

- **Assegnazione della materialità:** ogni finalità è stata valutata rispetto alla sua rilevanza per il settore specifico basandosi sul framework SASB+.

Assegnazione Overlap Score

- **Calcolo dell'Overlap Score:** è stato utilizzato un modello di Natural Language Processing (NLP) per confrontare semanticamente le descrizioni delle finalità con le definizioni delle categorie SASB+. Lo score varia da 1 (uguaglianza completa fra le frasi) a 0 (totale dissimilarità semantica).

I dettagli dell'analisi

Il processo analitico sopra descritto è stato suddiviso in sette passaggi principali, ciascuno con obiettivi specifici e strumenti utilizzati per raggiungere tali obiettivi.

Preparazione del Database per l'Analisi

- **Unificazione delle informazioni:** Il primo passo ha comportato l'unificazione delle informazioni rilevanti ricavate dai singoli file XML, ciascuno contenente le informazioni relative a una Società Benefit. Queste informazioni sono state consolidate in un unico database Excel utilizzando uno script Python. Le informazioni contenute nel database sono quelle relative ai dettagli chiave come l'oggetto sociale, la ragione sociale, la par-

tita IVA, il codice ATECO, il settore economico e la classe dimensionale (addetti e fatturato);

- **Inserimento degli identificatori delle finalità di beneficio comune:** Successivamente, è stata effettuata la lettura a campione degli oggetti sociali per identificare le 40 frasi più frequenti di introduzione delle finalità specifiche di beneficio comune (ad esempio, "...e altresì la società persegue le seguenti finalità di beneficio comune."). Una volta identificate le frasi di introduzione più frequenti, tutto il testo precedente a tali frasi è stato eliminato utilizzando uno script Python. Laddove le finalità non sono introdotte da una delle frasi più frequenti, il lavoro è stato effettuato manualmente dal team di ricerca. Successivamente, è stato inserito un identificatore univoco prima di ogni finalità all'interno del campo *Oggetto Sociale*. La fase di identificazione delle frasi più frequenti e di inserimento dell'identificatore univoco è stata svolta manualmente, mentre il taglio del testo è stato automatizzato utilizzando Python;
- **Suddivisione delle finalità in singole righe:** Per permetterne la categorizzazione e l'analisi, ogni finalità è stata separata in righe distinte all'interno del database Excel, utilizzando uno script Python.

Categorizzazione delle finalità secondo il framework SASB+

- **Assegnazione della categoria:** in questo step, è stata effettuata una prima ipotesi di classificazione delle finalità utilizzando uno strumento di AI Generativa. Nello specifico, il modello GPT3.5 di OpenAI è stato utilizzato per associare ogni finalità a una categoria SASB, fornendo una prima classificazione automatizzata. In particolare, è stato utilizzato uno script Python che, in modo iterativo, effettua una call per ogni finalità tramite API a OpenAI e ne copia la risposta all'interno del database. Il prompt utilizzato contiene le informazioni di base sulle categorie SASB+ ed è stato testato e migliorato per aumentare l'efficacia di assegnazione (a titolo di esempio, dopo aver no-

tato che la AI tendeva a classificare le finalità che contengono la parola "ecosistema" nella categoria Impatti Ecologici, è stato inserito nel prompt la specifica di considerare la parola ecosistema non solo dal punto di vista della biologia ma anche come metafora delle relazioni tra aziende). Questo ha permesso di ottenere una base di categorizzazione iniziale che è stata poi sottoposta a revisione;

- **Revisione delle assegnazioni di categoria:** la categorizzazione ipotizzata dall'AI è stata poi rivista manualmente con l'intervento del team di ricerca, garantendo che le categorie assegnate fossero accurate e riflettessero correttamente le finalità descritte negli statuti.

Valutazione della Materialità

- **Assegnazione della materialità:** ogni finalità è stata valutata rispetto alla sua rilevanza per il settore specifico secondo il metodo SASB. L'indice di materialità (organizzato secondo una variabile dicotomica "Sì/No" a seconda che la finalità sia o meno materiale per il settore dell'azienda considerata secondo il framework SASB+) è stato assegnato utilizzando Excel.

Assegnazione Overlap Score

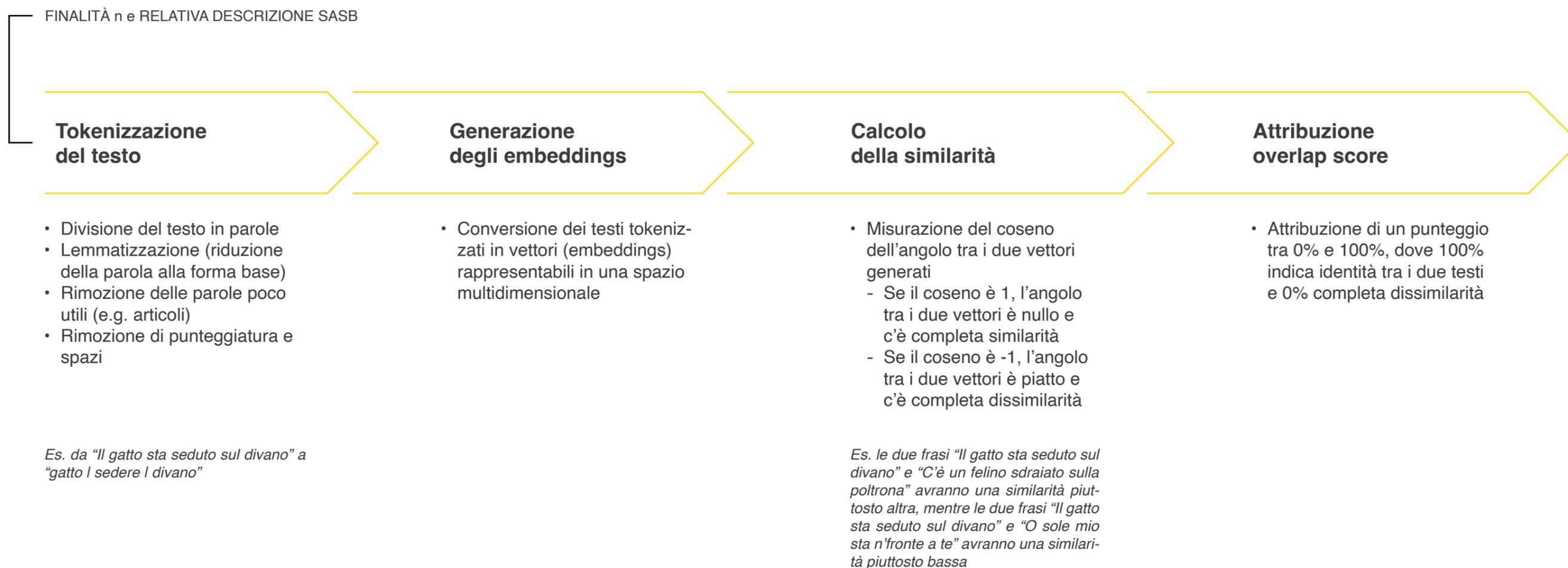
- **Calcolo dell'Overlap Score:** l'ultimo step ha previsto l'assegnazione di un overlap score per ciascuna finalità specifica di beneficio comune. Questo punteggio, variabile da 1 (uguaglianza completa fra le frasi) a 0 (totale dissimilarità semantica), è stato calcolato confrontando semanticamente le descrizioni delle finalità con le definizioni delle categorie SASB. Per eseguire questo confronto è stato utilizzato un modello di Natural Language Processing (NLP) tramite la libreria SpaCy di Python, la più diffusa per questo genere di analisi. Questo ha permesso di quantificare il grado di somiglianza tra le finalità adottate dalle Società Benefit e le descrizioni dettagliate degli attributi SASB e, di conseguenza, l'aderenza delle finalità alla descrizione della loro categoria.

³ Al team di ricerca che ha analizzato gli statuti delle Società Benefit hanno partecipato quattro laureande magistrali dell'Università di Padova: Silvia Ceccato e Alessia Segala, Business Administration, Karin Fontana e Sofia Martini, Entrepreneurship & Innovation.

Rappresentazione schematica del processo di assegnazione del punteggio di overlap - fig.1

Modeling

Assegnazione overlap score



Esempio di test

Il sole brilla oggi	Le regolamentazioni sulla tassazione delle imprese prevedono un auditing annuale	16,79%
Il sole brilla oggi	Oggi è un giorno soleggiato	90,53%
Il sole brilla oggi	Il sole brilla oggi	100,00%

A silhouette of a hand holding a small, glowing object, set against a warm, orange and yellow sunset background. The hand is positioned on the left side of the frame, with the fingers curled around the object. The background features a large, bright sun or moon partially obscured by a dark, curved shape, creating a dramatic, high-contrast scene.

10

**Gli statuti
delle Società
Benefit in
Italia:
un quadro
d'insieme**

Al 31/12/2023, risultavano iscritte nel database del Registro Imprese **3.619** Società Benefit. La ricerca ha coperto tutta la popolazione e, quindi, sono stati visionati gli statuti di tutte le 3.619 imprese.

Dall'analisi preliminare è emersa la non utilizzabilità ai fini della ricerca di **422** statuti (11,7%) per una o entrambe le seguenti ragioni:

- anagrafica incompleta, che non permette la classificazione dell'azienda;
- assenza di finalità specifiche di beneficio comune, in aggiunta alla finalità generale delle Società Benefit, che rappresentano l'oggetto principale dello studio.

Pertanto, la ricerca è stata condotta sui rimanenti **3.197** statuti con anagrafica completa e con l'indicazione di almeno una finalità specifica di beneficio comune.

L'analisi di ogni singolo statuto ha portato all'individuazione di **18.618** finalità specifiche di beneficio comune, con una distribuzione media di **5,8** finalità per Società Benefit con una moda di 4 finalità seguita di poco da 3 e 5 finalità per Società Benefit, come rappresentate nel grafico seguente.

3.619

Società Benefit iscritte nel database del Registro Imprese

3.197

Società Benefit su cui è stata condotta la ricerca

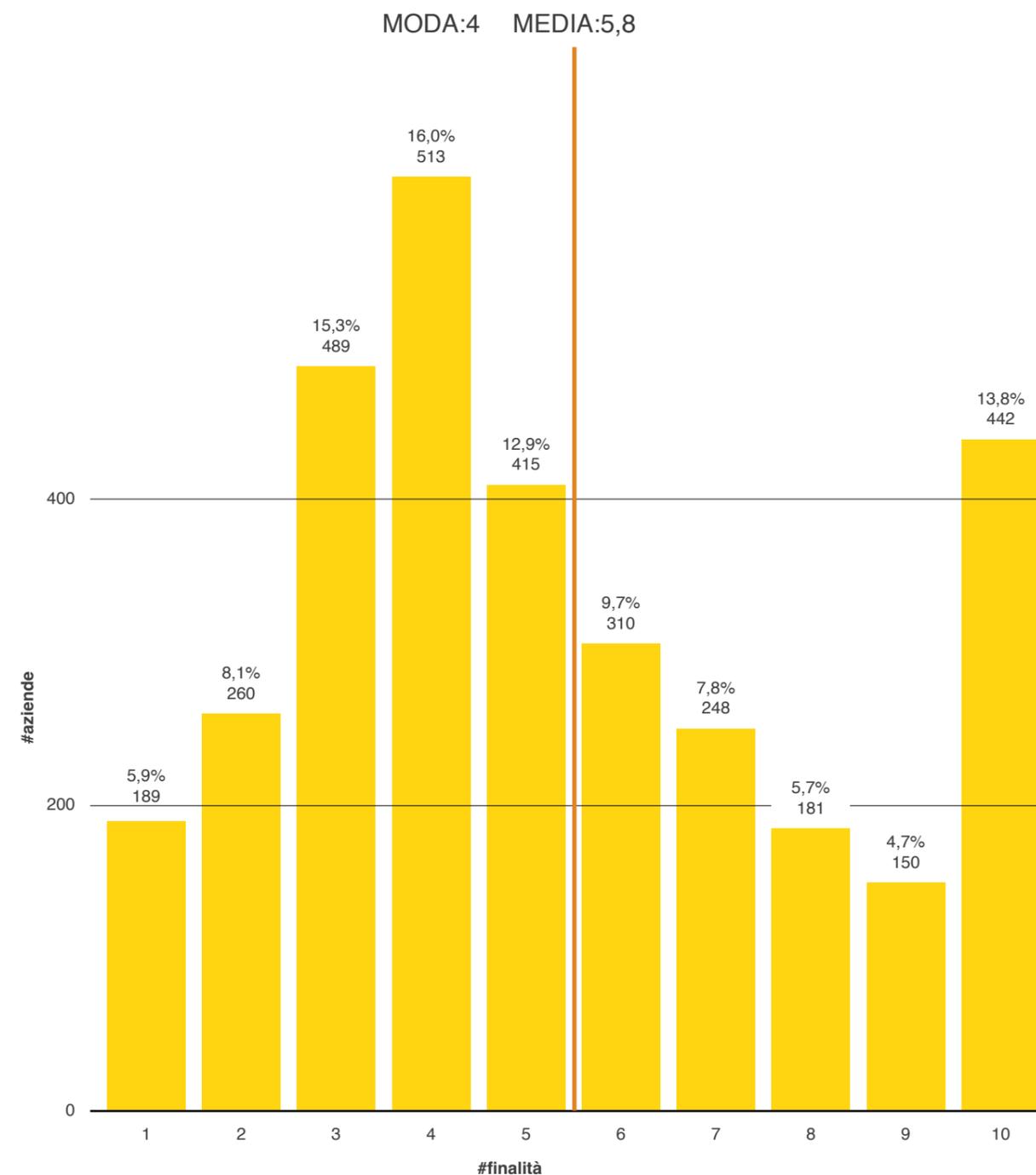
18.618

Le finalità specifiche di beneficio comune individuate

5,8

Distribuzione media delle finalità per Società Benefit

Numero di finalità specifiche di beneficio comune per Società Benefit - fig.2





11

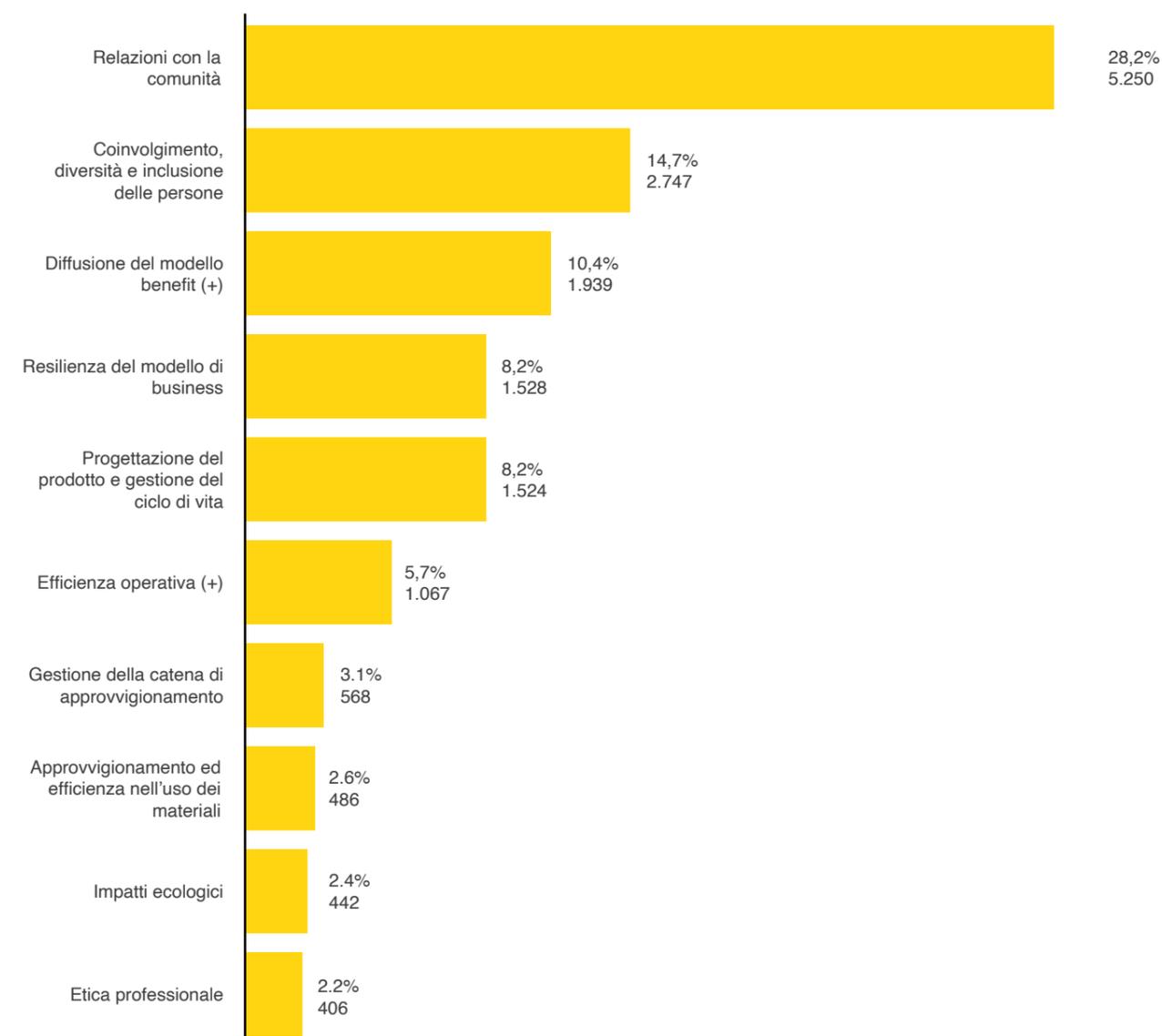
**L'Italia del
beneficio
comune:
come si fa
impatto?**

La top 10 delle finalità specifiche di beneficio comune

Il ranking delle categorie delle finalità specifiche di beneficio comune è lo *specchio* dell'orientamento imprenditoriale delle Società Benefit (le categorie indicate con un + sono quelle *emergenti* dall'analisi e non presenti nello standard originario SASB, si veda l'introduzione metodologica nel paragrafo *Il linguaggio*) e offre un interessante spaccato di come le aziende decidano di impegnarsi a esprimere il proprio impatto positivo su tutti gli stakeholder. Di seguito le prime 10 categorie:

- 1 Relazioni con la comunità** | 5.250, 28,2%: è la forma contemporanea con cui si esprime la responsabilità sociale delle imprese italiane e la loro convivenza virtuosa e responsabile con territori e comunità;
- 2 Coinvolgimento, diversità e inclusione delle persone** | 2.747, 14,7%: indica le leve da azionare per gestire oggi il lavoro in tutte le sue sfaccettature: economiche, relazionali e simboliche;
- 3 Diffusione del modello benefit (+)** | 1.939, 10,4%: la volontà di impegnarsi per favorire la diffusione di approcci imprenditoriali orientati alla massimizzazione degli impatti positivi su tutti gli stakeholder e modelli sociali ed economici evoluti e a prova di futuro;
- 4 Resilienza del modello di business** | 1.528, 8,2%: l'intenzione di intervenire sui processi interni dai quali dipende la concreta possibilità di generare impatti positivi durevoli su tutti gli stakeholder;
- 5 Progettazione del prodotto e gestione del ciclo di vita** | 1.524, 8,2%: la considerazione delle interdipendenze tra tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto che vanno dalla ideazione e progettazione e arrivano al fine vita del prodotto stesso per minimizzarne gli impatti associati;
- 6 Efficienza operativa (+)** | 1.067, 5,7%: l'attenzione agli impatti di tutte le attività aziendali e alla riprogettazione dei processi per massimizzare efficienza interna e impatti sugli indicatori di sostenibilità;
- 7 Gestione della catena di approvvigionamento** | 568, 3,0%: la gestione consapevole della sostenibilità lungo tutta la catena del valore che diventa un fattore distintivo sia per conoscere e massimizzare il proprio impatto positivo sia per essere competitivi in un contesto socio-economico che opera su scala globale;
- 8 Approvvigionamento ed efficienza nell'uso dei materiali** | 486, 2,6%: l'impegno a valorizzare le risorse finite impiegate nei processi aziendali. Unitamente alla precedente categoria identifica la consapevolezza della necessità di andare oltre i cancelli aziendali per la valutazione e la gestione operativa dei propri impatti secondo una filosofia scope 3 che sempre più è anche richiesta di legge;
- 9 Impatti ecologici** | 442, 2,4%: rappresenta, per alcuni settori, l'impegno che orienta le scelte strategiche e dal quale derivano tutte le gestionali;
- 10 Etica professionale** | 406, 2,2%: è l'impegno ad adottare stili di leadership e gestionali che non scendono a compromessi su comportamenti competitivi, ambiente, persone e diritti.

Frequenza assoluta e incidenza percentuale delle Top 10 categorie delle finalità specifiche di beneficio comune - fig.3



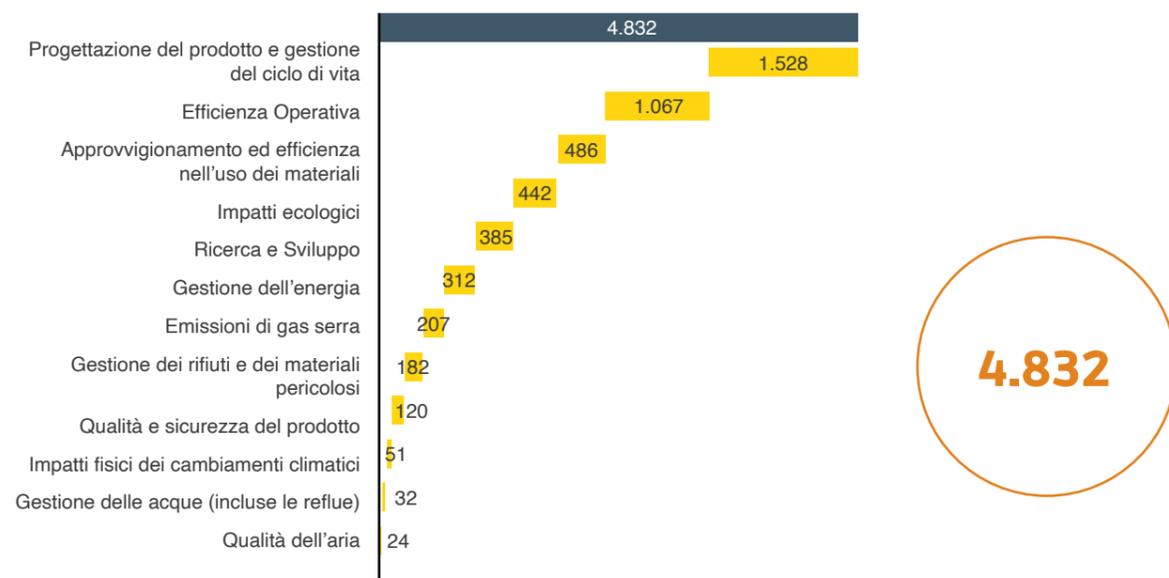
e % finalità

Distribuzione per aree ESG

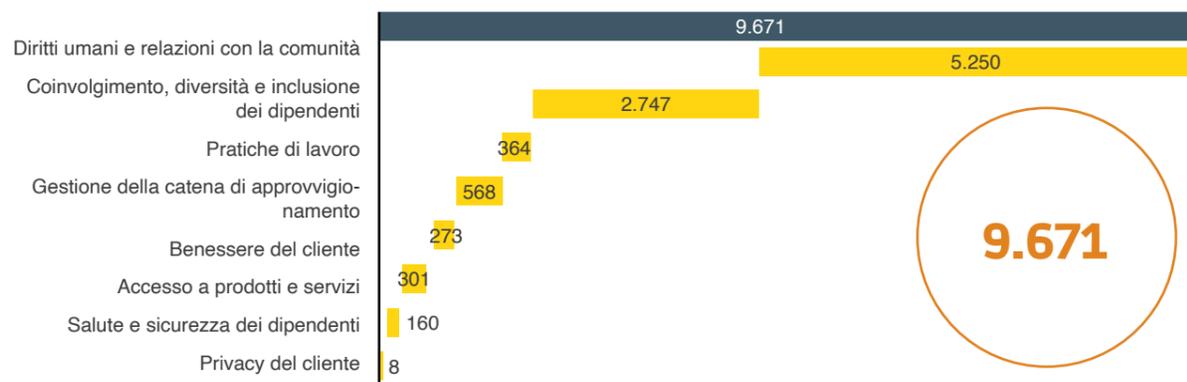
Raggruppando le categorie delle finalità secondo l'approccio comune di analisi ESG, dividendo quindi le categorie secondo gli assi di impatto Environmental (ambientale), Social (sociale) e Governance, si evidenzia un'attenzione particolare delle Società Benefit alle attività che generano un impatto sociale positivo, seguite da quelle nell'asse ambiente e infine governance. Ciò conferma l'attaccamento alla comunità e al territorio delle imprese Società Benefit italiane. La più bassa tendenza ad eleggere impegni nell'asse ambientale può dipendere dal fatto che la maggioranza delle Società Benefit sono presenti nei settori dei servizi, ambito in cui gli impatti ambientali sono meno controllabili in modo diretto.

Distribuzione delle finalità specifiche di beneficio comune nelle aree ESG (valori assoluti) - fig.4

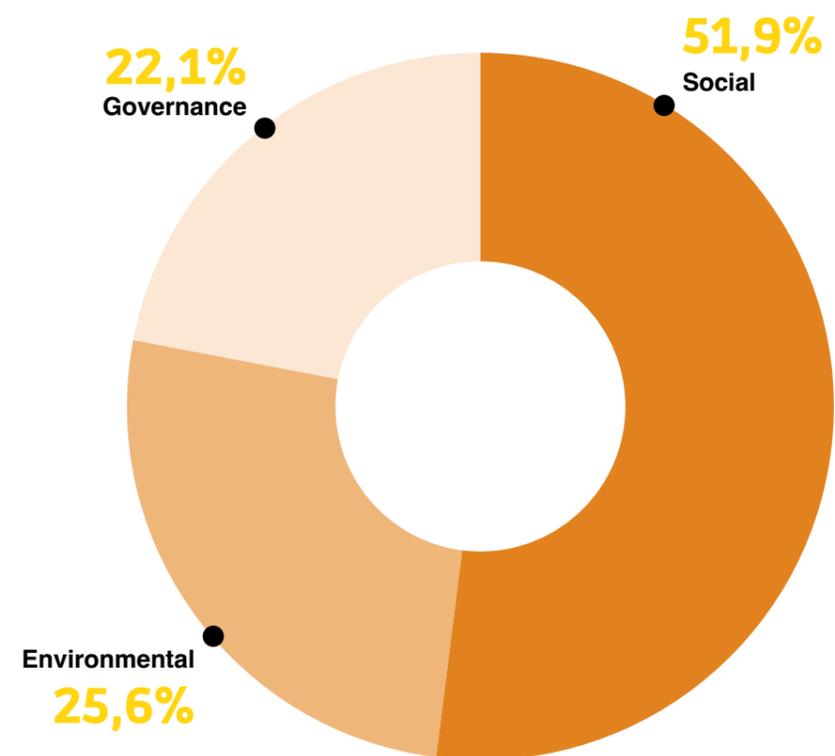
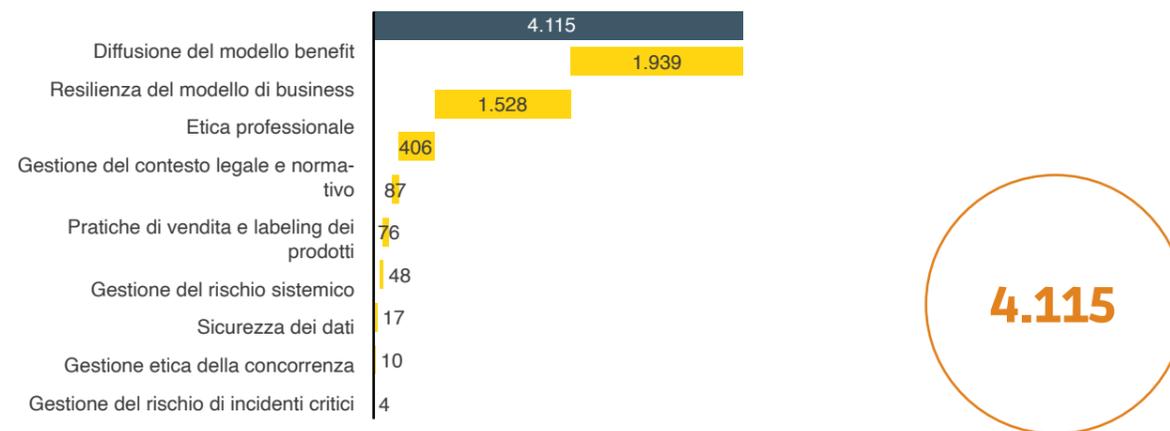
Environmental



Social



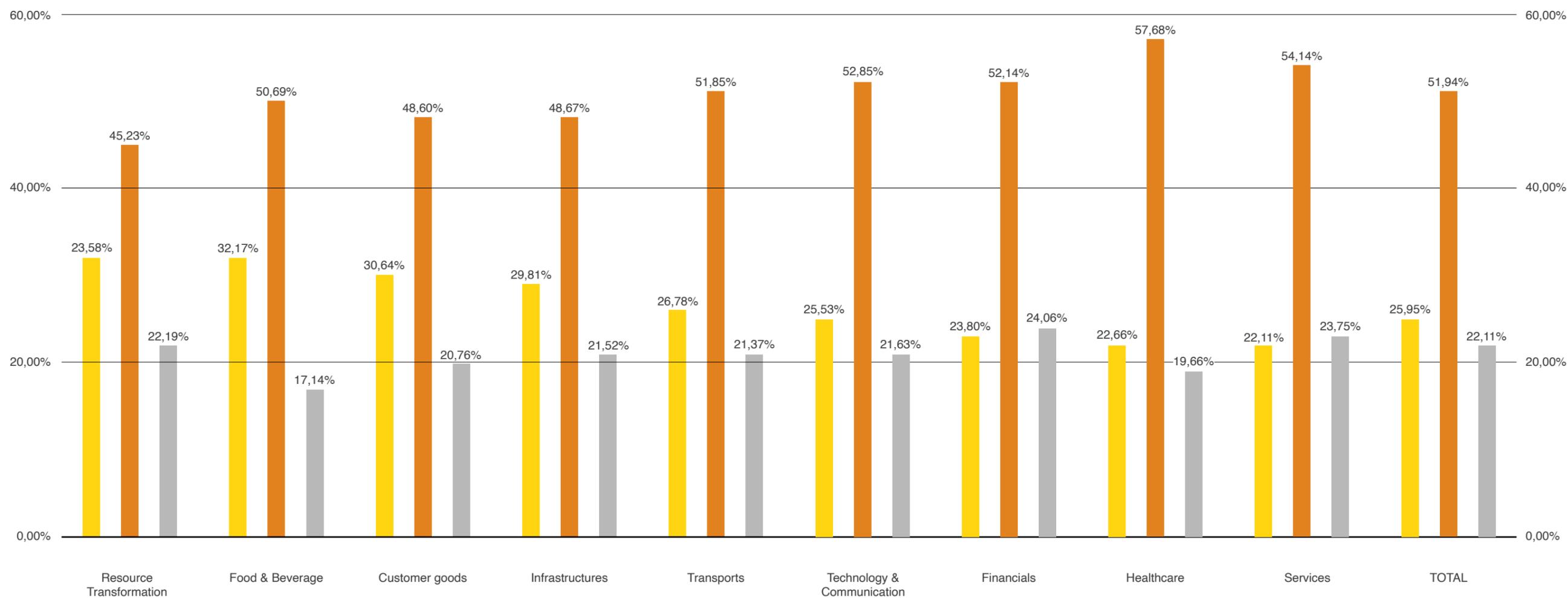
Governance



Questa interpretazione è confermata analizzando la distribuzione ESG per macrosettore, da cui emerge una propensione alla selezione delle finalità di impatto ambientale per le aziende dei settori più hard di trasformazione delle materie prime, prodotti, infrastrutture e trasporti, mentre più bassa per i servizi, i settori salute, finanza e comunicazione.

Distribuzione delle finalità specifiche di beneficio comune nelle aree ESG per macrosettore (valori percentuali) - fig.5

E S G





12

La postura delle Società Benefit

Appartenenza.
Consapevolezza.
Equità.

Approfondendo l'analisi della distribuzione delle categorie delle finalità specifiche di beneficio comune per Area SASB, fotografiamo la **postura** delle Società Benefit italiane, che si caratterizza:

- per il forte **senso di appartenenza**, che si concretizza in una marcata vocazione all'azione verso i territori e le comunità locali, per una parte ereditata dal Novecento e interpretata con il linguaggio contemporaneo e per altra parte espressione del nuovo stile imprenditoriale del XXI secolo;
- per la diffusa **consapevolezza organizzativa**, che *per fare il bene comune, prima di tutto bisogna saper far bene*, ovvero che non bastano la buona volontà e il buon senso, ma è necessario intervenire con competenza e rigore nei processi organizzativi rilevanti, dai quali dipende l'impatto (positivo) che l'impresa può avere su ambiente, società e mercati;
- per l'evidente **orientamento all'equità**, che si esprime attraverso principi, azioni e strumenti guidati dall'idea di creare un ambiente di lavoro equo, nel quale le persone possono esprimere al meglio attitudini e competenze, anche grazie alla qualità delle relazioni e del clima organizzativo.

Più in dettaglio, l'allocatione delle 18.618 finalità specifiche di beneficio comune alle Aree SASB (Capitale Sociale, Innovazione del modello di business, Capitale Umano, Ambiente, Leadership e Governance) indica che:

- il 32,5% (6.045 finalità) è centrato sul **Capitale Sociale**, da intendersi come portafoglio di azioni che genera un beneficio diretto o indiretto sul variegato sistema degli *stakeholder* e sulle comunità di riferimento;
- il 24,4% (4.542 finalità) ha a che fare con impegni relativi al ridisegno dei processi gestionali interni, dei processi lungo la catena di fornitura, delle logiche di progettazione di prodotti e servizi e la Ricerca e Sviluppo, che nel loro insieme sono esempi di **Innovazione del Modello di Business** e modificano le caratteristiche della strategia e della gestione aziendali;
- il 17,6% (3.271 finalità) riguarda le politiche di gestione del **Capitale Umano** e incide in modo diretto sull'organizzazione del lavoro, sui processi di formazione e sviluppo, sui modelli di welfare

aziendale che indicano in modo non equivoco cosa vuol dire concretamente considerare il capitale umano una vera risorsa aziendale;

- il 13,40% (2.494 finalità) rientra nell'area **Leadership e Governance** e riguarda le pratiche di gestione aziendale (del rischio, la sicurezza, i conflitti di interesse) e in primis la diffusione del modello benefit: questo primo gruppo di Società Benefit si sente pioniere di un nuovo modo di fare impresa e si impegna nella promozione del nuovo modello in cui crede, che cambia radicalmente il modo di intendere la governance aziendale e la mette formalmente al servizio del beneficio comune per tutti gli stakeholder;
- il 12,2% (2.266 finalità) è codificato nell'Area **Ambiente** che comprende tutte le pratiche orientate alla minimizzazione degli impatti aziendali sull'ambiente considerando tutti gli *input* e gli *output*, la gestione efficiente delle risorse.

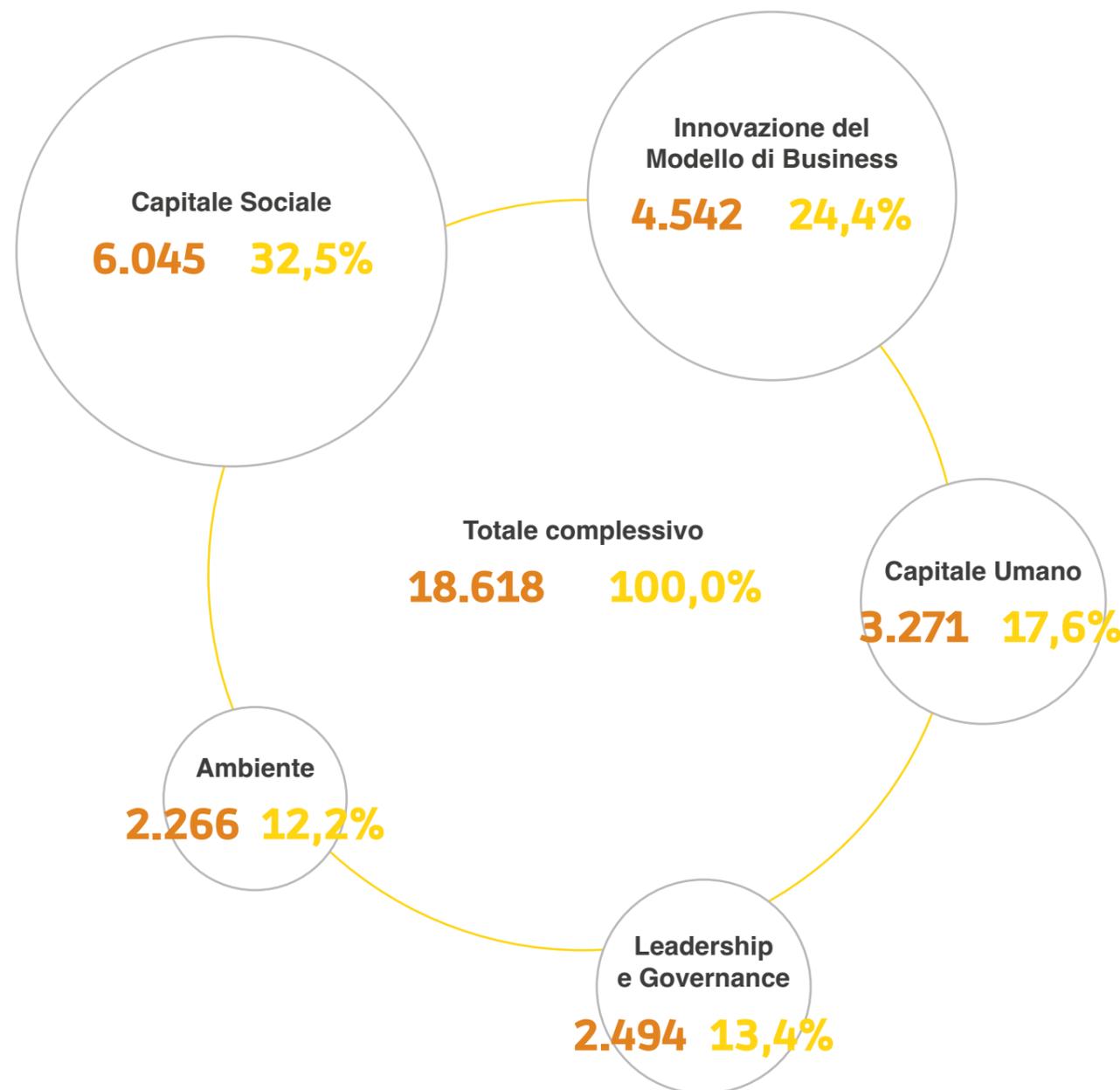
La frequenza delle finalità di beneficio comune afferenti all'Area **Ambiente** è la più bassa e per interpretare il dato, è opportuno tenere in considerazione il fatto che il 30,5% delle Società Benefit italiane appartiene al settore dei servizi professionali e commerciali e il 18,2% si occupa di software e servizi IT. In questi contesti è più difficile prendere *impegni credibili* per ridurre le emissioni, per ottimizzare la gestione dei rifiuti e l'utilizzo delle risorse naturali, per razionalizzare le fonti di energia, quindi per minimizzare il proprio impatto diretto sull'ambiente. L'approfondimento per macro-settore evidenzia infatti marcate differenze.

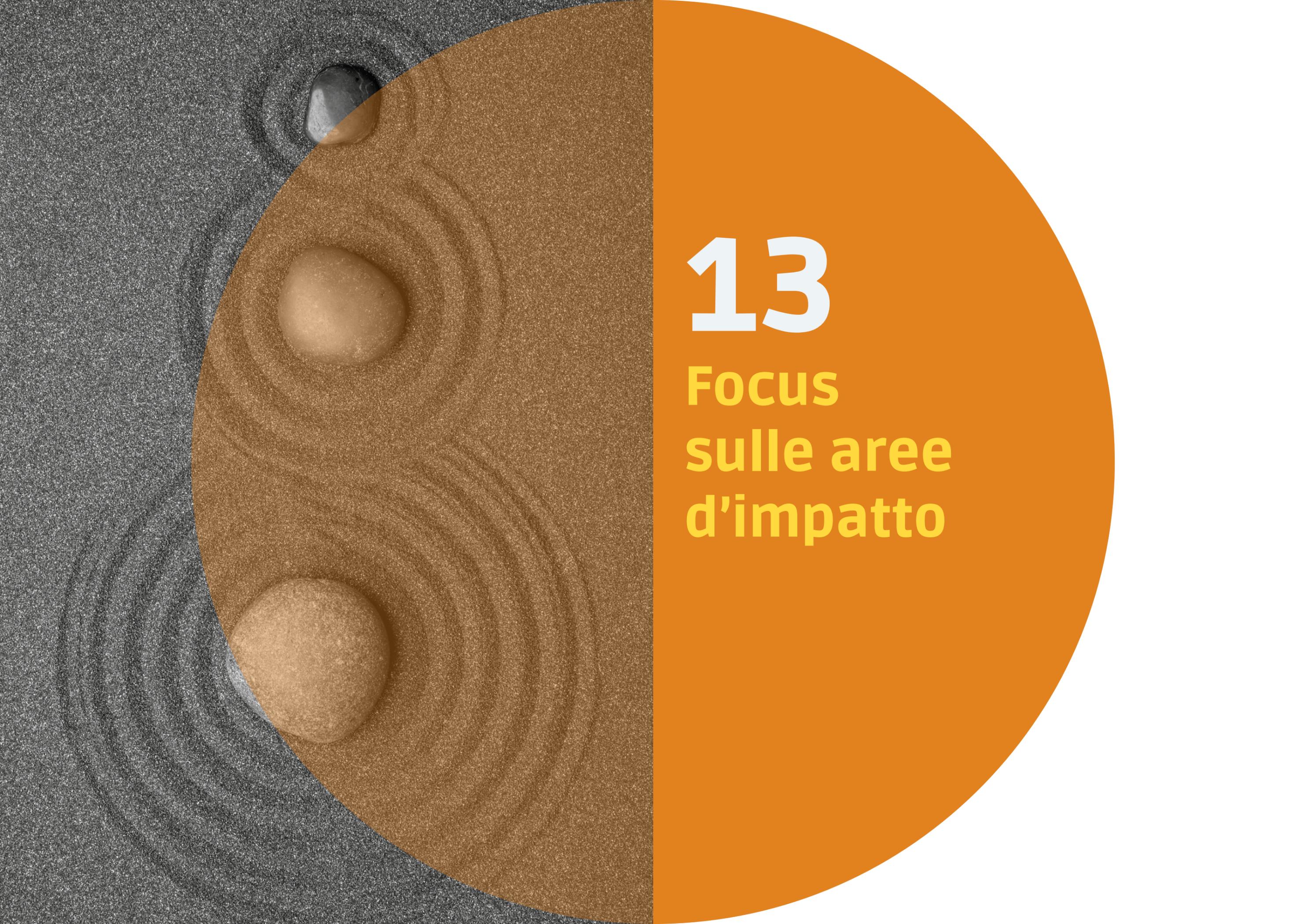
In alcuni casi, c'è una maggiore focalizzazione su finalità specifiche di beneficio comune direttamente collegate all'impatto ambientale. Nei seguenti macro-settori, le finalità che ricadono in area ambiente hanno una frequenza superiore rispetto alla media (12,2%):

- 34,2% nel settore Energie rinnovabili;
- 17,2% nel settore Infrastrutture;
- 16,5% nel settore Alimentare e Bevande;
- 16,5% nel settore Chimica e Impianti;
- 15,7% nel settore Trasporti.

In altri settori, le finalità specifiche afferenti a questa area sono sotto la media generale. È il caso delle imprese di Servizi, dove l'Area **Ambiente** raccoglie il 9,2% delle finalità specifiche.

Frequenza delle finalità nelle diverse aree (# e %) - fig.6





13

**Focus
sulle aree
d'impatto**

Si è già detto che la distribuzione delle finalità specifiche di beneficio comune per Area SASB+ definisce la **postura** delle Società Benefit italiane, mentre il ranking delle singole finalità è lo **specchio** dell'orientamento al benefit.

Ma quali sono i **driver** che ispirano gli impegni? Per rispondere a questa domanda, sono state create delle **Wordcloud**⁴ per Area a partire dalle descrizioni delle finalità specifiche di beneficio comune. Il sottoparagrafo Le parole riporta le wordcloud e la loro descrizione.

E in quali **azioni e comportamenti** si concretizzano tali impegni? Per analizzare questo tema, nel sottoparagrafo Le azioni e i comportamenti, le categorie SASB+ sono state indicate in ordine decrescente di frequenza, da cui emergono in modo implicito le priorità.



⁴ Le wordcloud rappresentano le parole con una dimensione che è proporzionale alla sua frequenza nel testo. Per la visualizzazione è stata utilizzata la libreria WordCloud di Python

Area Capitale Sociale

Le parole

La wordcloud di questa area evidenzia i seguenti driver:

- La crescita dei territori e l'attenzione verso le comunità: l'impegno delle Società Benefit verso l'esterno si esprime con termini ispirati all'idea olivettiana di uno stretto legame tra *Impresa e Comunità*, che crea senso di appartenenza e alimenta quello di responsabilità e, per certi aspetti, di *give back*.
- Il sostegno allo sviluppo sociale e alla cultura in tutte le sue forme: per le Società Benefit, la cultura è un tessuto connettivo che genera valore fuori e dentro l'impresa che va sostenuta in modo mirato.

Nel complesso, imprese che si interpretano come parte integrante delle Comunità e che con intenzionalità si adoperano per attivare relazioni collaborative e cooperative per generare *benefici effetti*.

WordCloud per l'area Capitale Sociale - fig.7



Le azioni e i comportamenti

Le finalità specifiche di beneficio comune adottate in questa Area sono indicate nella seguente tabella.

La frequenza delle finalità specifiche di beneficio comune adottate in Area Capitale Sociale - fig.8

Le finalità specifiche di beneficio comune	Frequenza (valore assoluto)	Frequenza (valore percentuale)
Relazioni con la comunità	5.250	86,8%
Accesso a prodotti e servizi	301	5,0%
Benessere del cliente	273	4,5%
Qualità e sicurezza del prodotto	120	2,0%
Pratiche di vendita e labeling	76	1,3%
Sicurezza dei dati	17	0,3%
Privacy del cliente	8	0,1%
Totale complessivo	6.045	100,0%

Area Innovazione del Modello di Business

Le parole

La wordcloud di questa area evidenzia i seguenti driver:

- Un atteggiamento di **sviluppo proattivo** verso il cambiamento degli approcci gestionali, in tutte le loro componenti, considerati come leva per generare miglioramenti e impatti positivi per l'impresa e gli stakeholder esterni.
- Il focus sul **prodotto**, il termine che meglio esprime il concetto del *fare* (la vocazione manifatturiera del nostro Paese), del *saper fare bene* (l'eccellenza della manifattura italiana) e del *voler fare meglio*, non solo per sostenere la competitività dell'impresa ma anche per assecondare i principi dello sviluppo sostenibile.
- L'attenzione all'**ambiente**, la consapevolezza che, in assenza di un *Planet B*, esiste un legame indissolubile tra la tutela ambientale e la durabilità delle imprese, che devono incorporare le istanze ambientali nei loro modelli di business e avviare azioni imprenditoriali in grado di trovare il giusto bilanciamento tra queste due entità tra loro indissolubilmente legate.
- L'impegno nella **sostenibilità**, la *stella polare* che orienta tutte le decisioni e definisce le nuove metriche di performance economica, ambientale e sociale.

WordCloud per l'area Innovazione del Modello di Business - fig.9



Le azioni e i comportamenti

Le finalità specifiche di beneficio comune adottate in questa Area sono indicate nella seguente tabella.

La frequenza delle finalità specifiche di beneficio comune adottate in Area Innovazione del Modello di Business - fig.10

Le finalità specifiche di beneficio comune	Frequenza (valore assoluto)	Frequenza (valore percentuale)
Resilienza del modello di business	1.528	33,6%
Progettazione del prodotto e gestione del ciclo di vita	1.524	33,6%
Gestione della catena di approvvigionamento	568	12,5%
Approvvigionamento ed efficienza nell'uso dei materiali	486	10,7%
Ricerca e sviluppo (+)	385	8,5%
Impatti fisici dei cambiamenti climatici	51	1,1%
Totale complessivo	4.542	100,0%

Area Capitale Umano

Le parole

La wordcloud di questa area evidenzia i seguenti driver:

- Il riconoscimento del **lavoro** delle persone come elemento fondativo dell'essere impresa responsabile; rappresenta il *fil rouge* che si intravede nelle Società Benefit italiane e la sua rilevanza si esplicita con l'assunzione di impegni per politiche di gestione delle risorse umane ispirate alla equità e alla creazione di un ambiente organizzativo idoneo alla piena realizzazione e allo sviluppo di ogni collaboratore e collaboratrice.
- L'attenzione alle **persone** che si esprime con la disponibilità dell'impresa a elevare lo sviluppo del capitale umano al rango di dovere per l'impresa stessa e di diritto per ogni persona che partecipa al raggiungimento degli obiettivi aziendali. La combinazione tra questi due principi rende concreto il concetto che «la squadra è il valore dell'impresa».
- L'impegno verso il **benessere** che rappresenta l'idea secondo cui ogni persona si realizza al meglio nel corso del proprio percorso lavorativo sia svolgendo un lavoro sicuro e adeguato al proprio profilo, sia bilanciando sfera professionale e personale, sia curando la dimensione psicologica.

WordCloud per l'area Capitale Umano - fig.11



Le azioni e i comportamenti

Le finalità specifiche di beneficio comune adottate in questa Area sono indicate nella seguente tabella.

La frequenza delle finalità specifiche di beneficio comune adottate in Area Capitale Umano - fig.12

Le finalità specifiche di beneficio comune	Frequenza (valore assoluto)	Frequenza (valore percentuale)
Coinvolgimento, diversità e inclusione delle persone	2.747	84,0%
Pratiche di lavoro	364	11,1%
Salute e sicurezza delle persone	160	4,9%
Totale complessivo	3.271	100,0%

Area Ambiente

Le parole

La wordcloud di questa area evidenzia i seguenti driver:

- L'attenzione all'**ambiente** che manifesta la consapevolezza che le risorse naturali sono un bene comune e vanno impiegate in modo responsabile per garantire anche alle future generazioni il diritto di poterle usare. Esprime in modo chiaro l'adesione delle Società Benefit al nuovo dettato dell'art. 9 della Costituzione italiana dell'11 febbraio 2022: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni [...]».
- Focus sulla **riduzione** che rappresenta l'adesione incondizionata alle logiche circolari e rigenerative delle risorse naturali, al fine di ridurre il consumo di nuove risorse e facendosi carico della gestione del fine vita dei prodotti.
- L'abbattimento delle **emissioni**, indice di consapevolezza che il cambiamento climatico riguarda tutti e che ogni impresa è chiamata a contribuire positivamente su questo fronte, rivedendo le proprie strategie e le attività operative.

WordCloud per l'area Ambiente - fig.13



Le azioni e i comportamenti

Le finalità specifiche di beneficio comune adottate in questa Area sono indicate nella seguente tabella.

La frequenza delle finalità specifiche di beneficio comune adottate in Area Ambiente - fig.14

Le finalità specifiche di beneficio comune	Frequenza (valore assoluto)	Frequenza (valore percentuale)
Efficienza operativa (+)	1.067	47,1%
Impatti ecologici	442	19,5%
Gestione dell'energia	312	13,8%
Emissioni di gas serra	207	9,1%
Gestione dei rifiuti e dei materiali pericolosi	182	8,0%
Gestione delle acque (incl. reflue)	32	1,4%
Qualità dell'aria	24	1,1%
Totale complessivo	2.266	100,0%

Area Leadership e Governance

Le parole

La wordcloud di questa area evidenzia i seguenti driver:

- L'impegno per la **diffusione** di un **modello** imprenditoriale orientato al beneficio comune come espressione di un approccio economico sempre più rigenerativo e sempre meno estrattivo: la forma giuridica Società Benefit è apparsa meno di dieci anni fa nell'ordinamento italiano e le imprese che l'hanno adottata si sentono un'autentica avanguardia socio-economica, tanto da impegnarsi formalmente per promuovere il nuovo orientamento.
- La **promozione** del rispetto in tutte le sue forme, che riconosce il dovere di una impresa di dotarsi delle conoscenze e dei meccanismi organizzativi per affrontare i rischi connessi alla realizzazione degli obiettivi aziendali, di condividerne l'esistenza e la portata e di comunicare verso l'esterno in che modo vengono gestiti; include la promessa volontaria nei confronti degli stakeholder del contesto competitivo di prendere decisioni e adottare comportamenti rispettosi e basati su riconosciuti principi di etica del lavoro e del business.

WordCloud per l'area Leadership e Governance - fig.15



Le azioni e i comportamenti

Le finalità specifiche di beneficio comune adottate in questa Area sono indicate nella seguente tabella.

La frequenza delle finalità specifiche di beneficio comune adottate in Area Leadership e Governance - fig.16

Le finalità specifiche di beneficio comune	Frequenza (valore assoluto)	Frequenza (valore percentuale)
Disseminazione del modello benefit (+)	1.939	77,7%
Etica professionale	406	16,3%
Gestione del contesto legale e normativo	87	3,5%
Gestione del rischio sistemico	48	1,9%
Gestione etica della concorrenza	10	0,4%
Gestione del rischio di incidenti critici	4	0,2%
Totale complessivo	2.494	100,0%



14

**La materialità
delle finalità**

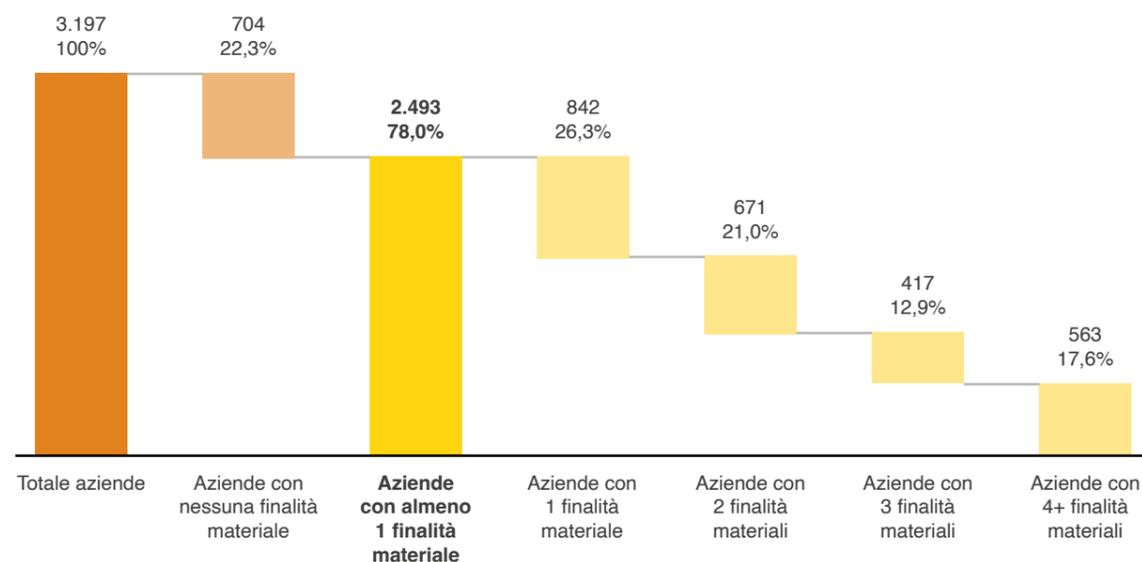
L'importanza di adottare un approccio materiale su temi globali e soggettivi.

Tutte le finalità specifiche di beneficio comune adottate dalle 3.197 Società Benefit italiane sono state valutate rispetto alla loro materialità, cioè alla rilevanza per il settore specifico basandosi sul framework SASB+.

Adottando finalità specifiche di beneficio comune materiali, quindi orientate agli aspetti più critici del settore di riferimento, le aziende possono aumentare il loro potenziale impatto e interpretare così nel modo corretto il vero spirito della legge sulle Società Benefit.

L'analisi ha evidenziato che 2.493 aziende su 3.197, il **78,0%**, hanno adottato **almeno una finalità specifica di beneficio comune materiale** rispetto agli standard SASB+. Sebbene non esistano dei benchmark di riferimento, questo dato dimostra una certa consapevolezza tra le Società Benefit su quali siano i fattori critici del settore in cui operano. Come mostrato nel grafico di seguito, alcune aziende hanno adottato più di una finalità materiale, mostrando un livello di impegno e consapevolezza ancora più marcato.

108 **Materialità delle finalità specifiche di beneficio comune - fig.17**



Di fatto, emerge che la grande maggioranza delle Società Benefit, attraverso il mandato degli azionisti esplicitato formalmente nello statuto, ha deciso di affrontare con sistematicità e trasparenza i temi materiali del loro specifico settore di riferimento con l'obiettivo di massimizzare l'impatto positivo su tutti gli stakeholder e di ridurre l'esposizione al rischio finanziario.

Per completare il loro impegno, le Società Benefit affiancano queste finalità materiali secondo lo standard SASB+ con altre finalità che ritengono rilevanti per il loro particolare contesto e applicano a queste la stessa sistematicità e rigore includendole nel loro oggetto sociale.

Le aziende infatti interpretano la materialità anche in modo soggettivo e tendono a integrare le finalità materiali con altre finalità, spesso legate alla vocazione storica dell'azienda, alle necessità del territorio specifico in cui operano o di gruppi sociali alle quali sono particolarmente legate. A titolo di esempio:

- i propri stakeholder di riferimento, che possono essere diversi rispetto a quelli del settore generale: per esempio un'azienda IT che promuove in modo intenzionale la diversità e inclusione dei propri dipendenti anche se opera in un settore in cui la gestione del capitale umano non è ritenuta critica;

- temi specifici influenzati dal contesto geografico o ambientale, dalle dinamiche di mercato e occupazionali, dalle necessità delle comunità locali, che possono ritenere rilevanti indipendentemente dal settore di appartenenza: per esempio un'azienda di servizi che opera in un contesto di particolare inquinamento da polveri sottili e decide di focalizzarsi sul supporto alle organizzazioni che si occupano di monitorare e abbattere il particolato;
- una vocazione specifica dell'impresa che può essere strettamente legata al suo modello di business o che rientra tra finalità storiche a cui tradizionalmente l'impresa ha assegnato priorità in virtù della sua dimensione o situazione societaria: per esempio, un'azienda del settore metallurgico che decide di focalizzarsi sulla costruzione di scuole e ospedali per bambini.

Questo è coerente con quanto emerso dall'analisi della distribuzione delle categorie delle finalità descritte in precedenza.

All'interno di questo scenario generale, l'analisi per dimensione sembra suggerire come le aziende più grandi, e quindi più strutturate, abbiano un livello di conoscenza delle dinamiche del proprio settore più marcato (NOTA: micro fino a 9 addetti, piccola da 10 a 49 addetti; media da 50 a 249 addetti, grande dai 250 addetti in su).

Finalità materiali e dimensione aziendale - fig.18

Dimensione	N aziende con almeno 1 finalità materiale	N aziende tot	%
Micro: fino a 9 addetti	1.771	2.337	75,8%
Piccola: da 10 a 49 addetti	457	552	82,8%
Media: da 50 a 249 addetti	193	227	85,0%
Grande: almeno 250 addetti	72	81	88,9%
Totale	2.493	3.197	78,0%

In studi futuri, sarà interessante approfondire l'analisi di quel gruppo di aziende che non hanno adottato alcuna finalità definita come materiale nel loro settore secondo lo standard SASB+ (704) per inquadrare quanto siano stati consapevoli nel mostrare un comportamento potenzialmente distante dallo spirito originario della legge.



15

**Le parole
contano**

Il punteggio di overlap

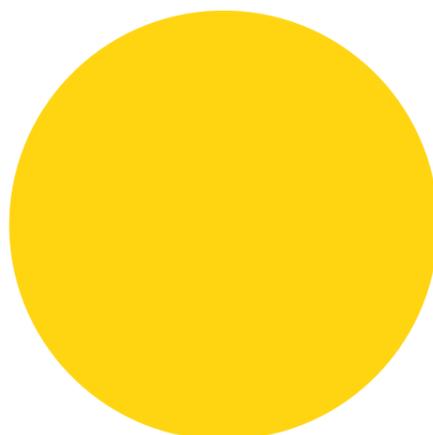
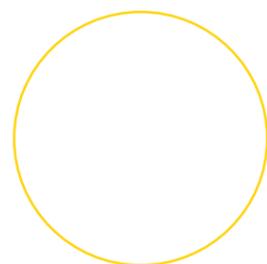
Il punteggio di overlap delle finalità è la misura di quanto, nella formulazione delle 18.618 finalità specifiche di beneficio comune, le Società Benefit italiane abbiano usato parole coerenti con il linguaggio adottato nelle definizioni delle categorie SASB+. Il processo seguito per il calcolo è già stato descritto nelle pagine precedenti, al paragrafo *Il metodo*, al punto "Assegnazione Overlap Score".

L'analisi evidenzia che il valore medio nei diversi settori dell'overlap score è pari a:

- 54,7%, per le finalità specifiche di beneficio comune **materiali**;
- 48,7% per le finalità specifiche di beneficio comune **non materiali**.

112

Per le 10 categorie che registrano la più alta frequenza, sono state identificate le **finalità specifiche a più alto overlap score** e ne sono state selezionate tre come esempi rappresentativi per meglio illustrare la tematica affrontata, fotografare il linguaggio adottato attualmente dalle Società Benefit e offrire degli spunti di riflessione.



Categoria *Relazioni con la comunità, Area Capitale Sociale*

«L'attuazione di politiche o iniziative a favore della società civile, della comunità locale e del territorio di appartenenza eventualmente anche attraverso la collaborazione con le associazioni del territorio; il tutto da perseguire attraverso una gestione volta al bilanciamento dell'interesse dei soci con quello di coloro sui quali l'attività sociale possa avere un impatto, al fine di generare uno o più effetti positivi o ridurre gli effetti negativi dell'attività medesima».

«La rigenerazione della comunità e lo sviluppo del territorio, favorendo uno sviluppo rigenerativo delle comunità e l'affermazione sociale ed economica di categorie di persone svantaggiate, in particolare attraverso: la creazione di partnership con gli stakeholder operanti sul territorio (al fine di favorire una consultazione partecipata, identificare le priorità locali e misurare l'impatto delle possibili soluzioni); l'assunzione di un impegno attivo su tematiche economiche, sociali e ambientali significative a livello locale; l'assunzione di un impegno sul fronte della ricerca e dell'educazione, in particolare a favore di soggetti in condizioni di vulnerabilità».

«La gestione delle relazioni con gli stakeholder rilevanti, comprese le comunità locali, le catene di approvvigionamento, le risorse umane con attenzione al loro impatto ambientale, sociale e civico».

Categoria *Coinvolgimento, diversità e inclusione delle persone, Area Capitale Umano*

«La società si impegna a creare e a promuovere un ambiente basato sul sostegno e sulla comprensione, dove tutti abbiano l'opportunità di sviluppare al massimo le proprie potenzialità all'interno dell'azienda, ed opererà affinché tutte le persone debbano essere trattate con rispetto e dignità; pertanto, la società non discrimina i dipendenti o i candidati in base a razza, fede, colore, disabilità fisica o mentale, religione, sesso, orientamento sessuale, identità/espressione sessuale, nazionalità, origini, anzianità aziendale o età».

«Lo sviluppo e la promozione dell'inclusività, con riguardo al maggior numero di persone con i background più vari e diversificati possibili, siano essi lavoratori, clienti, fornitori, finanziatori o creditori; al riguardo la società assume l'impegno specifico di fornire ai suddetti portatori di interessi un ambiente amichevole, sicuro e accogliente per tutti, indipendentemente dal sesso, dall'orientamento sessuale, dalle capacità, dall'etnia, dallo status socio-economico, dalla religione o dalla sua mancanza e dalle preferenze dietetiche».

«Promuovere un approccio organizzativo basato sulla comprensione, il rispetto e la valorizzazione delle differenze (genere, età, orientamento, disabilità, etnia, competenze, status socio-economico, credenze politiche, religiose o di altra natura, etc.) di ciascuna persona all'interno dell'azienda, in ottica di condivisione e ampliamento dei punti di vista nonché di sviluppo delle competenze, del talento e delle energie fisiche e intellettuali di ognuna di loro».

113

Categoria Diffusione del modello benefit (+), Area Leadership e Governance

«Promuovere l'adozione di un modello virtuoso che sensibilizzi verso la possibilità in generale di unire business a fini benefici, favorendo un meccanismo di replica, da parte di terzi, del modello adottato dalla società».

«Promozione e diffusione di modelli e sistemi economici e sociali a prova di futuro, in particolare il modello di B-corp e la forma giuridica di Società Benefit».

«Lo sviluppo di idee, progetti imprenditoriali e attività guidati da principi di solidarietà e sostenibilità attraverso la promozione e diffusione di modelli e sistemi economici e sociali a prova di futuro, in particolare lo sviluppo e la promozione del modello B-corp».

Categoria Resilienza del modello di business, Area Innovazione del Modello di Business

«Ricerca, adottare, favorire azioni per la transizione ecologica della società, attraverso soluzioni idonee a generare la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni climateranti nell'erogazione dei propri servizi. Adottare processi e fornire servizi che vadano nel tempo a supportare e favorire il percorso verso la transizione ecologica delle imprese e di tutte le organizzazioni che rientrano nella sfera di operatività della società».

«Incentivare l'adozione, da parte dei clienti e dei partner della società, di tecnologie, strumenti e servizi innovativi per ridurre l'impatto ambientale delle loro imprese riducendo il più possibile, al contempo, l'impatto ambientale della società e contribuendo alla mitigazione degli effetti negativi del cambiamento climatico sul territorio ove la società realizza la propria attività».

«Contribuire allo sviluppo di un'economia circolare, facendosi promotrice e tracciando la strada per la diffusione dei concetti di responsabilità ambientale e innovazione tecnologica per accelerare la transizione verso paradigmi quanto più possibile sostenibile e in grado di creare valore per tutti gli attori coinvolti lungo la filiera produttiva».

Categoria Progettazione del prodotto e gestione del ciclo di vita, Area Innovazione del Modello di Business

«Lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore sociale. In via prevalente lo sviluppo, la produzione e la gestione di un'innovativa piattaforma informatica rivolta alle persone ed alle imprese, finalizzata ad una gestione ottimale delle pratiche sociali ed ambientali in un'ottica di sviluppo dell'economia eco-sostenibile e circolare».

«La società si impegna a creare, anche in partnership con altri soggetti economici, prodotti innovativi che abbiano un impatto positivo in termini ambientali e sociali e a dare un contributo alla creazione di una cultura sostenibile dell'utilizzo delle materie plastiche. La società favorisce tali scopi agendo, con massima responsabilità e consapevolezza, nella selezione dei fornitori, nella scelta delle materie prime da utilizzare nel ciclo produttivo, lavorando sull'ottimizzazione dei consumi energetici, sull'allungamento del ciclo di vita dei prodotti in ottica di circolarità, curando la dimensione della sicurezza dei prodotti, organizzando attività di sensibilizzazione verso un uso sostenibile delle materie plastiche».

«Integrazione nel processo produttivo di buone pratiche che rispettino i principi della sostenibilità ambientale e sociale in linea con i seguenti criteri: i) risparmio ed efficienza energetica; ii) economia circolare; iii) uso delle fonti rinnovabili».

Categoria Efficienza operativa (+), Area Ambiente

«Ridurre gli impatti ambientali per continuare ad essere un'organizzazione ad impronta ambientale positiva agendo sull'efficientamento dei processi produttivi, sull'utilizzo di materiali e risorse sostenibili e sull'investimento in competenze e tecnologie».

«Il contenimento dell'inquinamento, aumentando contemporaneamente l'efficienza produttiva, con un approccio aziendale mirato a ridurre emissioni e consumi di energia, promuovendo progetti di economia circolare e divulgando i principi della sostenibilità».

«Scelte aziendali caratterizzate dalla volontà di perseguire un efficientamento energetico costante, volte al crescente ricorso a fonti rinnovabili, alla ottimizzazione dell'uso e del recupero dell'acqua, alle riduzioni di emissioni, anche dovute agli spostamenti e alla definizione di scelte volte allo sviluppo e implementazione dell'economia circolare e dell'innovazione tecnologica per contribuire a mitigare il cambiamento climatico».

Categoria Gestione della catena di approvvigionamento, Area Innovazione del Modello di Business

«Favorire l'integrazione dei parametri ambientali, sociali e di governance nella selezione, valutazione e gestione dei propri fornitori».

«L'adozione di criteri ambientali, sociali e di uguaglianza di opportunità nella selezione dei fornitori per una gestione responsabile della catena di fornitura e promozione, finalizzata anche all'eliminazione degli sprechi e all'utilizzo di risorse in linea con un approccio eco-sostenibile».

«Rendere sostenibile la propria filiera produttiva, mantenendo alti standard di qualità e servizio eccellente, ricercando soluzioni innovative, contribuendo anche al dibattito e alla transizione del settore illuminotecnico verso produzioni sostenibili sotto i profili sociale ed ambientale oltre che economico, anche attraverso il contenimento dei consumi, degli impatti negativi ambientali e sociali e degli scarti, in un'ottica di economia circolare delle risorse».

Categoria Approvvigionamento ed efficienza nell'uso dei materiali, Area Innovazione del Modello di Business

«Garantire l'approvvigionamento di materie prime, ingredienti e componenti di processo che rispettino i principi di sostenibilità ambientale e sociale, adottando a tal fine modelli di verifica e tracciabilità a ciclo di vita».

«Impegnarsi per la tutela dell'ambiente, attraverso l'utilizzo di strumenti, mezzi e materiali di consumo a basso impatto ambientale, il recupero di materiali riciclabili e la minimizzazione degli sprechi. In tal senso, la società si impegna a monitorare e valutare gli impatti ambientali generati dall'esercizio della propria attività economica, anche attraverso l'implementazione di idonei sistemi di gestione certificati». «La tutela, la difesa e la salvaguardia della natura e dell'ambiente, anche mediante lo sviluppo, la promozione, la diffusione ed il sostegno alla produzione nel settore edile con modalità responsabili e sostenibili ed in particolare attraverso l'utilizzo prevalente di prodotti a basso impatto ambientale ed il recupero di materiali riciclabili in funzione della riduzione di sprechi, nella ferma consapevolezza che l'ambiente è la risorsa primaria da preservare e che i rifiuti possano trasformarsi da scarto in risorsa».

Categoria *Impatti ecologici, Area Ambiente*

«Contribuire a salvaguardare e valorizzare l'uso sostenibile dell'ecosistema montano friulano e della sua biodiversità, gestendo in modo sostenibile il territorio e l'equilibrio tra specie autoctone coltivate e bosco-foresta».

«[la società si impegna per la] Gestione di attività agricole e florovivaistiche in genere, nonché interventi di riqualificazione e conservazione ambientale e di aree verdi naturali, ivi comprese sistemazioni agrarie forestali e di recupero e di conservazione del suolo».

«Promuovere e porre in essere pratiche agronomiche innovative e sostenibili, volte alla salvaguardia del patrimonio ambientale con specifica attenzione al miglioramento e alla tutela della fertilità del suolo, alla biodiversità, alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico».

116

Categoria *Etica professionale, Area Leadership e Governance*

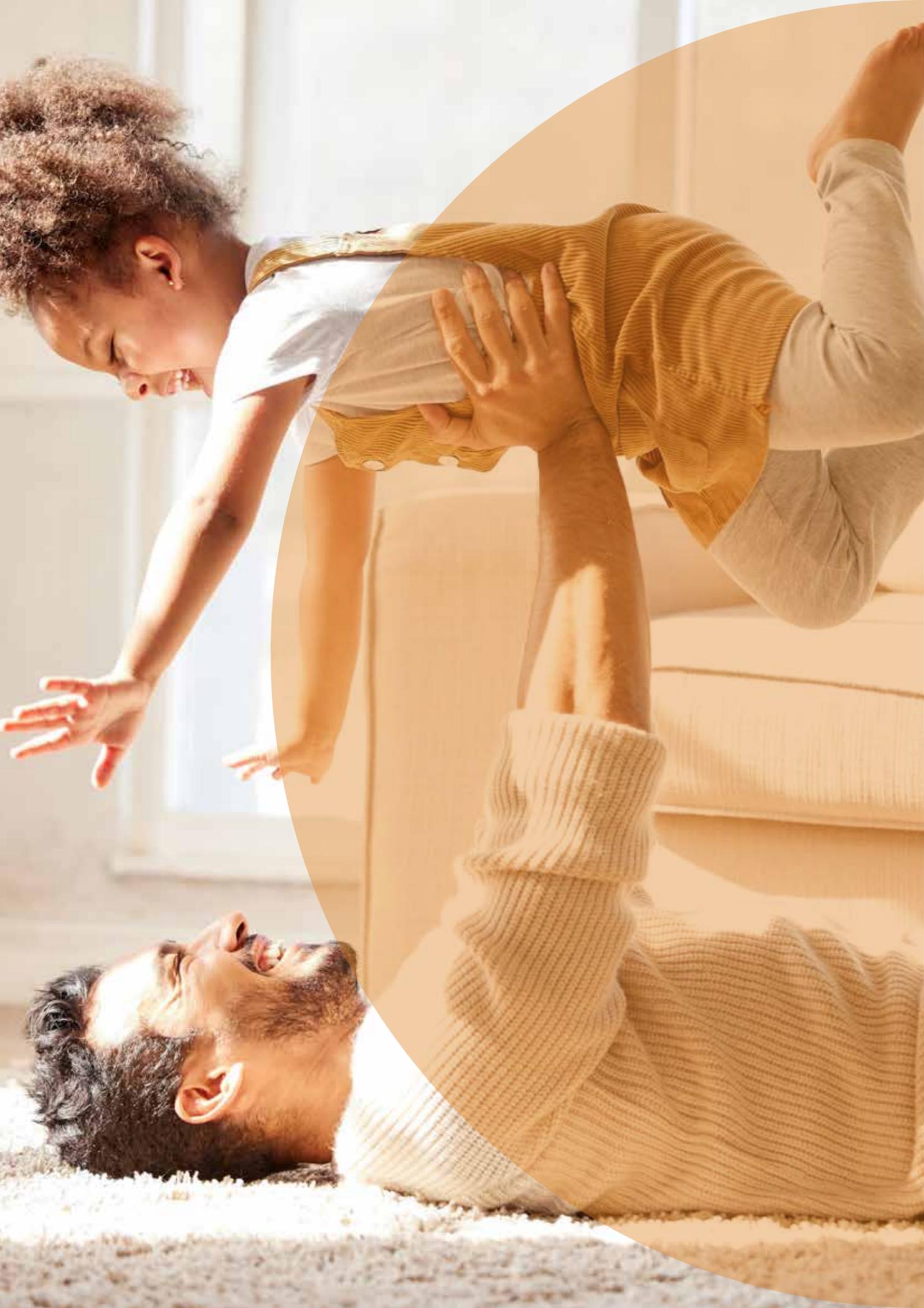
«Garantire responsabilità e trasparenza nella conduzione d'impresa, in modo che etica e integrità caratterizzino sempre i comportamenti della società e la stessa diventi modello e riferimento nel proprio settore a beneficio dei clienti, dei finanziatori e degli altri portatori di interessi, anche mediante l'adozione di best practices, politiche, modelli di gestione ed organizzativi virtuosi oltre all'ottenimento di certificazioni di sistema, nazionali e/o internazionali, per attestare il raggiungimento di elevati standard di condotta».

«La promozione dei principi di etica e corretta gestione, anche finalizzata allo sviluppo di una cultura aziendale fortemente orientata alla lotta verso fenomeni di corruzione ed infiltrazione malavitosa nell'attività edilizia, in piena aderenza ai principi fissati dalla legislazione nazionale e comunitaria tempo per tempo vigente in tema di appalti pubblici».

«Il lavoro è visto come un'opportunità di crescita non solo professionale, ma anche spirituale ed etica. La società si impegna nel rispetto concreto delle leggi. Mantiene un comportamento corretto nei confronti delle autorità fiscali, degli organi di controllo, dei sindacati e degli organi istituzionali. È cosciente che la qualità della vita lavorativa è una dimensione essenziale per la realizzazione della persona e per lo sviluppo della sua vocazione come lavoratore e come essere umano. Nella definizione della natura e della qualità dei propri prodotti e servizi, l'impresa si impegna non solo al rispetto dei propri obblighi contrattuali, ma anche a valutare gli effetti dei prodotti stessi sul benessere delle persone a cui sono destinati e sull'ambiente».



117



16

Non (si) conclude

Presente e futuro
delle Società Benefit in Italia



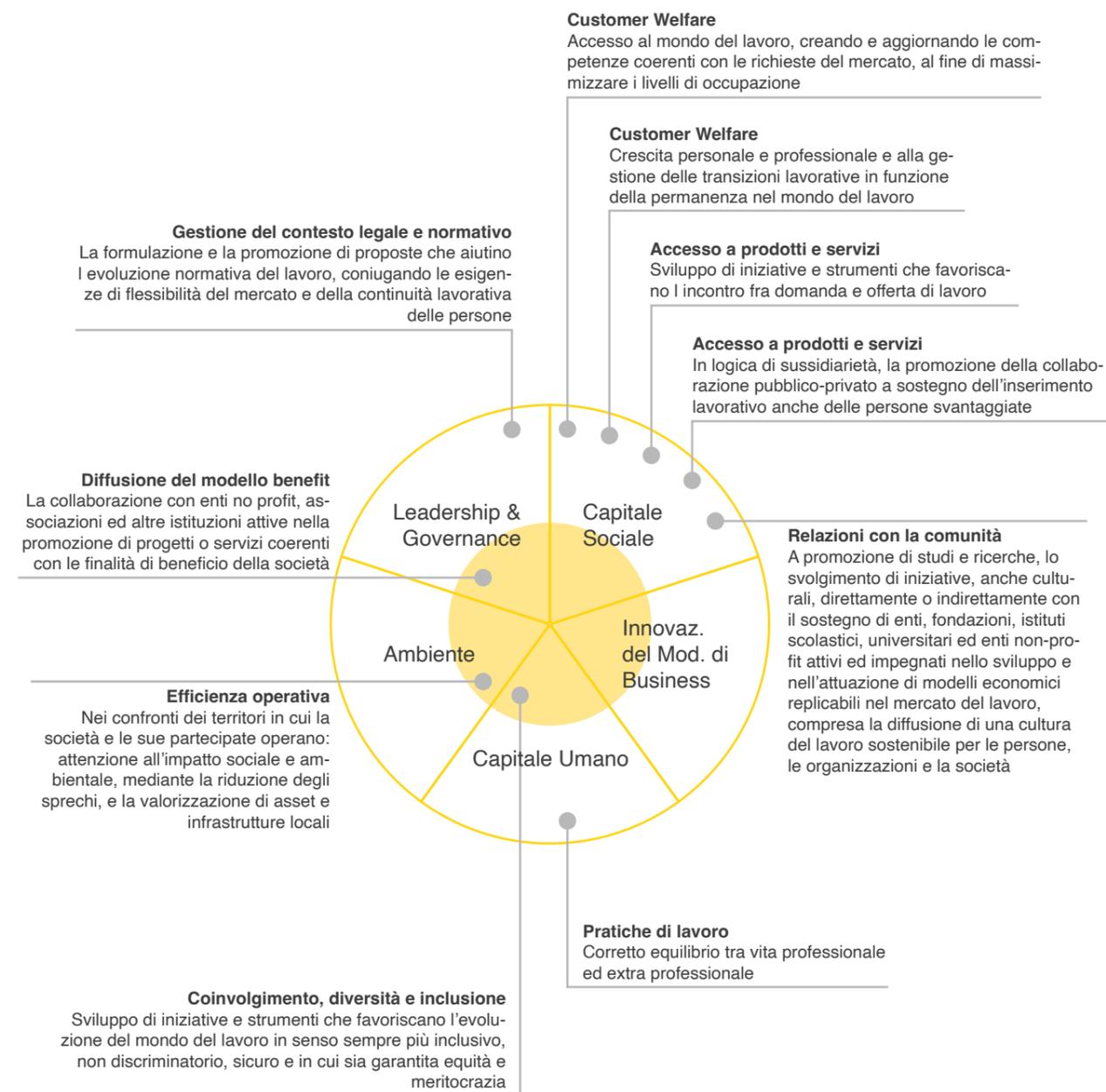
L'analisi delle finalità specifiche di beneficio comune indicate negli statuti delle Società Benefit italiane operative al 31/12/2023 ha evidenziato *cosa si impegnano a fare* queste imprese per perseguire quel beneficio comune che hanno volontariamente deciso di inserire come elemento costitutivo dell'impresa stessa. Per la prima volta, sono state analizzate e classificate in modo sistematico le 18.618 finalità e il loro allineamento rispetto ai temi materiali definiti dallo standard SASB+. I risultati offrono un'int-

ressante vista sull'universo delle Società Benefit e aprono a ulteriori domande e opportunità di approfondimento.

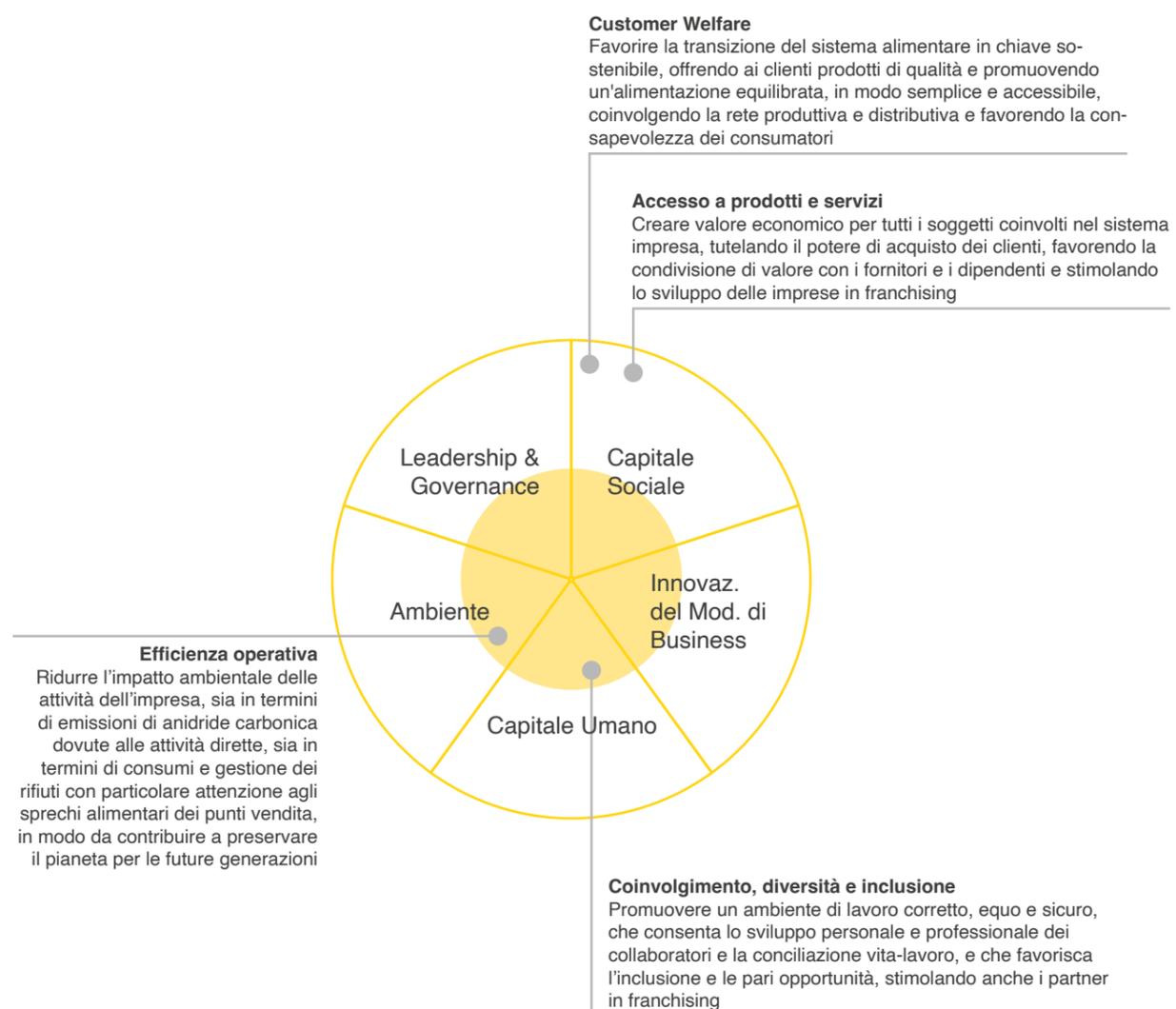
Per ogni azienda, è quindi possibile rappresentare graficamente la categorizzazione secondo SASB+ e la materialità delle finalità specifiche di beneficio comune adottate. Di seguito, a scopo illustrativo, riportiamo tre esempi.

LEGENDA DEI GRAFICI PRESENTI NELLE PAGINE A SEGUIRE: Ciascuna delle cinque porzioni del grafico rappresenta una delle macro-categorie di finalità di beneficio comune del framework SASB+. Il cerchio centrale racchiude le finalità di beneficio comune materiali. Nei callout sono indicate le finalità così come riportate negli statuti nel database del Registro Imprese delle Camere di commercio.

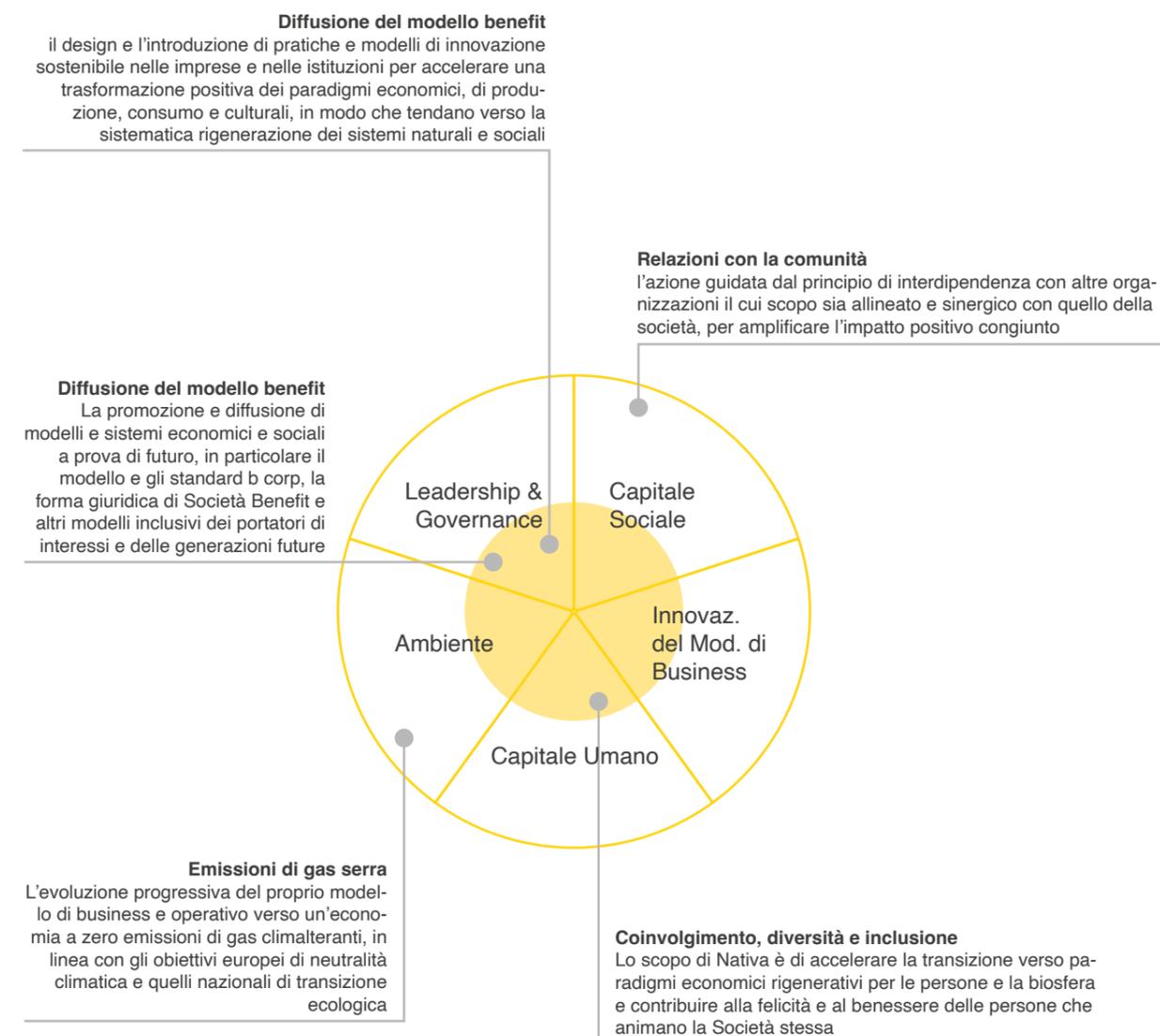
Rappresentazione schematica delle finalità specifiche di beneficio comune di GI Group (prima Società Benefit per numero di addetti) - fig.19



Rappresentazione schematica delle finalità specifiche di beneficio comune di GS Italia (seconda Società Benefit per numero di addetti) - fig.20



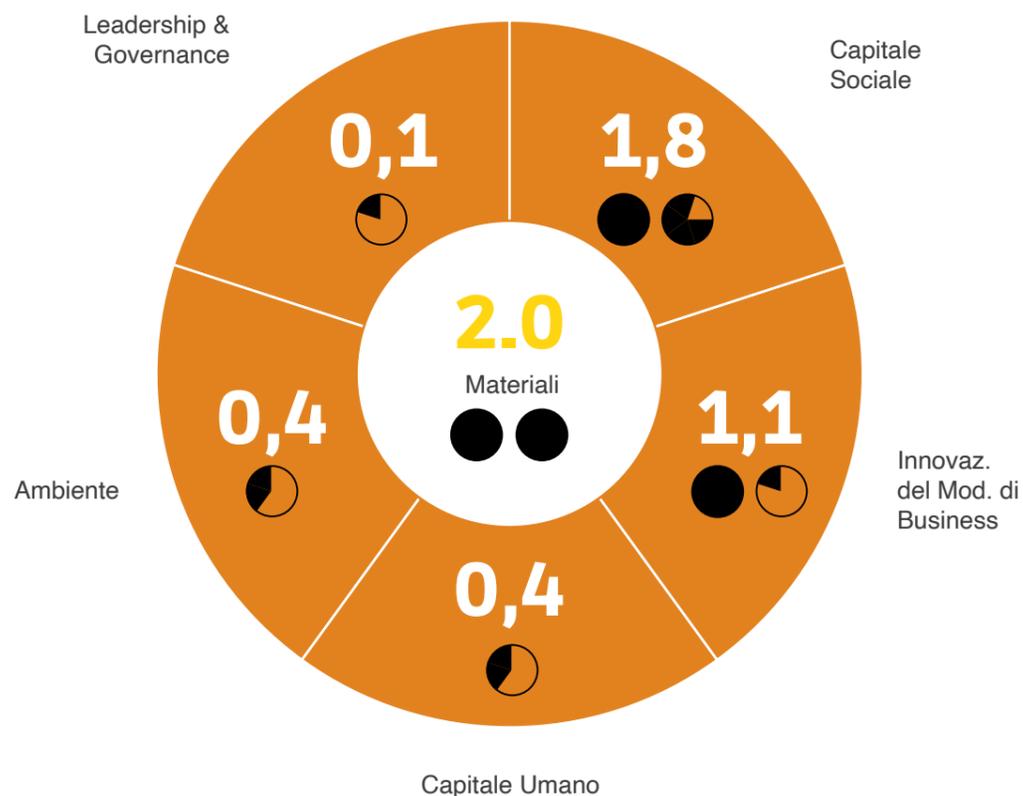
Rappresentazione schematica delle finalità specifiche di beneficio comune di NATIVA (partner della ricerca e prima Società Benefit in Italia) - fig.21



La distribuzione media delle finalità specifiche di beneficio comune adottate dalle 3.197 Società Benefit italiane può essere quindi rappresentata in modo schematico come dal seguente grafico; delle 5,8 medie totali, 2,0 sono materiali e delle rimanenti 3,8:

- 1,8 ricadono nell'area Capitale Sociale
- 1,1 nell'area Innovazione del Modello di Business
- 0,4 nell'area Capitale Umano
- 0,4 nell'area Ambiente
- 0,1 nell'area Leadership e Governance.

Rappresentazione schematica della distribuzione media delle finalità specifiche di beneficio comune - fig.22



LEGENDA: Ciascuna delle cinque porzioni del grafico rappresenta una delle macro-categorie di finalità di beneficio comune del framework SASB+. Il cerchio centrale racchiude le finalità di beneficio comune materiali. Ciascuna finalità specifica di beneficio comune è rappresentata come una Harvey ball (ad esempio una Harvey ball riempita al 100% accompagnata da una Harvey ball riempita all'80% sta a significare che la media delle finalità nella macro-categoria considerata è pari a 1,8, mentre una Harvey ball riempita al 40% sta a significare che la media delle finalità nella macro-categoria considerata è pari a 0,4).



Dall'analisi emerge un forte senso di appartenenza delle Società Benefit alla comunità locale e al territorio in cui sono inserite, che riprendendo il motto olivettiano si può tradurre anche con il principio che «L'impresa è Comunità».

Si conferma anche la grande attenzione rivolta alla gestione del capitale umano come emerso nella Parte 1 della ricerca, che ha evidenziato una maggiore redistribuzione del capitale alle persone nelle Società Benefit rispetto alle non benefit.

Lo studio indica inoltre che 8 Società Benefit su 10 hanno adottato almeno una finalità materiale secondo lo standard SASB+, con un orientamento quindi agli aspetti più critici del settore di riferimento a livello globale. Oltre a questo, le Società Benefit costruiscono un orientamento al beneficio comune che meglio interpreta la propria specifica vocazione e manifestano la loro vicinanza alle comunità locali e al territorio attraverso impegni che, pur non rientrando nell'alveo della materialità secondo lo standard SASB+, possono generare un impatto per gli stakeholder di riferimento in relazione alle specifiche esigenze dei territori.

Fin qui, il presente. E il futuro?

Lo studio ha evidenziato alcune criticità, sulle quali la comunità nel suo insieme dovrebbe confrontarsi per consolidare la strada fino a qui compiuta.

Un primo fattore riguarda le 422 aziende escluse dall'analisi, per l'incompletezza dell'anagrafica, che non permette la loro classificazione o per l'assenza di finalità specifiche di beneficio comune (vedi il paragrafo *Le Società Benefit in Italia: un quadro d'insieme*). Le realtà che sono diventate Società Benefit senza prendere impegni specifici *hanno aderito al principio* (è giusto che l'impresa contribuisca a generare un beneficio comune che va oltre i confini organizzativi e gli interessi della proprietà), ma non hanno ancora elaborato un pensiero dal quale far discendere *azioni e comportamenti* coerenti.

Un secondo fattore critico che il gruppo di lavoro ha evidenziato durante l'analisi riguarda le finalità di beneficio comune descritte con impegni *eccessivamente larghi* e quelle, al contrario, che indicano impegni *eccessivamente stretti*. Le prime si espongono al rischio di ambiguità quando le imprese dovranno dar conto delle azioni intraprese per mantenere fede agli impegni presi. Le seconde, invece, corrono il rischio di esaurirsi con rapidità o di diventare obsolete a fronte dei cambiamenti interni o esterni.

Una possibile via per superare questi due fattori critici è l'elaborazione di un *Vocabolario dell'Impatto* (già evocato nel sottoparagrafo *Il linguaggio*), e una guida puntuale per la scrittura delle finalità per aspiranti Società Benefit, che rappresenta una delle future attività del gruppo di lavoro coinvolto in questa prima *Ricerca Nazionale sulle Società Benefit 2024*.

Un terzo fattore critico coinvolge le 704 Società Benefit che hanno indicato finalità specifiche di beneficio comune tutte categorizzate come non materiali secondo standard internazionali. In questo caso, il rischio che si corre è di avere *Società Benefit a impatto ridotto*, che prendono impegni su tematiche non abbastanza rilevanti per imprimere un cambiamento significativo nella transizione radicale che siamo chiamati ad affrontare e rimangono al margine del loro potenziale trasformativo.

È importante notare che le finalità specifiche di beneficio comune estratte dagli statuti sono *solo gli impegni* e non i risultati di impatto che da questi impegni conseguono. Lo 0,12% di imprese italiane che hanno volontariamente assunto la forma di Società Benefit sono un'avanguardia imprenditoriale che, come anche indicato nella Parte 1 della ricerca, in larga parte ha preso un impegno a guidare un cambiamento radicale dell'*Italian way of doing business* nell'ottica dello sviluppo sostenibile. Gli impegni presi dalle Società Benefit rispondono al mandato degli azionisti con la puntuale indicazione delle finalità specifiche di beneficio comune, sono impegni volontari indicati in via preventiva che essendo cristallizzati negli statuti sono gestiti con sistematicità e trasparenza. L'approfondimento sull'effettivo impatto generato dalle Società Benefit è una delle aree di interesse del gruppo di ricerca per il futuro. A oggi l'ecosistema delle Società Benefit è, quindi, una nicchia che spetta ai policy maker e alla classe dirigente riconoscere, per poi decidere come consolidarla e sostenerla per contribuire a imprimere l'auspicata curvatura sostenibile alla società e all'economia.

Allegato

La descrizione estesa delle categorie SASB+

128

Area	Indicatore	ITA
Innovazione del Modello di Business	Resilienza del modello di business	La categoria affronta la capacità di un'industria di gestire rischi e opportunità associati all'incorporamento di transizioni sociali, ambientali e politiche nella pianificazione a lungo termine del modello di business. Ciò include la reattività alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e limitata dal clima, così come la crescita e la creazione di nuovi mercati tra popolazioni socio-economiche non servite e sottoservite. La categoria evidenzia le industrie in cui le realtà ambientali e sociali in evoluzione possono sfidare le aziende ad adattarsi fondamentalmente o possono mettere a rischio i loro modelli di business.
Innovazione del Modello di Business	Approvvigionamento ed efficienza nell'uso dei materiali	La categoria affronta questioni relative alla resilienza delle catene di approvvigionamento dei materiali agli impatti dei cambiamenti climatici e ad altri fattori ambientali e sociali esterni. Cattura gli impatti di tali fattori esterni sull'attività operativa dei fornitori, che possono ulteriormente influenzare la disponibilità e il prezzo delle risorse chiave. Affronta la capacità di un'azienda di gestire questi rischi attraverso la progettazione del prodotto, la produzione e la gestione a fine vita, ad esempio mediante l'uso di materiali riciclati e rinnovabili, riducendo l'uso di materiali chiave (dematerializzazione), massimizzando l'efficienza delle risorse nella produzione e facendo investimenti in R&D in materiali sostitutivi. Inoltre, le aziende possono gestire queste questioni attraverso la selezione, il monitoraggio e l'interazione con i fornitori per garantire la loro resilienza ai rischi esterni. Non affronta questioni associate alle esternalità ambientali e sociali create dall'attività operativa dei singoli fornitori, che sono coperte in una categoria separata.
Innovazione del Modello di Business	Impatti fisici dei cambiamenti climatici	La categoria affronta la capacità di un'azienda di gestire rischi e opportunità associati all'esposizione diretta dei suoi beni e operazioni posseduti o controllati agli impatti fisici attuali o potenziali dei cambiamenti climatici. Cattura questioni ambientali e sociali che possono sorgere da interruzioni operative dovute agli impatti fisici dei cambiamenti climatici. Inoltre, cattura questioni socio-economiche risultanti dal mancato inserimento della considerazione dei cambiamenti climatici nei prodotti e servizi venduti, come le polizze assicurative e i mutui. La categoria è relativa alla capacità dell'azienda di adattarsi all'aumento della frequenza e gravità di eventi meteorologici estremi, al cambiamento del clima, al rischio di innalzamento del livello del mare e ad altri impatti fisici previsti dei cambiamenti climatici. La gestione può coinvolgere il potenziamento della resilienza dei beni fisici e/o dell'infrastruttura circostante, nonché l'incorporazione di considerazioni relative ai cambiamenti climatici nelle attività aziendali chiave (ad es., sottoscrizione di mutui e assicurazioni, pianificazione e sviluppo di progetti immobiliari).

129

Area	Indicatore	ITA
Innovazione del Modello di Business	Progettazione del prodotto e gestione del ciclo di vita	La categoria affronta l'incorporazione delle considerazioni ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle caratteristiche dei prodotti e servizi forniti o venduti dall'azienda. Ciò include, ma non si limita a, la gestione degli impatti sul ciclo di vita dei prodotti e servizi, come quelli relativi all'imballaggio, alla distribuzione, all'intensità delle risorse nella fase di uso e ad altre esternalità ambientali e sociali che possono verificarsi durante la loro fase di utilizzo o alla fine della vita. La categoria cattura la capacità di un'azienda di rispondere alla domanda dei clienti e della società per prodotti e servizi più sostenibili, così come di soddisfare la regolamentazione ambientale e sociale in evoluzione. Non affronta gli impatti ambientali o sociali diretti delle operazioni aziendali né affronta i rischi per la salute e la sicurezza dei consumatori dall'uso del prodotto, che sono coperti in altre categorie.
Innovazione del Modello di Business	Gestione della catena di approvvigionamento	La categoria affronta la gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) all'interno della catena di approvvigionamento di un'azienda. Tratta questioni associate alle esternalità ambientali e sociali create dai fornitori attraverso le loro attività operative. Tali questioni includono, ma non si limitano a, responsabilità ambientale, diritti umani, pratiche lavorative ed etica e corruzione. La gestione può coinvolgere la selezione, il monitoraggio e l'interazione con i fornitori sui loro impatti ambientali e sociali. La categoria non affronta gli impatti di fattori esterni – come i cambiamenti climatici e altri fattori ambientali e sociali – sulle operazioni dei fornitori e/o sulla disponibilità e sui prezzi delle risorse chiave, che sono coperti in una categoria separata.
Ambiente	Qualità dell'aria	La categoria affronta la gestione degli impatti sulla qualità dell'aria risultanti da fonti stazionarie (ad esempio, fabbriche, centrali elettriche) e mobili (ad esempio, camion, veicoli di consegna, aerei) nonché le emissioni industriali. Gli inquinanti atmosferici rilevanti includono, ma non si limitano a, ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx), composti organici volatili (VOC), metalli pesanti, particolato e clorofluorocarburi. La categoria non include le emissioni di gas serra (GHG), che sono trattate in una categoria separata.

Area	Indicatore	ITA
Ambiente	Impatti ecologici	La categoria affronta la gestione degli impatti dell'azienda sugli ecosistemi e sulla biodiversità attraverso attività che includono, ma non si limitano a, l'uso del suolo per esplorazione, estrazione di risorse naturali e coltivazione, così come lo sviluppo di progetti, costruzione e localizzazione. Gli impatti includono, ma non si limitano a, perdita di biodiversità, distruzione dell'habitat e deforestazione in tutte le fasi - pianificazione, acquisizione di terreni, autorizzazioni, sviluppo, operazioni e bonifica del sito. La categoria non copre gli impatti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi e sulla biodiversità.
Ambiente	Gestione dell'energia	La categoria affronta gli impatti ambientali associati al consumo energetico. Si occupa della gestione dell'energia da parte dell'azienda nella produzione e/o nella fornitura di prodotti e servizi derivati da fornitori di servizi pubblici (energia della rete) non di proprietà o controllati dall'azienda. Più specificamente, include la gestione dell'efficienza energetica e dell'intensità energetica, del mix energetico, nonché della dipendenza dalla rete. L'uso di energia a monte (ad esempio, fornitori) e a valle (ad esempio, utilizzo del prodotto) non è incluso nell'ambito.
Ambiente	Emissioni di gas serra	La categoria affronta le emissioni dirette (Scope 1) di gas serra (GHG) generate da un'azienda attraverso le sue operazioni. Ciò include le emissioni di GHG da fonti stazionarie (ad es., fabbriche, centrali elettriche) e mobili (ad es., camion, veicoli di consegna, aerei), sia che risultino dalla combustione di carburante sia che derivino da rilasci diretti non combustibili durante attività come l'estrazione di risorse naturali, la generazione di energia, l'uso del suolo o processi biogenici. La categoria include inoltre la gestione dei rischi normativi, della conformità ambientale e dei rischi e opportunità reputazionali, in quanto correlati alle emissioni dirette di GHG. I sette GHG coperti dal Protocollo di Kyoto sono inclusi nella categoria: anidride carbonica (CO2), metano (CH4), ossido di azoto (N2O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF6) e trifluoruro di azoto (NF3).
Ambiente	Gestione dei rifiuti e dei materiali pericolosi	La categoria affronta le questioni ambientali associate ai rifiuti pericolosi e non pericolosi generati dalle aziende. Si occupa della gestione dei rifiuti solidi nella produzione, nell'agricoltura e in altri processi industriali da parte dell'azienda. Copre il trattamento, la manipolazione, lo stoccaggio, lo smaltimento e la conformità normativa. La categoria non copre le emissioni in aria o le acque reflue, né copre i rifiuti provenienti dalla fine della vita dei prodotti, che sono trattati in categorie separate.

Area	Indicatore	ITA
Ambiente	Gestione delle acque	La categoria affronta l'uso dell'acqua, il consumo di acqua, la generazione di acque reflue e altri impatti delle operazioni sulle risorse idriche, che possono essere influenzati dalle differenze regionali nella disponibilità e qualità delle risorse idriche e nella competizione per tali risorse. Più specificamente, tratta le strategie di gestione che includono, ma non si limitano a, efficienza idrica, intensità e riciclo dell'acqua. Infine, la categoria affronta anche la gestione del trattamento e dello scarico delle acque reflue, inclusa l'inquinamento delle acque sotterranee e degli acquiferi.
Capitale Umano	Coinvolgimento, diversità e inclusione delle persone	La categoria si occupa della capacità di un'azienda di garantire che la sua cultura e le sue pratiche di assunzione e promozione abbraccino la costruzione di una forza lavoro diversificata e inclusiva che rifletta la composizione dei bacini di talento locali e della sua base di clienti. Affronta le questioni delle pratiche discriminatorie basate su razza, genere, etnia, religione, orientamento sessuale e altri fattori.
Capitale Umano	Salute e sicurezza delle persone	La categoria riguarda la capacità di un'azienda di creare e mantenere un ambiente di lavoro sicuro e sano, privo di infortuni, morti e malattie (sia croniche che acute). Tradizionalmente, viene realizzato attraverso l'implementazione di piani di gestione della sicurezza, lo sviluppo di requisiti di formazione per dipendenti e appaltatori e la conduzione di audit regolari delle proprie pratiche e di quelle dei subappaltatori. La categoria cattura ulteriormente il modo in cui le aziende garantiscono la salute fisica e mentale della forza lavoro attraverso la tecnologia, la formazione, la cultura aziendale, la conformità normativa, il monitoraggio e i test e i dispositivi di protezione individuale.
Capitale Umano	Pratiche di lavoro	La categoria affronta la capacità dell'azienda di rispettare gli standard di lavoro comunemente accettati nel luogo di lavoro, inclusa la conformità con le leggi sul lavoro e le norme e gli standard internazionalmente riconosciuti. Ciò include, ma non si limita a, garantire i diritti umani fondamentali relativi al lavoro minorile, al lavoro forzato o vincolato, al lavoro sfruttatore, a salari equi e al pagamento degli straordinari, e ad altri diritti fondamentali dei lavoratori. Include anche politiche sul salario minimo e la fornitura di benefici, che possono influenzare il modo in cui una forza lavoro viene attratta, trattenuta e motivata. La categoria affronta inoltre la relazione dell'azienda con il lavoro organizzato e la libertà di associazione.

Area	Indicatore	ITA
Leadership e Governance	Etica professionale	La categoria si occupa dell'approccio dell'azienda nella gestione dei rischi e delle opportunità legate alla condotta etica degli affari, inclusi frode, corruzione, tangenti e pagamenti di facilitazione, responsabilità fiduciarie e altro comportamento che può avere una componente etica. Ciò include la sensibilità alle norme e agli standard commerciali man mano che si evolvono nel tempo, per giurisdizione e cultura. Affronta la capacità dell'azienda di fornire servizi che soddisfano gli standard professionali ed etici più elevati del settore, il che significa evitare conflitti di interesse, rappresentazioni false, pregiudizi e negligenza attraverso una formazione adeguata dei dipendenti e l'implementazione di politiche e procedure per garantire che i servizi siano forniti senza pregiudizi ed errori.
Leadership e Governance	Gestione etica della concorrenza	La categoria copre questioni sociali associate all'esistenza di monopoli, che possono includere, ma non si limitano a, prezzi eccessivi, scarsa qualità del servizio e inefficienze. Affronta la gestione da parte dell'azienda delle aspettative legali e sociali intorno a pratiche monopolistiche e anticoncorrenziali, incluse questioni relative al potere di contrattazione, collusione, fissazione o manipolazione dei prezzi e protezione di brevetti e proprietà intellettuale (IP).
Leadership e Governance	Gestione del rischio di incidenti critici	La categoria affronta l'uso da parte dell'azienda di sistemi di gestione e pianificazione degli scenari per identificare, comprendere e prevenire o minimizzare l'occorrenza di incidenti ed emergenze a bassa probabilità e ad alto impatto con significative esternalità ambientali e sociali potenziali. Si riferisce alla cultura della sicurezza in un'azienda, ai suoi sistemi di gestione della sicurezza pertinenti e controlli tecnologici, alle potenziali implicazioni umane, ambientali e sociali di tali eventi, e agli effetti a lungo termine per un'organizzazione, i suoi lavoratori e la società in caso tali eventi si verificano.
Leadership e Governance	Gestione del contesto legale e normativo	La categoria affronta l'approccio di un'azienda nell'interagire con i regolatori nei casi in cui interessi aziendali e pubblici in conflitto possano avere il potenziale per impatti ambientali e sociali diretti o indiretti negativi a lungo termine. La categoria affronta il livello di dipendenza di un'azienda dalla politica normativa o dagli incentivi monetari (come sovvenzioni e tasse), azioni per influenzare la politica industriale (come attraverso il lobbying), la dipendenza generale da un ambiente normativo favorevole per la competitività aziendale e la capacità di conformarsi alle normative pertinenti. Può riguardare l'allineamento delle visioni di gestione e degli investitori sull'impegno normativo e la conformità in generale.

Area	Indicatore	ITA
Leadership e Governance	Gestione del rischio sistemico	La categoria affronta i contributi dell'azienda o la gestione dei rischi sistemici risultanti dall'indebolimento su larga scala o dal crollo di sistemi sui quali l'economia e la società dipendono. Ciò include i sistemi finanziari, i sistemi di risorse naturali e i sistemi tecnologici. Affronta i meccanismi che un'azienda ha messo in atto per ridurre i suoi contributi ai rischi sistemici e per migliorare le salvaguardie che possono mitigare gli impatti di un fallimento sistemico. Per le istituzioni finanziarie, la categoria cattura anche la capacità dell'azienda di assorbire shock derivanti da stress finanziario ed economico e di soddisfare requisiti normativi più rigorosi relativi alla complessità e all'interconnessione delle aziende nel settore.
Capitale Sociale	Accesso a prodotti e servizi	La categoria si occupa della capacità di un'azienda di garantire un ampio accesso ai suoi prodotti e servizi, specificamente nel contesto di mercati e/o gruppi di popolazione non adeguatamente serviti. Include la gestione di questioni legate ai bisogni universali, come l'accessibilità e l'accessibilità economica dell'assistenza sanitaria, dei servizi finanziari, dei servizi pubblici, dell'istruzione e delle telecomunicazioni.
Capitale Sociale	Privacy del cliente	La categoria si occupa della gestione dei rischi legati all'uso di informazioni personali identificabili (PII) e altri dati di clienti o utenti per scopi secondari, inclusi ma non limitati al marketing tramite affiliati e non affiliati. L'ambito della categoria include questioni sociali che possono sorgere dall'approccio di un'azienda alla raccolta dei dati, all'ottenimento del consenso (ad esempio, politiche di opt-in), alla gestione delle aspettative degli utenti e dei clienti riguardo al modo in cui i loro dati vengono utilizzati e alla gestione della regolamentazione in evoluzione. Sono escluse le questioni sociali derivanti dai rischi di cybersecurity, che sono coperte in una categoria separata.
Capitale Sociale	Benessere del cliente	La categoria affronta le preoccupazioni per il benessere dei consumatori riguardo a questioni che includono, ma non si limitano a, la salute e la nutrizione di cibi e bevande, l'uso di antibiotici nella produzione animale e la gestione delle sostanze controllate. La categoria si occupa della capacità dell'azienda di fornire ai consumatori prodotti manufatti e servizi in linea con le aspettative della società. Non include questioni direttamente correlate a malfunzionamenti di qualità e sicurezza di prodotti e servizi manufatti, ma invece affronta qualità intrinseche alla progettazione e alla consegna di prodotti e servizi dove il benessere del cliente potrebbe essere in questione. L'ambito della categoria cattura anche la capacità delle aziende di prevenire prodotti contraffatti.

Area	Indicatore	ITA
Capitale Sociale	Sicurezza dei dati	La categoria affronta la gestione dei rischi relativi alla raccolta, conservazione e utilizzo di dati sensibili, confidenziali e/o proprietari di clienti o utenti. Include questioni sociali che possono sorgere da incidenti come violazioni dei dati in cui informazioni personali identificabili (PII) e altri dati di utenti o clienti possono essere esposti. Affronta la strategia, le politiche e le pratiche di un'azienda relative all'infrastruttura IT, alla formazione del personale, alla tenuta dei registri, alla cooperazione con le forze dell'ordine e ad altri meccanismi utilizzati per garantire la sicurezza dei dati dei clienti o degli utenti.
Capitale Sociale	Relazioni con la comunità	La categoria si occupa della gestione della relazione tra le imprese e le comunità in cui operano, includendo, ma non limitandosi a, la gestione degli impatti diretti e indiretti sui diritti umani fondamentali e il trattamento delle popolazioni indigene. Più specificamente, tale gestione può coprire impatti socio-economici sulla comunità, coinvolgimento della comunità, giustizia ambientale, coltivazione delle forze lavoro locali, impatto sulle imprese locali, licenza di operare e valutazioni dell'impatto ambientale/sociale. La categoria non include impatti ambientali come l'inquinamento atmosferico o i rifiuti che, sebbene possano impattare sulla salute e sicurezza dei membri delle comunità locali, sono affrontati in categorie separate.
Capitale Sociale	Qualità e sicurezza del prodotto	La categoria affronta questioni che coinvolgono caratteristiche non intenzionali di prodotti venduti o servizi forniti che possono creare rischi per la salute o la sicurezza degli utenti finali. Si occupa della capacità di un'azienda di offrire prodotti manufatti e/o servizi che soddisfano le aspettative dei clienti rispetto alle loro caratteristiche di salute e sicurezza. Ciò include, ma non si limita a, questioni che coinvolgono responsabilità, gestione dei richiami e ritiri dal mercato, test dei prodotti e gestione di sostanze chimiche/contenuti/ingredienti nei prodotti.
Capitale Sociale	Pratiche di vendita e marketing dei prodotti	La categoria affronta questioni sociali che possono sorgere da un mancato gestione della trasparenza, accuratezza e comprensibilità delle dichiarazioni di marketing, della pubblicità e dell'etichettatura di prodotti e servizi. Include, ma non si limita a, standard e regolamenti pubblicitari, pratiche di marketing etiche e responsabili, etichettatura fuorviante o ingannevole, nonché pratiche di vendita e prestito discriminatorie o predatorie. Ciò può includere pratiche di vendita ingannevoli o aggressive in cui le strutture di incentivo per i dipendenti potrebbero incoraggiare la vendita di prodotti o servizi che non sono nell'interesse migliore dei clienti o dei clienti.

Area	Indicatore	ITA
Leadership e Governance	Disseminazione del modello benefit (+)	La categoria considera tutte le azioni avviate in azienda per promuovere la diffusione di sistemi sociali ed economici evoluti e a prova di futuro, in particolare il Modello Benefit e altri standard inclusivi dei bisogni di tutti i portatori di interessi. Ciò include ma non si limita a tutte le azioni di coinvolgimento e ingaggio dei dipendenti e tutte le attività esterne di promozione, advocacy e sponsorship di diffusione del modello B-Corp o del modello Società Benefit.
Ambiente	Efficienza operativa (+)	La categoria affronta i temi legati all'incremento dell'efficienza nei processi di produzione e tutte le attività di gestione delle attività aziendali che mirano a migliorare la sostenibilità e l'efficienza operativa attraverso l'innovazione tecnologica, l'ottimizzazione delle risorse (materiali, acqua, energia), la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e dei rifiuti, la minimizzazione degli impatti ambientali sugli ecosistemi e la biodiversità.
Innovazione del Modello di Business	Ricerca e Sviluppo (+)	La categoria affronta i temi relativi all'investimento in ricerca e sviluppo come chiave per il progresso e l'innovazione aziendale. Questo approccio si concentra sull'espansione delle capacità di ricerca per sviluppare nuovi prodotti, servizi e tecnologie che non solo rispondano alle esigenze del mercato ma le anticipino, creando opportunità di crescita e differenziazione nel settore di appartenenza.



Idea di Comunicazione,
Progetto Grafico, Graphic Design,
Editing e Impaginazione

 **sintesiFactory**[®]
by your side



Ricerca
Nazionale
sulle
Società
Benefit

